RISCONTRO CLINICO

NEL NUOVO SPEDALE

REGOLAMENTI MEDICO-PRATICI

D I

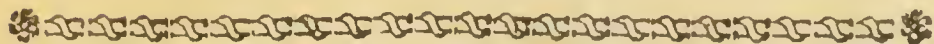
ANDREA COMPARETTI

P. P. P.

NELL' UNIVERSITA' DI PADOVA

Quærit autem æger non ornatum, ſed auxilium.

Hip. de Med. v. Mar. p. 16.
Foeſ. Sect. I. p. 20.

PADOVA M. DCC. XCIX.

NELLA STAMPERIA PENADA

Con Approvazione.

Primum quidem locum domus habere oportet, qui ſane talis ſit, ut neque ventus ad ipſum accedens moleſtus ſit, neque Sol, neque ſplendor infeſtet ----. Quæ vero offeruntur omnia. conſiderare oportet ----. Negligentia magnam differentiam habet.

Hip. de Med. v. Mar. l. c. p. 16. v. 40-45.

A puero Inſtitutio accedat, atque id in Loco a natura ad diſciplinam apto.

Hip. Lex v. Mar. p. 3. v. 16.

ALL' ILLUSTR. ED OSSERV.

SIG. CONTE

GIORDANO CAPODILISTA

N. P.

&c. &c. &c.

L'*Opera, che si presenta al pubblico, contempla un oggetto, che riconosce il suo essere dalla vera, e sublime Carità. Se la Munificenza d' un*

Vescovo diede la prima fondazione, ed erezione alla fabbrica de' poveri infermi; una Pietà segreta conservò ad essa un moto uniforme, e costante. Questa Virtù non permette un elogio; ma il suo silenzio supera il colmo di tutti gli elogi. La ricchezza rivolta alla povertà concentra il suo splendore; ed il sollievo di questa lo esalta, e diffonde più altamente. La protezione, ed il soccorso, che imparte il possente al bisognoso, riscuote un pregio, un ossequio, una venerazione distinta, colla quale io sono

Padova 2. Novembre 1799.

Umiliss. Devotiss. Servitore
Andrea Comparetti.

INDICE

DELLA DIVISIONE DELL'OPERA.

CAPO I.

Riſtabilimento della Scuola Clinica.

ARTICOLO IV.

ARTICOLO V.

ARTICOLO VI.

ARTICOLO VII.

CAPO III.

Regolamenti Medico-Pratici.

ARTICOLO I.

ARTICOLO II.

ARTICOLO III.

ARTICOLO IV.

ARTICOLO V.

INDICE

DELLE COSE PRINCIPALI.

Scar-

Dotte-

Infer-

presso

due

Ric-

CAPO PRIMO

Riſtabilimento della Scuola Clinica.

ARTICOLO I.

Traslazione nel nuovo Spedale.

§. I. SE l' inſtituzione, e l' applicazione della Scuola Clinica allo Spedale comune e civile, qual Cattedra Medica ſperimentale dell' Univerſità, ebbe origine, e fondamento in Padova prima che in altra parte d' Europa (*a*); il riſtabilimento della medeſima nel traſporto in queſto Nuovo Spedale dovrebbe eſſere il modello completo, e l' eſemplare.

A II.

(*a*) Sag. della Scuola Clin. Pad. A. 1793. p. 7.

II. Lo Spedale di S. Francesco di Padova sin dalla prima sua fondazione aver doveva un doppio oggetto, e vantaggio, che hanno gli ottimi Spedali comuni de' nostri tempi, cioè d'essere diretto sì al sollievo de' poveri Infermi, che all'istruzione de' Medici Allievi. Quando un Professore pubblico di questa Università, dedicato all' istruzione comune, e rinomato dovunque fondò un tal luogo, e volle l'Amministrazione di un Collegio Sacro dello Studio (*a*), venne egli ad indicare, e stabilire un rapporto originale tra il Pio Luogo, e l'Università instruente, e studiosa; onde l'uno all'altra servir dovesse reciprocamente per l'umana indigenza. Di fatti dopo un tempo minore di un secolo e mezzo da questa fondazione, abbisognando l'Università d'una nuova forma d'istruzione per la Medicina Pratica al letto degli ammalati, cioè d'una Scuola Clinica sperimentale, e pubblica, lo Spedale in tal tempo ben provveduto vi accorse, destinando anzi nell' Anno 1578. li due suoi primi Medici, che erano insieme Professori dello Studio, per una tale disciplina (*b*).

III.

(*a*) Sag. p. 6. (*b*) l. c. p. 7.

III. Che se questa instituzione, decretata a vantaggio della Nazione Alemanna la più studiosa, numerosa, e soddisfatta nel susseguente A. 1579. dall' ingiuria Francese, in mezzo alle soppressioni di altre Letture, e distintamente di quattro di Medicina (*a*), non ebbe il conveniente progresso (*b*); conviene por mente alle circostanze, e rapporti in quel tempo con altre Cattedre insigni precedenti. Una Cattedra di Anatomia la più celebre in Europa, congiunta a quella di Chirurgia fin dall' A. 1540. (*c*), ed occupata da un Vesalio, da un Colombo, da un Fallopio, da un Fabrizio dall' Acquapendente, e decorata per esso nell' A. 1594. d' un Teatro il più maestoso, vantando un diritto superiore, e distinto, usar poteva della più grande forza, e rigore all' occasione d' un' emulazione, onde arrestasse, e perisse una rivale appena nata al primo sconcerto, e discordia avvenuta.

IV. Il germe Clinico pubblico, forse dall' Università, e Spedale di Padova passando dopo quasi un secolo in Olanda, coltivato in miglior modo,

(*a*) Tomasin. Gymnas. Patav. L. IV. p. 421.
(*b*) Sag. l. c. p. 7. 8. (*c*) Tomas. l. c. p. 75.

e vigore nell' Università, e Spedale di Leiden sotto li due più rinomati Professori Silvio de la Boe, ed Ermanno Boerave, produsse il *Collegio Nosocomico* del primo, e la *Praxi Clinica* del secondo, il cui frutto ripieno di semi fecondi dispergendosi poscia per varie Nazioni, diede origine alle altre Scuole Cliniche di Scozia, di Germania, d' Italia, e d' Elvezia.

V. L' Università di Padova, ritenuto un supplemento Clinico imperfetto nello stesso Spedale prima dell' instituzione Clinica di Leiden (*a*), riconobbe dopo di questa, ed altre la necessità di rifondere la vera Scuola di Pratica, e perciò si rivolse di nuovo al suo Spedale prima d' ogni altra in Italia, riformandola al fine sul piano esposto nell' A. 1793. provvisionalmente nell' Ospedale di S. Francesco (*b*). Questo vecchio Spedale, comecchè mal comodo, e concio, prestossi ad ogni modo all' occorrenza dell' Università per la riforma, e venne quinci a confermare, e dimostrare il doppio fine originale col cedere la miglior parte di se stesso, cioè l' *Aula magna*, per la costruzione

(*a*) Sag. l. c. p. 8. 9. (*b*) Sag. l. c. p. 14.

zione delle due Infermerie a parte, e della Scuola delle lezioni descritte (*a*).

VI. Il Nuovo Spedale dalla prima pietra, gettata per la mano Vescovile a' 20. di Decembre dell' A. 1778. in quel terreno, da cui era stato demolito, e scavato per fino all' ultima il Convento preesistente de' PP. Gesuiti, crescendo gradatamente colla più solida, ed ordinata costruzione mercè la semplice Carità, esemplarizzata dallo zelo, e costanza sorprendente d' un Pastore, in quattro lustri aundipresso pervenne al suo termine essenziale. Il sito, l' esposizione, la grandezza, la costruzione quasi totale venne descritta, e delineata prima del suo termine (*b*) coll' indicarvi la parte opportuna alla Scuola Clinica a suo tempo (*c*). Questo Spedale prima del suo compimento risentì il disordine, e la violenza della rivoluzione, affrettando, cambiando, e scomponendosi l' interna sua organizzazione; onde servire esso alla proposta interessante per alcuno di Spedale militare delle truppe Francesi a più mesi dell' A. 1797.

 e

(*a*) Sag. l. c. p. 23. 36. (*b*) Sag. l. c. p. 30. seg. Tab. I. II. (*c*) Sag. l. c. p. 36.

e poſcia di ricovero alla Soldateſca , alla di cui rapida diſſipazione dimoſtrò la particolare ſua ſolidità e fondamento, perdendo gran parte de' ſuoi ornati ſtabiliti, e richiedendo de' nuovi cambiamenti , e reſtauri ſucceſſivi.

VII. Cambiate finalmente per avventura le vicende urgenti, e ritornato un tal Luogo al ſuo deſtino , e diſpoſizione civile , dopo due meſi circa dal receſſo militare nel giorno 29. Marzo dell' A. 1798. ſolennemente diede l' ingreſſo a' poveri Infermi della Città, traſportati dall' Oſpedale di S. Franceſco, evacuandoſi, e rilaſciandoſi queſto ad albergo militare delle truppe Tedeſche. La traslazione, ed ingreſſo confuſo, ed imperfetto arreſtò il corſo alla Scuola, la quale credevaſi pronta a riſtabilirſi in quella parte , che ſin dall' erezione era ſtata deſtinata alle Scuole, e che ſi era indicata per la Clinica , ſiccome quella, che ſembrava ſopra d' ogn' altra la più conforme a' requiſiti d' uno Spedale d' iſtruzione il più bene organizzato.

VIII. Il difetto della pronta occupazione del luogo ſcolaſtico all' ingreſſo, il termine dello Studio ſemeſtre in generale imminente, e la ſoſpenſione del corſo quadrimeſtre ſucceſſivo Clinico diede

occa-

occasione ad altra disposizione, presciegliendo l'Amministrazione la parte destinata, e riducendola a suo uso. Dopo tale occupazione l'Amministrazione ricercava, che la Scuola Clinica fosse riportata, ed inserita nelle Infermerie Comuni contro il piano di riforma decretato nell'A. 1792., quando il Governo Generale I. R., e la Presidenza dello Studio in tal tempo, portata sul luogo alla revista, ordinò al Professore, ed all'Amministrazione, che in tale Spedale venisse apprestata la parte più opportuna alla Scuola, onde fosse ella pronta all'apertura dello Studio in Novembre giusta il piano dell'A. 1796. Un Ordine Sovrano, e preciso determinò finalmente l'Amministrazione ad accordare al Professore una parte separata per uso Clinico, quando non solo meglio raccolse il Decreto, e le ragioni addotte (*a*), ma eziandio lo stabilimento simile isolato di tale Scuola nelle altre Nazioni, e distintamente nel grande Spedale generale di Vienna.

IX. Mancando in Francia l'ottima organizzazione, e governo degli Spedali, e la vera Clini-

(*a*) Sag. l. c. p. 14. 84.

ca Medica in ogni ſua Univerſità, ed anche a Parigi, vennero propoſti de' molti regolamenti, e preſentati de' Piani ſugli Spedali civili, e militari coll'aggiunta in qualcuno de' ſedentarj di marina, e di terra d'una qualche iſtruzione ad uſo militare. Ma la vera Scuola Clinica intera per l'uſo comune Medico, e Chirurgico civile, e militare è ſtata ſempre mancante in Francia, e perciò venne richieſta pel civile (*a*), e pel militare eſpoſta (*b*). La peſſima condizione dell' *Hotel-Dièu* accennata (*c*) determinò il Regio Governo ad eſaminare de' nuovi progetti, ed a commettere all' Accademia Reale delle Scienze de' Rapporti, nell'uno de' quali i Commiſſarj preſentarono li quattro Spedali per li quattro eſtremi della Città nella forma a padiglione, deſunta dagli Spedali della marina d'Inghilterra indicati (*d*), che ſi vorranno meglio conſiderare inferiormente. Ma neſſuno de' quattro Spedali propoſti enunziano alcuna parte in eſſi convenien-te, anzi neſſuna menzione vien fatta del luogo per l'iſtruzione ſcolaſtica. Il nuovo piano di un ſolo,

---

(*a*) Sag. l. c. p. 10. 11. (*b*) Encycl. Meth. Art. Mil. T. II. P. II. p. 663.
(*c*) Sag. l. c. p. 19. (*d*) Sag. l. c. p. 36.

ſolo, e grande Spedale (*a*) contempla il doppio oggetto de' grandi Spedali, e vuol collocare degli Allievi, per iſtruirli, qual' è in Edimburgo, in Vienna, in Italia; ma non indica il ſito, e la forma del luogo per iſtruzione a' medeſimi in alcuna parte o rinchiuſa, o ſeparata.

X. La Società Reale di Medicina dopo due anni de' Piani, e Rapporti ſignificò al Governo, che gli Spedali della Francia non ſono organizzati per iſtruire, e ſervir di progreſſo all' Arte (*b*). Il nuovo Piano di Conſtituzione per la Medicina conſidera negli Spedali il doppio oggetto, ed il doppio modo d' iſtruzione, l' una fatta da' Medici e Chirurghi degli Spedali, e l' altra da' Profeſſori dell' Univerſità per via di Lezioni, e di corſo ſcolaſtico; e per queſta ſi vuole uno Spedale deſtinato a parte (*c*). Dopo altri due anni la Società Reale medeſima eſpoſe il programma nel Saggio conſiderato, ricercando tra gli altri queſiti, ſe la Scuola di Clinica doveſſe applicarſi o ad un grande, o ad un piccolo Spedale; ma non ricercò eſſa, qual eſ-

ſer

(*a*) Iberti Obs. gen. ſur les Hoſp. (*b*) Hiſt. A. 1788. Adreſſe p. xxxv. (*c*) l. c. p. 93.

ſer dovrebbe la Scuola nell' uno de' quattro Spedali propoſti da' Commiſſarj dell' Accademia Reale delle Scienze, e nel piano pubblicato indicati (*a*).

XI. Ma ſe la Società Regia di Medicina ſul fine dell' A. 1792. non fu a tempo di leggere, ed eſàminare prima della ſua caduta una qualche Memoria relativa al ſuo programma; la nuova Società Medica di Emulazione, o d' altro avrà potuto in ſeguito, percorrendo il Saggio della prima Scuola Clinica d' Europa, rinvenire una prima riſpoſta al programma, e riconoſcere nell' Univerſità di Padova uno ſtabilimento anteriore ad ogn' altro d' Europa, il quale col fatto riſpoſe alle molte ricerche della Società Reale precedente, e ſervire di norma alla tanto deſiderata, propoſta, e giammai eſeguita iſtituzione Clinica Scolaſtica Nazionale.

(*a*) Hiſt. l. c. p. 76.

ARTICOLO II.

Sito, esposizione, e costruzione dello Spedale Clinico.

XII. LI due dipartimenti del Nuovo Spedale destro, e sinistro, assegnati all' ingresso a' due Sessi divisi degli Infermi, il primo agli Uomini, e l'altro alle Donne, e collocati li mali interni sì acuti, che cronici nelle due grandi Infermerie simili, eguali, ed opposte nel piano superiore, restarono le stanze del pian-terreno in parte da stabilirsi, onde su questo piano si ridusse la scelta di piccole Sale per la Scuola Clinica nel lato meridionale, cioè due alla destra pegli Uomini, e due alla sinistra per le Donne sotto le Infermerie superiori rispettive. Queste sono divise, e distanti tra loro per mezzo del medio Cortile, e sono separate dalle altre dello stesso dipartimento per un parete trasverso eretto a tal oggetto. Il sito adunque delle due Infermerie scolastiche ora si trova a pian-terreno elevato con ventilazione immediata da due lati, l' uno esposto al *Sud-Est*, e lungo la corrente del rivo più alla sinistra, che

alla

alla deſtra, e l' altro d' entrambe al medio Cortile. Il terzo lato interno, parallelo al primo, ha un Corritojo comune non ſenza ventilazione per qualche fineſtra interna, e la porta.

XIII. La coſtruzione dell'una, e dell' altra Infermeria è ſimile nella figura quadrangolare dell' area, e della volta ſpinata al fornice, e vi ha la ſteſſa larghezza, ed altezza, ma diverſa lunghezza. L' altezza comune delle piccole Sale, o grandi camere in tal piano, e lato dopo il laſtricato eretto è di piedi Par. 12 $\frac{1}{2}$, cioè molto minore dell' eſpoſta in tempo di fabbrica non completa (*a*); e la larghezza di piedi 27. circa. La lunghezza della deſtra Infermeria degli Uomini è di piedi 33. circa, e quella delle Donne di piedi 37 $\frac{1}{3}$. La prima, ſe foſſe parallelipipeda, conterrebbe 11187. piedi cubici d' aria, e la ſeconda 12574. aundipreſſo. Ma eſſendo ciaſcuua a volta, ed avendo la prima una colonna, e la ſeconda due, contenerſi deve una minor maſſa d' aria. La volta è a ſpina in modo, che in tre ſerie nella lunghezza vi ha

ſei

(*a*) Sag. l. c. p. 35.

fei femilune con un fegmento medio quadrangolare in quella, che ha le due colonne. Quefte volte, benchè poco concave, fcemano il numero de' piedi cubici d'aria; il cui difetto fi potrebbe calcolare, prendendo la capacità della volta dalla mifura di ciafcuna lunetta feparatamente, e dalla fomma di tutti i prodotti, che danno la folidità (*a*). Ad ogni modo riducendo ad un rapporto le due capacità, come è 10 ad 11, per fei ammalati efiftenti, vi farebbe una maffa fufficiente d'aria. L'area quadrangolare dell' una, e dell' altra Sala farebbe capace per dieci e dodici letti in una fila all' intorno, fe l'altezza vi corrifpondeffe. Ma l'altezza di 12. piedi per le Sale degli Spedali è ftata dichiarata per inferiore, e qual primo difetto di coftruzione nociva, onde ne' progetti di un nuovo Spedale venne corretta, ed eftefa almeno a piedi 14, come fi è indicato (*b*). Una Sala rettangolare lunga piedi 144, larga 24, ed alta 14. con 36. letti, e malati, qual venne propofta nel nuovo Progetto, contiene 1440. piedi cubici

(*a*) Senes Mem. Ac. des Sc. A. 1719. Alb. Tr. Mif. volt. fpin. p. 183. (*b*) Hift. de l'Ac. Sc. A. 1786. Rap. III.

bici d' aria per ciascun ammalato, cioè piucchè il sestuplo di alcune Sale dell' *Hotel-Dieu*; e questa capacità perciò si credette sufficiente. Collocandosi poi nelle due Infermerie Cliniche 10. letti per una, cioè nove pe' malati, ed uno pel Servente giusta la somma decretata di 18. letti alla Scuola, ciascun ammalato, avendo in tal caso 1180, piedi cubici d' aria nell' Infermeria degli Uomini, avrebbe una massa un po' inferiore dell' indicata. E se l' Infermeria delle Donne ne avesse per ogni individuo 1257. piedi, sarebbe più prossima la misura; dove pare, che la natura, e condizione del Sesso richieda per ogni individuo una qualche maggior massa, sì perchè un' esalazione maggiore del Sesso via più dee viziare l' aria atmosferica, come perchè una debolezza maggiore del Sesso ricerca uno stimolo maggiore, ed un' aria più pura, e vitale. La sperienza in quest' anno scolastico di quasi dieci mesi dimostrò, che, quantunque nell' Infermeria degli Uomini non vi fossero che sei letti, e sei ammalati, non pertanto l' ambiente era spesso graveolente, e molesto, e la paglia de' letti umida, e la tela de' paglierici non di rado muffata. In questa Infermeria l' Igrometro era quasi sempre più basso, e l' Eudiometro avrebbe mostra-

to

to più aria fiſſa, e moffetta. La parte però dapprincipio fiſſata per le Scuole, e diſtintamente per la Clinica a lato della Scala maggiore trovaſi in ogni requiſito la più diſpoſta allo ſtabilimento in eſſa dell'intero Spedale Clinico.

XIV. La coſtruzione di uno Spedale Scolaſtico iſolato ſi è indicata in riſpoſta al programma della Società Reale, la quale non propoſe la qualità dello Spedale comune, a cui voleaſi il Clinico applicare. Se la Regia Società aveſſe ricercato, qual eſſer doveſſe in qualcuno de' quattro Spedali a padiglione, preſcelti, e propoſti da' Commiſſarj dell' Accademia delle Scienze, la parte opportuna all'iſtruzione Scolaſtica, ſi avrebbe potuto riſpondere, che li due Oſpizj, o padiglioni più proſſimi a' due medj della Cucina, e della Spezieria (*a*) potevano eſſere ridotti a tal uſo, aſſegnando la Sala a pian-terreno alla Clinica Chirurgica, e la Sala ſuperiore alla Clinica Medica. E facendoſi in queſte Sale già grandi, cioè lunghe 108, larghe 24, ed alte 14, o 15 piedi, una qualche ſeparazione

(*a*) l. c. Pl. F. G.

zione con trammezzo, ſi avrebbe potuto colla ſuddiviſione fare la congrua diſtribuzione delle diverſe malattie, alla deſtra degli Uomini, alla ſiniſtra delle Donne. Le parti eſtreme de' due Oſpicj più larghe, quaſi di 30. piedi, e ſuddiviſe alloggiar potevano il Medico, o il Chirurgo Aſtante, l'Infermiere, ed i Serventi, nonchè appreſtare il fuoco, i bagni, e dar luogo a qualche ſtanza per le iſtruzioni private, e le oſtenſioni, per le collezioni patologiche, e la Biblioteca, e per la raccolta de' regiſtri, degli iſtrumenti, ed utenſili atti a le ſperienze, e pegli armadj, e cancelli delle droghe ſemplici, e preparate alle oſtenſioni della materia medica. La Scuola Clinica in tal modo determinata reſta iſolata, ben ſituata, eſpoſta, eſteſa, coſtrutta, ed applicata allo Spedale comune ſufficiente per eſſa; ed avrebbeſi potuto non ſolo ad uno, ma a due de' quattro Spedali applicarſi, dividendoſi, e limitandoſi l' inſegnamento della Chirurgia pel civile, e pel militare con diverſe particolari iſtruzioni, come della forenſe, ove avvi una grande Città, e popolazione, e concorſo.

XV. Lo Spedale generale di Vienna nella ſua ſituazione, eſtenſione, e forma eſterna ſemplice, e quadrangolare moſtra a prima viſta una fabbrica la

più

più degna dell' Augusto suo Autore (*a*). Il primo Cortile della prima divisione nella parte isolata a sinistra dell' ingresso presenta un primo esemplare della provvida disposizione, ed oggetto. Questa fabbrica interna, ed isolata di forma quadrangolare, e divisa in due piani, è la parte stabilita principalmente per la Scuola di Clinica. E mentre questa a pian-terreno ha il primo accessorio della Dispensa, e Cucina; nel piano superiore comprende lo Spedale Clinico completo, il più bene disposto salutarmente. Quattro Sale si trovano per quattro Infermerie, cioè due pe' mali interni, e due pe' chirurgici, collocandosi dall'una parte gli Uomini, e dall'altra le Donne. La larghezza delle quattro Sale sembra la stessa di 16. piedi circa, e la lunghezza da piedi 48. a 50., e sono divise da un Corritojo per lungo in due lati. E verso l'estremità posteriore in un lato avvi la Sala maggiore delle Lezioni, o Scuola Pratica, e nell' altro la stanza della Biblioteca, e del Museo Patologico; dove al davanti si trova la Sala delle Operazioni.

(*a*) Plan Neuen Allgemeinen Spitals in Wien. Josephus II. August. A. 1784.

E quivi il Professore di Clinica co' suoi Assistenti Medico, e Chirurgo fa le sue osservazioni, ostensioni, e lezioni agli Allievi per corso giusta il piano rammentato (*a*). Ora, se alle due misure indicate si aggiugnesse la terza dell' altezza di 17. piedi, che è quella di tutte le Sale maggiori dello Spedale generale, si avrebbe in ogni Sala o Infermeria Clinica da 13000. piedi cubici d' aria, onde ciascuno de' sei ammalati esistenti ne avrebbe più di 2000. E quinci rilevasi la salubrità dell'ambiente in tal parte per la capacità; oltrecchè avvi le molte finestre, cioè quattro esterne con una interna, e la porta in due Sale, e cinque esterne, e due interne nelle altre due Sale anteriori per la ventilazione.

XVI. Se lo Spedale Clinico di Pavia avea l' Infermeria degli Uomini d' un' area di 1352. piedi quadrati nell' altezza di 18. piedi, contener dovea 24336 piedi cubici d' aria, onde ognuno de' dodici ammalati assegnati ne avrebbe avuto da 2000 circa. L' Infermeria delle Donne, avendo l' area di

(*a*) l. c. N. LXXXIII.-LXXXVI.

di 1256 piedi quadrati, e contenendo dodici letti, avuto ne avrebbe per ogni inferma 1852. circa.

XVII. La fabbrica interamente completa nella parte media circa la Scala maggiore, prima contemplata, al primo ingresso somministra un sito, un' esposizione, una capacità, ed una costruzione opportuna ad un intero Spedale Clinico co' suoi accessorj. Le quattro Sale principali di questa parte, divise in due parti relative de' due dipartimenti, sono le più isolate, e le più prossime insieme alle Infermerie comuni; e le più bene esposte, ventilate, e costrutte in guisa, che s' avvicinano a due padiglioni separati dalla Scala maggiore. L' esposizione principale anteriore di queste Sale al Sud-Est, e l' opposta al Nord-Ovest, ventilata per ogni verso, e difesa dal vestibolo, o portico centrale non può essere migliore. La costruzione, e capacità già esposta (*a*) fa considerare, ed aggiugnere, che, avendo ciascuna delle quattro Sale la lunghezza di piedi 34, la larghezza di 24, e l' altezza di 15, la somma si trova di

 12240.

(*a*) Sag. p. 31. 35.

12240. piedi cubici d' aria per ogni Sala; onde collocandosi in ciascuna sei ammalati avrebbe ognuno 2040. piedi cubici d' aria. Alla capacità sufficiente corrispondono le finestre in numero, grandezza, ed altezza mediocre per darvi una pronta ventilazione. E volendosi distribuire nelle due Sale del pian-terreno le malattie Chirurgiche, restano nel piano superiore le Mediche degli Uomini alla destra, e delle Donne alla sinistra. Volendosi inoltre alla divisione necessaria del Sesso, e della qualità della malattia o medica, o chirurgica aggiugnere quella del grado o acuto o cronico, contagioso, violento, e raro, si può facilmente ottenere col mezzo d' un parete trasverso una divisione, ed avanzata distribuzione. E trovandosi poi contigue alle due Sale alla destra due camere, possono queste servire al di sopra a' mali o di maggior contagio, o di delirio, o di arte degli Uomini, nonchè delle ferite, fratture, lussazioni, operazioni al di sotto, richiedendo queste una maggiore separazione. In queste camere alfine possono eseguirsi ne' casi vergenti li bagni, la doccia, ed altro rimedio, e sperienza in ogni stagione.

XVIII. Lo Spedale in tal sito, e modo apprestato alla Clinica non manca degli accessorj, che

lo

lo compiano, cioè della loggia per l'esame degli Entranti immediatamente, delle Infermerie comuni vicine nello stesso piano pel pronto trasporto degli ammalati, del piano aperto, e coperto della loggia pel passaggio de' convalescenti, della Spezieria, e Cucina pe' rimedj pronti, e pel vitto, dell'acqua del fiume corrente per la ventilazione, pe' lavacri, pe' bagni, e per la mondezza. Li letti colle cocchiette di ferro, e colle cortine colorite, e monde, quali erano nell' altro Spedale, vi si trovano; a cui potrebbesi aggiugnere il letto meccanico di varia inflessione, il camerino de' bagni, e della stuffa, e della doccia.

XIX. Al comodo distinto degli ammalati, e del servizio si aggiugne appresso quello dell'istruzione. Qual sia la disciplina scolastica, il metodo della visita, dell'esame, dell'uffizio del Professore, e degli Allievi assistenti, quale il registro di visita, e d'osservazione, e quali vantaggi si traggono da questa disciplina, si è già indicato nel primo Saggio. Quivi si aggiugne, che nello stesso piano non mancano le stanze più acconce all'istruzione, cioè la Sala delle Lezioni, la stanza per la Biblioteca, e quella pel Museo Patologico. Dirimpetto alla Scala maggiore, ed alle due Infermerie

 supe-

ſuperiori indicate ſopra il veſtibolo d' ingreſſo ſi trova una Sala grande, capace, alta, ventilata, ed opportuna alla Lezione del Profeſſore, ed alla lettura delle Storie degli Allievi, e delle oſſervazioni, ed oſtenſioni ſcolaſtiche d' ogni genere, e ſpezialmente della materia medica, ſiccome ſi è indicato (*a*), e come ſi fece in queſt' anno ſingolarmente giuſta il concorſo, e lo ſtudio maggiore. In queſta Sala finalmente potranno farſi alcune analiſi, e ſperienze, che ſi ricercano ſulle parti ſolide, e fluide morboſe, e ſpezialmente ſul ſangue, ſull' orina, ſulla celluloſa concreta, nonchè ſu' principj de' rimedj più efficaci.

. XX. A lato della Sala vi ſono due camere piccole, l' una a deſtra, e l' altra a ſiniſtra, che poſſono ſervire l' una alla Biblioteca, e l' altra al Muſeo Patologico. Nella prima adunque ſi potranno tenere alcuni libri più uſuali di Medicina Pratica, di Notomia, di Chimica, di Botanica, di Materia Medica, e le oſſervazioni proprie regiſtrate ne' fogli di Viſita, e d' Oſſervazione nel vivente,

(*a*) Sag. p. 141. Prod. di Fiſ. Veg. P. II. p. LXI.

vente, e le descrizioni delle parti morbose ritrovate ne' cadaveri, le Storie lette da' giovani Allievi, e i risultati delle sperienze statiche, chimiche, elettriche cimentate. Qual sia la costruzione de' fogli di Visita, e d'Osservazione nella Clinica di Padova, fatta nell'ultima riforma, si è già esposto (*a*). Quì però si avverte, che il Foglio di Visita, che si fa dal Professore, che esamina l'infermo, e nota, e detta ogni cosa rimarchevole nella Visita pubblica all'Assistente, che scrive, divenne il più esteso, ed esatto. Poichè non solo si vollero annotare i sintomi presenti nel punto della Visita, ma anche li decorsi dopo l'ultima Visita, cioè que' della sera, e della notte antecedente alla mattina, e quelli di tutto il giorno alla sera. Questa aggiunta si è fatta, veggendosi le mancanze ne'Fogli di Osservazione, fatti dagli Allievi non sempre i più diligenti nello scrivere, ed i più accorti nel notare i veri sintomi, e le sopravvenienze, e le omissioni, o gli errori. Inoltre l'aggiunta giovar suole pel confronto de' Fogli

(*a*) Sag. p. 119. seg. p. 182.

di Visita con quelli di Osservazione, cioè delle osservazioni e annotazioni del Professore con quelle dell' Allievo, e per rendere più esatte le Storie, l' analisi, e la distribuzione nella Nosografia Scolastica analitica (*a*). Per la qual cosa di presente in ogni Visita generale vien fatta ad ogni letto una sola lettura dal solo Assistente generale di ciò, che ha egli scritto nel Foglio di Visita, spettante a quel letto, ed ammalato nella Visita antecedente, oppure aggiunto nelle Visite private fatte dal Professore con esso, spezialmente ne' giorni non ordinarj di lezione. Questi Fogli raccolti dall' Assistente stanno riposti negli Armadj dell' Infermeria rispettiva in tutto il corso dello Studio, e poi si trasportano alla casa del Professore, ove ora si trova un ammasso di volumi annui con tali osservazioni, cioè dall' A. 1787. fino al presente. Questi volumi, ed atti Clinici vorrebbero essere nella Biblioteca tenuti, ed esposti, e pronti ad ogni caso per uso del Professore, e degli Allievi, e finalmente pubblicati colla Stampa colle osservazioni meteorologiche, notomiche, e sperimentali.

XXI.

(*a*) Ved. inf. Cap. III. Art. II.

XXI. La camera nel lato opposto, e vicina potrà servire al Museo Patologico, cioè alla raccolta, e distribuzione ordinata delle parti morbose rinvenute ne' cadaveri. Un Museo Patologico del tutto vi manca in questa Università, ov' esser dovrebbe il più grande, il più ordinato, il più raro, dove il Maestro dell' Arte notomico-patologica travagliò quasi per dodici lustri, ed osservò, e descrisse sovra d' ogn' altro (a). L' opera incomparabile, e magistrale delle sedi, e delle cause delle malattie del *Morgagni* è la più chiara dimostrazione del lavoro Patologico singolare nello Spedale di Padova, ove potevasi conservare il più solido, ed esemplare monumento in un Museo. Questo sarebbesi ottenuto completamente, se il Notomista del Secolo fosse stato insieme il Clinico dell' Università, e si avesse potuta combinare in una somma e rapporto completo l' Etiologia dell' opera collaSemejotica, e Terapeutica mancante, qual venne desiderata. Se il Professore di Clinica, animato da un genio di ogni parte essenziale della sua provincia, studiasse di formare un Mu-

seo,

(a) De Sed. & Causs. Morb. A. 1761. Ven.

ſco, raccogliendo ogni parte patologica rinvenuta, e preparata per mezzo dell' Arte notomica, ed aggiugnendo ogni parte analizzata per mezzo della Chimica, e poſcia compilando una ſerie di ſcelte preparazioni delle parti vegetabili officinali colla dovuta diſtribuzione, ſi avrebbe un Muſeo Clinico completo, nel quale potrebbeſi fare un corſo di oſtenſioni, e di iſtruzioni oculari agli Allievi per la via della ſperienza luminoſa, e fruttifera. Nella ſteſſa ſtanza di un tale Muſeo collocar ſi potrebbero gli ſtrumenti, e le macchine convenienti per le preparazioni, e ſperienze fiſico-chimiche, e fiſico-ſtatiche, nonchè per le oſſervazioni meteologiche, ed elettriche, come gli ſtrumenti notomici, e chimici, la macchina pneumatica, la ſtadera, l' elettrica, l' elettrometro, l' eudiometro, ed altri mezzi occorrenti per le ſperienze.

XXII. Volendoſi riſervare queſte due ſtanze all' uſo ſolo indicato, vi occorrerebbe altra ſtanza, ove il Profeſſore poteſſe ritirarſi, applicarſi, e prepararſi col veſtito opportuno alle pubbliche Lezioni. Una ſtanza a queſt' uſo vi ha anche di preſente nella Clinica a pian-terreno, ove ſi veſte, e ſpoglia della toga il Profeſſore, e donde dal Bidello viene alla camera della Lezione accompagnato.

XXIII.

XXIII. Queſt' intero ſtabilimento il più utile, e conforme ad un doppio oggetto pubblico non dovrebbe incontrare alcun oſtacolo dalla parte dell' Amminiſtrazione, ſe l' Amminiſtrazione contemplaſſe il ſuo diritto, e dovere. Un'Amminiſtrazione civile, e di Carità, traſportata dal corpo religioſo al Laico per un Concilio, e limitata ad un numero, e ſcelta per una teſtazione commiſſaria, e ſoggetta alla legge Sovrana, deve riſguardare l' avanzamento del ben pubblico nella deſtinazione del privato ſollievo. L' Amminiſtrazione deve poſporre ogni ſuo comodo in confronto di quello del povero infermo, ove queſti è l' erede, il proprietario, il padrone, e dove queſti, aggravando il ben pubblico in una parte, deve compenſare il medeſimo in un' altra col preſtarvi un fonte d' iſtruzione, e d' educazione per la conſervazione ſalutare dello Stato. L' Amminiſtrazione dee conoſcere, che la parte dello Spedale da deſtinarſi a' poveri infermi più aggravati, e biſognoſi del miglior governo, e direzione, quali ſono quelli preſcelti dalla Scuola Clinica, deve eſſere la migliore, ſpezialmente che inſieme aver deve l' altro oggetto di eſemplarità, e d' iſtruzione a tutto lo Stato. Nè può l' Amminiſtrazione giuſtamente diſporre di tal parte migliore

gliore a suo comodo, ed uso del suo ministero pe fare una qualche riduzione, e consiglio, e per tenere un registro economico. La riduzione, ed il consiglio del Numero Amministratore, che si fa una sola volta alla settimana, non deve occupare una Sala la più grande, e salutare, e la più propria al governo degli ammalati, nè la simile opposta servire d' un archivio, o quadernaria, mentre può essere questa, e quella in istanza più ristretta, e più separata stabilita. Lo Spedale di Carità non ammette alcun lusso, ed alcun avanzamento pegli amministranti, e ricerca ogni comodo, ogni proprietà pe' ricovrati, qual asilo di tutto il conforto, e sollievo. Lo Spedal Nuovo di Padova presenta a' suoi albergati il più grande, e salutare ricovero in ogni parte dall' esterna costruzione; ma per ben eseguire la rappresentanza v' è d' uopo di un' interna organizzazione, e regolamento sul piano d' una fabbrica stabilita.

CAPO II.

Diſpoſizione del Nuovo Spedale.

ARTICOLO I.

Coſtruzione interna.

XXIV. LA forma di coſtruzione eſterna del Nuovo Spedale rettangolare-bislunga co' tre cortili interni di diviſione deſcritta, e diſegnata (*a*), e la più conforme a' nuovi progetti (*b*), non può ammettere una maggiore ampiezza ne' cortili, ed una maggior altezza nell' interno del pian-terreno, come potrebbe eſſere ricercato. Se le miſure di queſta fabbrica aveſſero avuta un' altra proporzione nell'altezza de' due piani di prima abitazione in guiſa, che

(*a*) Sagg. l. c. Tav. I. II.
(*b*) Encycl. Art. Milit. T. III. P. I. Art. II. p. 45.

che le piccole Sale, o camere del pian-terreno elevato aveſſero da 3. a 4. piedi d'altezza maggiore, e le Sale grandi, o Infermerie una minore corriſpondente, e fatta ſi foſſe nelle Sale grandi una maggior diviſione, con una diſtribuzione, e ſeparazione più eſteſa delle malattie; avrebbeſi un edifizio, in cui ſarebbe combinata la ſolidità, coll'eleganza, il comodo colla ſalubrità, e l'Architettonico gareggerebbe col Medico principio. Lo Spedale Clinico eſiſtente nel pian-terreno non eſigerebbe un cambiamento di coſtruzione interna, qual ricerca la ſituazione, l'eſpoſizione, e la diſtribuzione. Ma, ſe la condizione, e il rapporto delle altezze è immutabile, conviene provvedere al difetto con una nuova forma di coſtruzione interna nelle grandi Infermerie ſuſcettibili di regolamento, la quale ſi uniformi alle ricerche, e condizioni volute dagli ottimi Spedali sì civili, che militari. Il trattenimento di un gran numero di perſone, e d'ogni ſorta di ammalati con ogni comunicazione nelle grandi Sale, e Corſie le più regolari nella figura o a crociera, o a ſemicrociera, o a circolo, ſi è già dichiarato, e dimoſtrato inſalubre ſotto qualunque diſtribuzione. Quinci comunemente ſi è deciſo, che sì i grandi, che i piccoli

Spe-

Spedali devono essere costrutti internamente, e divisi in modo, che le Sale maggiori non debbano contenere più di 50. letti per una.

XXV. Gli Spedali d' Inghilterra del massimo numero, della miglior costruzione, e della maggior polizia e salubrità, come sono quelli di *Plimuth*, e di *Porstmout* per la marina, ed il superbo di *Greenwich* fondato dallo Stato (a), sono composti di padiglioni separati o Ospizj, e di Sale, e di camere divise di diversa dimensione. E qual differenza di difetti tra questi, e quelli di Francia, e particolarmente dell' *Hotel-Dieu*, e dell' *Hotel Reale* degli Invalidi di Parigi è stata rimarcata, abbisognando questi di progetti, e di regolamenti con divisione varia, distribuzione, e disciplina, e poi di distacco, e dispersione per le Provincie (b)? Lo Spedale di *Plimuth*, fabbricato da sei lustri circa, è composto di molti padiglioni rettangolari, paralleli, e distanti, in cui v' ha tre ordini di piani colle Sale, che contengono da 12. a 30. ammalati colla massima proprietà, la quale nell' *Hotel-Dieu* si è sempre desiderata.

XXVII.

(a) Code de l'human. Hop. T. VII. p. 492. Busching Geogr. T. IV. p. 69.

(b) Encycl. Art. Milit. T. III. P. I. p. 116.

XXVI. Gli Accademici Commiſſarj, incaricati dall' Accademia Reale delle Scienze per ordine Sovrano dell' eſame di varj progetti d' uno Spedale per la Città di Parigi, dopo il ritorno loro dall' Inghilterra, e dall' Olanda, nell' A. 1787. propoſero l' erezione de' quattro Spedali indicati ſulla forma di quello di Plimuth ne' quattro cantoni della Città, a S. Luigi, a S. Anna, a la Roquette, alla Scuola Militare, e compoſti ciaſcuno di 14. padiglioni, o Oſpizj ordinati in due file, l' una a deſtra pegli Uomini, e l' altra a ſiniſtra per le Donne, ſeparati da un grande cortile, onde ſi conteneſſero in pieno 1200. malati per ciaſcuno. Ed ogni padiglione, o Oſpizio aver dovea una Sala nel mezzo lunga 108. piedi, larga 24, ed alta 14, o 15. per 36. letti; e nelle eſtremità più eſpanſe, cioè più larghe 30. piedi, e più lunghe 60. per la gente di ſervizio, e de' magazzini con tutte le fineſtre dirimpetto, e grandi ad ogni due letti, diſtanti 3. piedi tra loro. Ma un tale progetto rimaſe nella ſua sfera, e l' *Hotel-Dieu* reclama alla riforma, e la vera Scuola Clinica mancante tutt' ora in ogni parte della Francia viene deſiderata.

XXVII. Lo Spedale generale di Vienna, poſto verſo l' Oveſt della Città in ſito elevato, e piano colla

colla ſua figura quadrangolare eſternamente, è eſpoſto alle quattro plaghe, e venti principali, mentre le parti interne de' lati quadrangolari variano nell' eſpoſizione, onde ſi può dire, che queſta è ad ogni plaga, eſſendo le Sale, e le camere dirette ſecondo i lati della figura, e tutte ſemplici, e dominate dall' aria, e dalla luce pe' due loro lati oppoſti. Nè ſolo la prima diviſione d' ingreſſo alla facciata nella figura quadrilatera ha un grande cortile, ma anche le interne ne hanno cinque corriſpondenti di diverſa ampiezza (*a*). E ſe queſto Spedale non è affatto a padiglioni rettangolari ſeparati, è però equivalente, ed ha due piani di abitazione pegli ammalati, e compoſti di Sale, e camere molte ſimili. Se nel pian-terreno ſe ne rilevano più di 40, nel ſuperiore ve ne ha più di 80. pegli Infermi oltre le tante altre pegli Uffiziali, e pel ſervizio inferiore, e pe' magazzini. Le Sale tutte hanno la ſteſſa larghezza di 26. piedi, e l' altezza di 17, ma diverſa lunghezza; e comprendono da 15. a 50. letti, dove le camere ne con-

C

(*a*) Vedi Plan. l. c.
Zu Ebener Orde ec.
Des Erſtens Stochs ec.

contengono meno, e giungono ad un ſolo. Ammirabile è la gran diſobbligazione delle ſtanze per mezzo de' pareti traſverſi, e delle ſcale frequenti. Una ſeparazione sì grande non hanno gli Spedali a padiglione d' Inghilterra, nè li progettati de' Commiſſarj Franceſi; la quale, quanto è maggiore in un dato ſpazio, tanto più ſalutare eſſere deve, e comoda alla diſtribuzione avanzata delle diverſe malattie. E queſta diſtribuzione quivi ſi trova non ſolo eſeguita per le diverſe malattie, ma eziandio pel diverſo ordine di ammalati o *gratis*, o contribuenti, e di diverſo prezzo, e per ſino di arte, e di nazione differente.

XXVIII. Queſto Spedale ſervì di eſemplare al nuovo progetto per un ſolo Spedale in Parigi in luogo dell' *Hotel-Dieu* nell' A. 1788, citandoſi come uno de' meglio tenuti de l' Europa, ed eſponendoſi il piano ſulla forma ſimile quadrangolare (*a*); ſenonchè nel progetto vi cade, e perſiſte l' obbiezione delle troppo grandi Sale interne, ſebbene ſeparate, e non a crociera, ed in un piano ſolo ſuperiore pegli ammalati.

XXIX.

(*a*) Iberti l. c. Plan-gener. *P.* I. II.

XXIX. Le Sale troppo ampie, e comunicanti delle due Infermerie dello Spedale di Padova richiedono una divisione, e separazione, la quale estendere si potrebbe in cinque parti per ogni Infermeria. La larghezza eccedente di 40. piedi circa (*a*) ammette l' erezione d' un parete interno, alto da 8, a 9. piedi alla distanza da 4. a 5. dal muro principale, onde avvenisse l'area interna dell'Infermeria larga 30. piedi circa, e vi avesse un Corritojo esterno di 4. piedi aundipresso. La lunghezza di piedi 154. dell' una, e di 103. dell' altra (*b*) ammette una divisione trasversa, ergendo quattro pareti dal piano al soffitto, onde avere cinque parti, o Sale divise per ogni Infermeria, le quali avrebbero da 50. piedi di lunghezza per ciascuna. L' altezza di ogni Sala rimane la stessa, la quale non è troppa giammai per l' aria salubre, siccome venne avvertito (*c*). E se qualcuno pretese di dimostrare, che nella parte più elevata delle Sale degli Spedali l' aria è meno corrotta (*d*), si

(*a*) Sag. Sc. Clin. p. 35. (*b*) loc. c.
(*c*) Maret Nouv. Mem. Ac. de Dijon. Sem. I. v. Com. de reb. Lips. T. 26. p. 455.
(*d*) Tissot Sag. Stud. Med. Mem. Osp. Clin. p. 10[illegible].

ſi potrebbero opporre le oſſervazioni del Lavoiſier, il quale trovò l'aria ſuperiore delle Sale negli Spedali più pregna di più alterata moffetta atmosferica (a) dell'interiore; onde deduſſe, che nelle Sale dello Spedale, o di concorſo la parte più leggera dell'aria, o la moffetta atmosferica ſi porta nell'alto, e fa una circolazione; e quinci ſi rilevò, che una Sala più alta dà luogo maggiore da ſcappare all'aria mefitica, e da introdurre più facilmente per le aperture a baſſo l'aria freſca rinovata. E ciò contravviene all'avvertimento, e limite che ſi vuol dare all'altezza di 20. piedi alle Sale di uno Spedale, e non di 30, citando una memoria (b). Un'altezza però ſuperiore ammetter deve non ſolo le fineſtre in alto, ma anche delle aperture abbaſſo al pavimento. Si ſtabiliſce di ſeguito, che ogni parete sì per lungo, che per traverſo nel mezzo aver debba una porta, ed alla prima, e laterale vi corriſponda dirimpetto, ed al pavimento una fineſtra nel muro principale. Altra fineſtra grande interna ſi potrà fare ſopra la porta media del

---

(a) Mem. de la Soc. Med. A. 1783. p. 577-80.
(b) Encycl. Art. Mil. T. III. P. I. p. 46.

del tramezzo, la quale sia esattamente chiusa da invetriate. Quinci ogni Sala avrà due porte proprie d'ingresso laterali, ed opposte, ed una comune nel mezzo; ed alle porte prime interne vi corrisponderà una finestra esterna nello stesso piano, e della stessa dimensione. Ogni Sala inoltre a' due lati ha il suo Corritojo, il quale sarà di un uso molteplice. E questo Corritojo proseguir deve tutto all' intorno, e comunicare per mezzo di porte esterne, fatte nel parete trasverso al pavimento, e presso il muro laterale. Il Corritojo così aperto al di sopra potrebbe ritenere la galleria aggiunta sotto le finestre superiori; ma questa può essere demolita, sendo quasi superflua, e facilmente nociva, impedendo l' ascesa della parte mefitica leggera dell' aria fissa, che va formandosi d' intorno i letti, e potendosi aprire le finestre più prontamente, e più semplicemente dal basso. Nè il vantaggio, che essa aver potesse nella nostra aggiunta costruzione, di obbligare la moffetta superiore a scappare per le finestre superiori, e l' aria fresca atmosferica introdotta per le finestre basse, di entrare per le porte nelle Sale, e di ascendere parimente in alto con maggiore velocità, circolando, e dissipando l' interna fissa, e mefitica, deve essere

 cal-

calcolato più di quello dell' intera apertura superiore del Corritojo.

XXX. Questa forma di costruzione interna scioglie l' obbjezione comune delle finestre troppo elevate, ed eseguisce la proposizione fatta delle basse al pavimento (*a*), e fa inoltre, che si possano aprire a vicenda, e tenere aperte le finestre stesse alte, e basse con minore ingiuria agli ammalati. Aprendosi le finestre inferiori, e superiori, e le porte delle Sale si dà un ingresso all' aria fresca nel più intimo abbasso, e in alto delle Sale, e si rimette l' aria vitale con una circolazione comune. Aprendosi poi le finestre sole, e tenendosi le porte chiuse, si fa una circolazione senza notabile impressione immediata agli ammalati; e, chiuse di poi le finestre abbasso, ed aperte le porte, si equilibra l' aria bassa, e si rimove la fissa da' letti più facilmente. Il Corritojo pertanto serve alla circolazione, e cambiamento dell' aria fissa, e perciò coopera alla salubrità dell' ambiente; ma serve inoltre alla maggior quiete degli ammalati, ed alla

(*a*) Sag. l. c. p. 39.

la proprietà. Gli Uffiziali di ogni rango, li Serventi di guardia, paſſando pel Corritojo, ed entrando nelle Sale ſeparate, non offendono il comune degli ammalati, come ſi fa nell' Infermerie comuni, paſſando ora nel mezzo da un eſtremo all' altro delle corſie ogni ſorta di Aſſiſtenti a viſta comune. Facendoſi inoltre delle aperture al pavimento de' pareti, corriſpondenti alla grandezza delle predelle, per tirar queſte dall' interno della Sala all' eſterno nel Corritojo, ſi avrebbe il comodo di vuotare le fecce per di dietro; ed, aprendoſi in tal tempo le fineſtre abbaſſo colle porte chiuſe, ſi ſchiverebbe il più fetente odore. Il modo artifiziofo di ſcaricare, ed inſieme di eliminare le fecce, e ripolire li vaſi delle predelle coll' acqua condotta, ed introdotta per le chiavi, qual è negli Spedali in Inghilterra, moſtra la maſſima polizia nazionale; decantandoſi le latrine all' Ingleſe. Mancano tutt' ora i condotti dell' acqua dal rivo all' interno dello Spedale, ſebbene contemplati, propoſti, e facili da eſeguirſi ſi trovino, come manca in ogni parte ogni Ventilatore artifizioſo.

XXXI. Il ſemplice Corritojo propoſto non dev' eſſere confuſo con quello progettato da M. *Poyet*, e quinci rigettato da' Commiſſarj, nè coll' altro del

nuovo progetto indicato, dove li letti nelle Sale si trovano rinchiusi, come in tanti Arcovi (*a*). Pareva egli a me stesso dapprincipio più acconcia l'erezione pel lungo delle Infermerie di due pareti interni, paralleli, vicini, tra' quali vi stassero riposte le predelle, ed alle quali si recassero gli infermi per le lor porticine corrispondenti, e questi bassi pareti fossero al di sopra coperti, formando una spezie di galleria, simile alla presente, sottoposta alle finestre superiori. Ma, oltrecchè questa aggiunta essere dovea più dispendiosa, poteva riuscire insieme men salutare per l'ambiente men disposto alla circolazione, e ventilazione, e per le emanazioni fecali più stagnanti; qualora non fossero le predelle dall'acqua ad un tratto evacuate, come dissi. E perciò si antepose il semplice parete, e il Corritojo aperto, il quale si conforma in parte alle costruzioni interne le più considerate (*b*).

XXXII. La costruzione interna proposta porta la divisione delle due Infermerie comunicanti a semicro-

(*a*) Iberti l. c.
(*b*) Encycl. Meth. Art. Mil. T. III. P. I. Art. IV. p. 46.

microciera in cinque Sale rettangolari, e separate per ogni dipartimento. Nel dipartimento destro restano le due prime dalla facciata esposte al *Sud-Ovest*, ed al *Nord-Est*, di cui la prima ha insieme l'esposizione col lato minore al *Nord-Ovest*, e le altre tre hanno l'esposizione al *Sud-Est*, ed al *Nord-Ovest*. Nel dipartimento sinistro le due prime sono esposte al *Nord-Est*, e al *Sud-Ovest*, avendo la prima anche l'esposizione al *Nord-Ovest*, e le altre tre sono esposte al *Sud-Est*, ed al *Nord-Ovest*. La grandezza di ciascuna Sala è tale che aver dovrebbe la larghezza al pavimento di 28, o 30. piedi, la lunghezza di 50, e l'altezza di 28. all'incirca; mentre la lunghezza sopra il parete del Corritojo rimane la stessa di 40. piedi. Ogni Sala pertanto in pieno, prescindendo dallo spazio occupato dal parete del Corritojo, conterrebbe 56000. piedi cubici d'aria; e, detraendo quella occupata dal Corritojo di piedi 400. per lato, resterebbero piedi 55200. Se poi il Corritojo fosse coperto, detratti altri 3200. piedi cubici, resterebbe l'intera capacità della Sala con piedi cubici d'aria 52000. Una tal costruzione, e capacità di ogni Sala porta un collocamento, e distribuzione più numerosa, e più ordinata di letti, di

quello

quello, che v' abbia di presente; poichè ogni Sala contener deve almeno 20. letti, posti in una fila all' intorno, ed appoggiati sì all' uno per lungo, che all' altro trasverso parete. Ogni ammalato pertanto avrebbe circa 2600. piedi cubici d' aria in tal Sala; e certi ammalati potrebbero insieme godere d' una minor offesa della luce diretta delle finestre ne' letti trasversi.

XXXIII. Le porte, e le finestre superiori de' pareti trasversi aggiunte servir devono ad allontanare ogni comunicazione delle Sale tra loro col tenersi chiuse affatto in ogni tempo, e solo aperte nel caso, che un solo Altare, posto nel mezzo dell' angolo, o della media Sala, dovesse servire per la Messa. Le finestre superiori colle invetriate impedir debbono ogni comunicazione in ogni tempo, ed insieme lasciar vedere la corsia delle Sale, onde in qualche modo sostengasi l' eleganza combinata colla salubrità. Per mezzo de' pareti trasversi aver non si può certamente quell' isolamento, che hanno le Sale degli Ospizj a padiglione, ma bensì una separazione molto più utile della total comunicazione. Se una tal separazione non venne molto commendata da chi propose una nuova fabbrica coll' intero isolamento delle Sale per

mezzo

mezzo de' piani, de' cortili, e de' viali; venne questa dichiarata opportuna nel caso delle Infermerie troppo grandi in un corpo, e senza alcuna divisione (*a*).

XXXIV. Il pian-terreno di questo Spedale, avendo le Sale molto minori, a guisa di grandi, e piccole camere per ogni verso nell' uno, e nell' altro dipartimento, non abbisogna di alcuna divisione, e costruzione interna, fuorchè una qualche Sala maggiore. Di nessuna divisione abbisognano le stanze, che stanno nel lato maggiore esposto al *Sud-Est*, tra le quali si trova ora lo Spedale Clinico. Il difetto però dell' altezza di queste cinque, o sei Sale per parte richiede piuttosto l'aggiunta d' una ventilazione artifiziosa. La Sala trasversa del destro dipartimento, che or ritiene gli impiagati, per la sua situazione, e bassezza vorrebbe essere regolata. Questa Sala, elevata sopra il pianterreno del pavimento comune circa 2. piedi, ha l' altezza minore di 10. piedi col fornice a volta, come le altre minori; ed è sostenuta da 14. colonne

---

(*a*) Malaspina l. c. p. 58. 59.

lonne quadrangolari nel mezzo ſecondo la ſua lunghezza. La ſua lunghezza è di piedi 93, e la larghezza di 36. circa; ed in queſta Sala ſi trovano 35. letti in due file con altri cinque intermedj per 40. malati. Una Sala, che porta una maſſa d'aria minore di 33480. piedi cubici, come può eſſere ſufficiente a 40. infermi, avendo ciaſcuno 837. piedi cubici d'aria ſoltanto? Oltracciò, come può dall'aria fiſſa d'intorno li letti aſcendere nell'alto conveniente la parte mefitica più leggera, e più nociva, ſviluppata pel calore, e rarefazione? Come potrà diſſiparſi l'emanazione dalle piaghe, e dagli eſantemi? E non ſi può forſe ſoſpettare, che le tarde guarigioni che ſi oſſervano ora in queſta Sala, non dipendano dal difetto di ampiezza della medeſima? E non ſi potrebbe temere un fomite da queſta parte, ed un miaſma diffuſibile per le altre parti più proſſime in tal dipartimento al pian-terreno, e forſe per tutto lo Spedale? L' *Hotel-Dieu* di Parigi per la ſua forma, coſtruzione, e baſſezza delle Sale ſi prova il più infelice nella cura delle ferite, delle operazioni, dell'ernie, delle trapanazioni, e diſtintamente delle ulceri delle gambe, in confronto dello Spedale della Carità; e ſi vide ſovente

il

il più infeſtato dalle febbri putride, e maligne, e dallo ſcorbuto (*a*). Il difetto maſſimo della baſſezza richiede una diviſione di queſta Sala in parti, o la riduzione in più camere, cioè 4. almeno per mezzo di pareti traſverſi con quattro fineſtre, e due porte per una; la cui larghezza ſarebbe di piedi 23, e la lunghezza traſverſa di 36. piedi; onde collocare pochi letti per ciaſcuna con qualche ſeparazione.

XXXV. Le ſette, o otto Sale minori nel lato maggiore al *Sud-Eſt* sì dell'uno, che dell'altro dipartimento non richiedono certa diviſione, e coſtruzione aggiunta; ma ſolo una diſtribuzione de' mali più convenienti al piano, ed alla eſpoſizione riſpettiva. E ſe queſto piano, e parte ſi deſtinaſſe, qual ſi trova, per uſo de' mali eſterni Chirurgici, e vi aveſſe in ogni Sala da 6. a 10. letti, ſi avrebbe l'alloggio in tal piano di 50. malati per parte. Le ſtanze, e camere oppoſte circa la facciata al N*ord-Oveſt* ſembrano tutt' ora poco ſalubri, e perciò non opportune per anco

agli

(*a*) Encycl. Art. Mil. P. I. p. 47.

agli ammalati. Che se queste in progresso rimanessero umide, ed abbisognassero di altra aria, e luce Solare, potrebbonsi regolare, cambiando la loro esposizione; il che puossi ottenere con poca fattura, e dispendio. Basta cambiare il parete per lungo nel sito, onde ridurre per le camere la plaga del Corritojo, e pel Corritojo quella delle camere. Il Corritojo esposto alla facciata, e le camere al Cortile interno, e rivolte al *Sud-Est* formeranno una parte migliore di abitazione al sano, ed all' infermo. In questa costruzione si avrebbero cinque camere per parte ne' due dipartimenti le più asciutte, e le più lucide, le quali potrebbono servire ad ogni sorta di ammalati, collocando uno o due letti per camera; dove avrebbesi la stessa altezza superiore, una porta al Corritojo, e al *Sud-Ovest*, ed una finestra grande al *Sud-Est* per ciascuna.

XXXVI. Una forma di costruzione interna regolata soddisfar deve al bisogno della popolazione, e de' poveri infermi rispettivi di questa Città, lasciando que' particolari sì sani, che infermi, che vanno ne' proprj Ospizj, come sono i bambini trovati, o esposti nello Spedale della Pietà, ed altri Mendicanti, ed Orfanelli, che trovansi negli Spedali

dali loro particolari. Quando l'Ospitalità Cristiana (*a*) ne' varj popoli primeggiava, e portava nelle più grandi Città lo stabilimento di alloggj pe' Pellegrini, e pegli Infermi (*b*), dentro, e fuori di Padova eranvi li molti Ospizj, che alloggiavano sì i Pellegrini, che gli infetti, li quali si annoverarono per fino 24 (*c*). Rammentavansi oltre l'Ospitale di S. Giacomo quello di S. Antonio di Vienna, di S. Leolino in prato della Valle, e di S. Croce, con quello di S. Francesco (*d*), di cui v' ha qualche relazione diversa nel principio (*e*). Rammentasi la pia Casa del Lazzaretto (*f*), e lo Spedale di S. Lazaro pei Leprosi (*g*), e la Camera de' Poveri pe' Nobili (*h*). La Casa del Lazzaretto, instituita fin dell' A. 1437. per alloggiare gli infetti di male Epidemico, e della peste (*i*), ebbe il grand' uso nell' A.

1576.

(*a*) Encycl. Moral. T. III. p. 35.
(*b*) Encycl. Antiq. T. III. p. 150.
(*c*) Scardeon. de Ant. Pat. L. I. C. V. p. 100.
(*d*) l. c. (*e*) l. c. p. 99. (*f*) l. c. p. 98.
(*g*) l. c. p. 99. (*h*) l. c. p. 100. (*i*) l. c. p. 99.

1576. (*a*). Altri Ospizj di Carità interni, come le Casette di S. Matteo demolite, e di Cà Lando esistenti si possono aggiugnere, nonchè altri esterni (*b*). Aboliti in gran parte li tanti Ospizj, rimase pe' poveri Infermi sì nazionali, che esteri quel solo di S. Francesco descritto, passato nel Nuovo a' Gesuiti. Alcune altre Città dello Stato, abolindo gli Ospizj dispersi di prima instituzione, si ridussero ad un maggiore, e comune, come in Brescia, in Udine; e molti si ingrandirono collo stabilirsi ne' Conventi degli Ecclesiastici Regolari. E similmente avvenne in altre Nazioni d' Italia, e di Germania, come è l' Arcispedale di Firenze (*c*), e il generale di Vienna. Parimente a Parigi il progetto de' quattro Spedali veniva ad unire l' *Hotel-Dieu* con quello di S. Luigi per raccorre in ciascuno 1200. malati, cioè in tutti quattro 4800, che è la somma massima degl' infermi di quella Città. Lo Spedale generale di Vienna suol contenere 2000. letti circa, e quello

(*a*) Saviol. Thes. Pat. p. 19. 20.
(*b*) Portenar. l. c. p. 497.
(*c*) Covon. l. c. Pref. Ist. p. XXII. e seg.

quello di Firenze ne ha 1034. , e del pari forse quello di Milano. La Società reale di Medicina giudica, che nelle grandi Città vi debbono essere de' grandi Spedali; ma vorrebbe, che i più grandi non contenessero più di 600. letti tanto per le malattie interne, quanto per le esterne, e che fossero divisi in Sale separate in guisa, che ciascuna non contenesse più di 20. letti, rammentando tra' più grandi, e salutari gli indicati a padiglione.

XXXVII. La costruzione del nuovo Spedale di Padova, internamente ridotta nel modo esposto, giugne a contenere nel piano superiore 200. letti in dieci Sale eguali, e a pian-terreno altri 100. in Sale, o camere di varia lunghezza, cioè $\frac{1}{7}$ parte dello Spedale di Vienna, meno di $\frac{1}{3}$ di quello di Firenze, ed $\frac{1}{4}$ de' progettati dall' Accademia delle Scienze, ed $\frac{1}{2}$ degli anteposti dalla Regia Società Medica. Il numero di 300. letti bastano a' poveri infermi d' una popolazione, che ora poco supera le 32000. persone. Si è indicato, che la somma media di un decennio degli infermi nello Spedale di S. Francesco si è trovata di 164 $\frac{1}{2}$, ed il rapporto de' morti a' risanati di 1 a 6 $\frac{1}{2}$ circa col concorso minore di 1 sopra

13 (*a*), notando un difetto nel concorſo per l'antipatia comune, e per la politezza in tal luogo mancante. Il concorſo in queſto nuovo Spedale ſi trova accreſciuto, trovandoſi ora da 170. a 200. letti ſempre occupati ne' diciotto meſi decorſi. E queſto concorſo potrebbe accreſcere, ſe vi foſſe un più eſteſo ingreſſo, ed ammiſſione de' mali, ed un perfetto trattamento. Se nell'abolizione d'ogni oſtacolo ſi rendeſſe il concorſo di 1. ſopra 10, come ſi è nell'ottimo Spedale di Lione (*b*), il numero degli infermi dello Spedale di Padova creſcer potrebbe a 320. Le tavole necrologiche per anni *69.*, cioè dall'A. 1725. ſino all'A. 1794. di queſta Città dimoſtrano per numero medio de' primi 35. anni 1282. morti per anno, e de' ſecondi 1374, la quale eſteſa all'anno 1795, cioè a 70. anni dà pel primo medio 1260, e pel ſecondo 1353 (*c*); e fu notato, che nell'inverno la mortalità è maggiore in tutta la Città, come ſi oſſervò eſſere nello Spedale di S. Francesco.

(*a*) Sag. l. c. p. 15. 17. (*b*) Sag. l. c.
(*c*) Toaldo Sag. Meteorol. P. II. Art. XVII. p. *166*.

tesco. Nè si può dire, che la mortalità di Padova sia da 1. sopra 28. persone all' anno confusamente, come apparve in Montpellier, che avea una popolazione poco minore, cioè di 30000. abitanti (*a*). Se quivi la mortalità fosse di 1. sopra 26, o 25. (*b*), ella sarebbe minore di quella di Roma, e molto meno di quella di Londra, e di Stokolm, ove si trovò di 1. sopra 19. (*c*). Il registro de' morti nello Spedale di Montpellier tra le altre differenze sul numero, e proporzione de' varj individui di sesso, di età mostrò una maggiore mortalità nell' inverno, che nella state al contrario della Città totale; nè un tale registro potette servir di norma dello stato della povera, ed inferma sua popolazione. Se avesse luogo la supposizione, che in una popolazione di una Città di 32000. vi fosse $\frac{1}{20}$ di ammalati, cioè 1700, e che i poveri fossero $\frac{1}{15}$ de' benestanti, si arebbero 114 malati nella classe de' poveri concorrenti allo Spedale. Che se si aggiunga un terzo delle Campagne

(*a*) M. Morgue Hist. de la Soc. Med. A. 1780. p. 392.
(*b*) Toald. l. c. p. 167.
(*c*) Hist. de la Soc. Med. l. c.

gne vicine, e di esteri, si avrebbero 170. malati per ordinario numero, qual era nello Spedale di S. Francesco. Questo nnmero talvolta cresce almeno di un altro terzo, e la tavola necrologica mostra, che il numero de' morti sorpassa più d'un terzo il medio indicato. Quinci apparisce, che il numero de' letti 300. assegnati nella divisione bastar dee sempre al bisogno della popolazione.

ARTICOLO II.

Distribuzione delle malattie differenti.

XXXVIII. NOn basta la distribuzione degli infermi in ragione del Sesso ne' due dipartimenti d' Uomini, e di Donne, e la segregazione de' mali interni da' chirurgici; richiedesi la distribuzione de' mali interni, ed esterni differenti tra loro nelle Sale divise. E volendosi collocare tutte le malattie esterne chirurgiche nel pian-terreno, le fratture, le lussazioni, le ernie, e le operazioni, e le piaghe erpetiche, e scorbutiche, dovranno distribursi a parte nelle Sale migliori, ben situate, ed esposte al *Sud-Est*; mentre le doglie, i tumori,

ri, e i mali venerei dovranno ſtare ſegregate, e lontane, e ventilate. Pertanto le prime degli Uomini potranno ſtabilirſi nelle tre, o quattro Sale, e camere del lato anteriore al *Sud-Eſt*, e le ſeconde nelle camere diviſe dalla Sala traſverſa all' *Oveſt*. E nel dipartimento delle Donne le prime Sale, e camere potranno ſervire alle Donne gravide, e puerpere, e le ſucceſſive a' tumori, e dolori, e finalmente nella Sala al *Nord-Eſt* le piaghe, gli erpeti, le gangrene, e i mali venerei. Ed in queſto piano potranno i convaleſcenti paſſeggiare a coperto per li Corritoj interni, che vi ſono fuori delle Sale.

XXXIX. La diviſione delle cinque Sale nel piano ſuperiore dà luogo alla diſtribuzione, e ſegregazione delle malattie interne di maniera, che nella prima Sala circa la facciata al *Nord-Oveſt* sì degli Uomini, che delle Donne ſi poſſono collocare le malattie acute contagioſe, e nella ſeconda ſucceſſiva al *Nord-Eſt*, e *Sud-Oveſt* li mali ſemplici acuti, e nella terza al *Sud-Eſt* col *Sud-Oveſt*, o *Nord-Eſt* li mali cronici ſemplici, nella quarta al *Sud-Eſt*, e *Nord-Oveſt* li cronici inveterati, e nella quinta, che termina al veſtibolo, o alla loggia i convaleſcenti. E queſti pertanto, ſe han-

no dall' un lato minori finestre, e minor vantilazione, hanno la porta, e l' uscita all loggia, in cui possono portarsi, immediatamente, e godere di un passeggio all' occorrenza, ed avvezzarsi all' impressione dell' esterna atmosfera, e della luce.

XXXX. Le cinque camere di questo piano al *Nord-Ovest*, regolate col parete combiato, ed al contrario esposte, potrebbero impiegarsi ad uso di mali particolari, che volessero essere curati a parte, ed a loro spese. E questa nuova instituzione, qual si trova molto avanzata nello Spedale di Vienna, e di Firenze, e forse incominciata in qualche altro dello Stato Veneto potrebbe servire di sollievo alle spese del luogo di Carità.

XXXXI. L' Arcispedale di Firenze nel suo pianterreno elevato ha li due dipartimenti d' Uomini, e di Donne, ma non divisi da Cortili; e le Infermerie rispettive sono a crociera, composto di due grandi anditi, che s' intersecano ad angoli retti tra loro, dove nella prima avvi innoltre due altri anditi paralleli dal *Sud* al *Nord*; sicchè ciascuna Infermeria è composta di sei larghe Sale, o Stanzoni, o quartieri rettangolari con molte camere adjacenti, in cui vi sono posti, e distribuiti li mali interni. Li mali chirurgici degli Uomini

mini ſono curati in altro piano ſuperiore in gran parte, e quelli delle Donne hanno due quartieri particolari. Li mali venerei eziandio ſi trovono a parte, e le Donne gravide, e li deliranti hanno le proprie camere ; mentre gli altri mali di cura medica nelle Sale di comunicazione non hanno una ſeparazione, ma una diſtribuzione. Lo Spedale di S. Spirito di Roma contiene molte grandi Sale con diverſe corſie per la diſtribuzione. Le Sale del Vecchio a pian-terreno portano una diſtribuzione de' mali, cioè le due grandi pegli interni, un' altra pe' chirurgici, una pe' tiſici, ed una corſia pegli ſcorbutici oltre la camera degli idrofobi, e degli operati. Il Nuovo in tre Sale a tre piani ha una ſeparazione per la ſtagione eſtiva. Ma le Sale maggiori talvolta ha gli infermi in più file ammaſſati verſo li 200, e ſenza proprietà, ed il numero giugne quaſi nel tutto a 2000 Uomini ammalati. Maggior polizia, e diſciplina ſi trova nell'altro Spedale degli Eſantematici, e forſe anche nell'altro ſeparato, e lontano delle Donne. La ſteſſa ſituazione, ed eſpoſizione dello Spedale di S. Spirito è la meno opportuna. Lo Spedale di Milano parimente contiene le molte Sale, e le molte ſeparazioni, e varie diſtribuzioni

 de'

de' mali tra di loro. Quello di Brescia pure, costrutto a crociera con tre Sale ha una distribuzione conveniente de' mali, ed una separazione per alcune camere aggiunte pe' mali, che richiedono segregazione.

XXXXII. Lo Spedale generale di Vienna alla gran divisione, e separazione in tante Sale indicate aggiugne una distribuzione rispettiva de' mali sì varj di Sesso, che di classe, e di spesa. Notabili sono le Sale a parte de' mali Medico-chirurgici venerei d'Uomini, e di Donne, sì a *gratis*, che a spese, e le altre Sale per le Donne gravide, e puerpere, quelle de' Servi de' Mercanti, le camere de' deliri, de' convalescenti, e al fine di alcuni esteri distinti. E queste distribuzioni si trovano in varie parti delle quattro divisioni sì nell' uno a pian-terreno, che nell'altro superiore.

XXXXIII. In Ogni Spedale de' quattro progettati si era proposta una distribuzione. Destinando li due medj Ospizj, l'uno per la cucina e dispensa, e l'altro per la Spezieria, si determinarono otto padiglioni per li mali Chirurgici, cioè sei pegli Uomini, e due o tre per le Donne, e gli altri pe' mali interni. E, mentre l'uno di questi si assegnava pe' folli, gran parte dell' altro si dava

va

va alle Donne puerpere; e questa determinazione era tratta dall' osservazione sul numero de' letti occupati da varj infermi nell' *Hotel-Dieu*. Ma questa distribuzione rimase nella sua proposta Accademica; non altramente che quella dello Spedale a bracci paralleli, ed a quartieri isolati anteposto (*a*), e l' altra a Sale incrociate con alcovi (*b*), e questo pure nelle dodici Sale del piano superiore portava una distribuzione in dodici parti, insufficienti ad un' estesa distribuzione.

XLIV. La Società di Medicina nel suo piano espone la divisione prima de' mali interni, ed esterni, ed indi la suddivisione de' mali interni in sei, e degli esterni e chirurgici in cinque classificazioni, aggiugnendo uno Spedale pe' mali de' fanciulli con cinque divisioni, ed un altro pe' vecchj con tre divisioni. Nella prima divisione si distribuiscono i mali interni in cinque parti, cioè li contagiosi, gli acuti, i cronici, i deliri, i rari, i venerei, e quelli degli artefici, e quegli altri delle puerpere. E nella seconda divisione v' ha la distribuzione in altre parti, cioè delle ferite, delle frat-

(*a*) M. Tenon v. Malasp. p. 65. (*b*) Iberti l. c.

ſratture, delle luſſazioni, delle operazioni da farſi, e fatte, e delle Donne puerpere, e delle piaghe di pravo carattere. Una diſtribuzione di tal fatta richiederebbe pe' mali interni ſette parti ſeparate in ciaſcuno de' due dipartimenti, e qualcuno ricercherebbe una Sala ſola, e qualche altra più d'una.

XLV. Qualunque ſia la diſtribuzione ne' progetti non verificati, la coſtruzione, e diviſione interna eſpoſta pel Nuovo Spedale di Padova ammette la diſtribuzione indicata da' mali interni in cinque parti, o claſſi nelle cinque Sale per dipartimento con qualche camera adjacente per la ſopravvenienza di delirio, od altro, che eſige un traſporto più proſſimo, e la diſtribuzione de' mali chirurgici al pian-terreno in cinque, o ſei Sale ſegregate, ove non manca il Corritojo pegli Entranti, ed una piccola ſtanza interna centrale per le operazioni dall'una, e per la Medicheria dall'altra parte del medio Cortile.

ARTICOLO III.

Distribuzione del servizio, e delle appartenenze.

XLVI. La gente destinata al servizio interno di economia, e d'assistenza dev'essere alloggiata nel luogo, ed astante, com'è il *Sotto-Priore*, o Maestro di Casa co' suoi subordinati, ed impiegati nella dispensa, nella cucina, nella cantina, e come sono i *Religiosi*, il *Medico*, ed il *Chirurgo* Astante, l'*Infermiere*, lo *Speziale*, e li *Serventi* alle Infermerie, ed all' ingresso; a' quali in gran parte appartener deve il pian-terreno elevato. Il *Sotto-Priore* trovasi alloggiato nelle quattro camere con Sala di questo piano nel lato trasverso a destra sotto la cucina, siccome nelle quattro opposte a sinistra è situato lo *Speziale* sotto la Spezieria. Il *Medico* Astante, il *Chirurgo*, l'*Infermiere* aver possono la loro stanza opportuna nel lato destro lungo la facciata, le quali diverranno migliori per l'abitazione col cambiarvi l'esposizione all'opposto giusta il regolamento pro-

posto

posto per quelle sovrapposte nel piano superiore. Ed in questo lato vi potrà restare qualche altra stanza ad uso dell' Amministrazione superiore, ed economica. Nel lato opposto, e sinistro di questo piano si trova stabilito in più stanze il *Portinajo*, e successivamente vi sono le più camere ancor rudi, ove si tengono i cadaveri nell' una, li quali si aprono tutt'ora nell' altra stanza. E quivi avrà luogo la camera degli Entranti, e dello spoglio, e lavacro, e del piccolo Anfiteatro notomico. Quivi, trovandosi all' estremità la Capella, esser dovrebbe l' alloggio de' *Religiosi*, o Padri Capucini, o in parte vicina, più a portata della Capella, e degli Infermi. Se il *Sotto-Priore* venisse alloggiato nel piano superiore, e più prossimo alla cucina, e dispensa, qual esser potrebbe nel principio del lato destro lungo la facciata nelle stanze più salubri da regolarsi, resterebbero a' *Religiosi* le quattro stanze a proposito nel piano, nel sito intermedio, e nella separazione, e costruzione.

XLVII. Lo stabilimento della cucina, e dispensa nel lato trasverso del piano superiore a destra sin dapprincipio, e quello della Spezieria coll' elaboratorio nell' opposta parte di simile lato, e piano a sinistra non deve soffrire alcun altra distri-

buzio-

buzione; ſpezialmente che la ſtabilità corriſponde in vicinanza, e prontezza al biſogno del maggior numero di ammalati, collocati nel piano ſuperiore. Il piano più elevato, ed ultimo oltre il granajo lungo la facciata ha molte ſtanze laterali ſopra i due lati traſverſi, le quali ſaranno opportune non ſolo a'magazzini più aſciutti, onde alloggiare la biancheria, o il bucato, le coperte, e i materaſſi de' letti, e ricovrare le Donne Serventi, deſtinate o alle Infermerie, e non di guardia, o alla diſpenſa, o al lavatojo. Vi manca in tal piano la loggia, o il portico centrale, qual è ne' due piani ſottopoſti; ma evvi invece un piano aperto a terrazza per aſciugare, e ventilare ogni ſpoglia.

XLVIII. Il pian-terreno inferiore, in parte ſotterraneo, contiene la cantina nel lato della facciata, e nel traſverſo alla deſtra il magazzino delle legna, del carbone, ed altro; e nell' altro lato interno, parallelo alla facciata, il lavatojo. La parte anteriore di queſto piano non ſotterranea, eſpoſta al *Sud-Eſt*, e lungo il rivo può dare alcune ſtanze, e camere pe' folli, e qualche Uomo Servente, e deſtinato alla cucina, alla diſpenſa, e cantina, ed inſieme un luogo comune pe' bagni il

più

più comodo, e salutare. In questo piano alla sinistra internamente vi restano molte stanze opportune a' magazzini della Spezieria, e della dispensa; onde sembra, che v' abbia tutto ciò, che basti all'alloggio del Servizio, e delle adjacenze ne' due piani inferiori.

XLIX. Vi sono degli Spedali, che abbondano di stanze per uso del Servizio d' ogni genere nel primo piano, come è in quello di Vienna, e nell' uno progettato per Parigi. Non solo gli Uffiziali astanti in gran numero hanno le loro camere, ma anche alcuni Curanti, e gli Assistenti, e Custodi, e li Serventi straordinarj. Degli alloggi simili si trovano nello Spedale di Firenze, ove gli stessi Serventi ammalati hanno le loro Infermerie particolari. Lo Spedale composto di Ospizj progettato, oltre la cucina, la dispensa, e la guardaroba a pian-terreno nel medio padiglione, a sinistra ha al di sopra il refettorio delle Sorelle, e delle Donne assistenti, e dall'altra parte a destra, oltre la Spezieria colle adjacenze, ha il refettorio de' Religiosi, e degli Uomini Serventi colle loro camere rispettive. Laddove nella facciata all'ingresso avvi l'alloggio del portinajo, la Sala doppia del ricevimento, le stanze del Medico, del Chirurgo, e de' due Assistenti

ſtenti di guardia, ed altre ſtanze pe' bagni, per le ſtuffe, per la mondezza dello ſpoglio, e pel trattenimento di queſto. L' ultimo Spedale comune progettato ha tutto il pian-terreno deſtinato ad ogni alloggio del più eſteſo ſervizio d' ogni genere, ed ha in aggiunta la fabbrica de' convaleſcenti, ed il giardino per la Botanica, e la cucina.

L. La coſtruzione, e diſtribuzione eſpoſta del nuovo Spedale, par che vi preſti la migliore condizione, ed uſo sì pel governo degli ammalati, che per la preſervazione degli Aſſiſtenti. La mancanza del ſito elevato, ed iſolato, della diviſione, e ſeparazione, e diſtribuzione de' mali, e degli Aſſiſtenti, che vi era nello Spedale di S. Franceſco, ove li mali interni erano poſti co' chirurgici nelle ſteſſe Sale comunicanti a ſemicrociera, diede più volte occaſione, e fomite alle febbri Noſocomiali nell' inverno, in cui mancava l' apertura delle fineſtre, e delle porte per la ventilazione. Nell' anno 1782. vi era nella Città una febbre conſtituzionale, la quale era la più mortale nello Spedale, come conſta dalla Necrologia di eſſo. Una qualche regola preſcritta dal pubblico Rappreſentante per la proprietà migliore nelle Infermerie comuni, e qualche altra per la diſci-

plina

plina interna allontanò per qualche anno la riproduzione del male locale. La febbre conſtituzionale nel principio dell' A. 1789. in primavera procedendo al principio della ſtate con delirio quaſi coſtante, e dolori, ſi minorò nel verno, e primavera ſeguente 1790. con eſantema petechiale, e ſtupore nello Spedale, divenendo ivi più funeſta, e contagioſa, rimarcata da' Medici fuori dello Spedale (*a*), nella quale la Scuola Clinica oſſervò il valore dell' emetico, e della canfora, e della china. Negli anni ſuſſeguenti, in cui di nuovo ſi fece un qualche regolamento nell' ambiente delle Infermerie comuni, non v' ebbe notabile deperimento in alcune altre febbri conſtituzionali. Nè queſto divenne tanto rimarchevole negli anni 1796, 1797, 1798, in cui altra febbre la più grave imperversò in tal luogo nel concorſo degli ammalati militari. Le truppe Tedeſche ſul fine di Novembre dell' A. 1796. ricovrate in gran copia, parte nel Convento di S. Franceſco contiguo allo Spedale, e parte nella Locanda del Carro d' Oro dirim-

(*a*) Penada Oſſervaz. Med. Prat. A. 1792. p. 240. 241.

dirimpetto diedero degli infermi allu Spedale, per cui si osscevò una febbre Epidemica nella stessa Infermeria Clinica, ed una simile avvenne nel Convento, attaccando in gran parte li Religiosi, e nella Locanda ogni padrone, e servente, e donde temevasi un' influenza per tutta la Città. La febbre proseguì per tutto il verno, e primavera con simile genio grave, di stupore, di esantema miliare, ma poco funesta, dall' ingresso, e stagione in autunno delle truppe Francesi, e dall' alloggio di alcuni loro infermi nello Spedale di S. Francesco. Nell' autunno, e principio dell' inverno dell' A. 1797, 1798. la febbre imperversò senza esantema, e quasi lenta nervosa, e contagiosa in modo, che, dopo alcuni altri Uffiziali del comune Spedale, cioè il Medico assistente, il Chirurgo, l' Infermiere, io stesso fui con dieci Allievi attaccato, nonostante ogni precauzione da me usata nella Scuola Clinica; mentre l' Infermeria degli Uuomini conteneva otto infetti da tal febbre, la quale opportunamente negli Atti clinici verrà esposta.

LI. La traslazioue dal Vecchio al Nuovo Spedale nel fine del primo trimestre dell' A. 1798. lasciò il fomite della febbre nel primo a S. Fran-

cesco; nè in questi anni 1798, 1799. nel Nuovo essa comparve; ove altra ampiezza, e separazione de' mali interni dagli esterni si trova, e dove le malattie militari non furono mescolate, avendovi gli Spedali Militari in altri luoghi, cioè nel Convento di S. Agostino, e nel Collegio di S. Antonio di Vienna. La determinazione di questi Spedali a parte in luoghi distanti, ventilati, ed in parte isolati, fu provvida, e salutare sì per gli infermi militari, che pe' civili. E questa instituzione tanto più esattamente conservar si deve, quanto più chiaramente si osservò nella confusione l' esistenza delle febbri dello Spedale. Nè creder si può, che li Medici esperti, e cauti possano vedere con indifferenza una qualunque rinovata confusione de' malati militari co' civili, e de' mali esterni cogli interni in uno stesso luogo, ed angusto nelle stanze, qual è a pian-terreno, e non abbastanza munito di artifiziosa ventilazione.

AR-

ARTICOLO IV.

Aggiunte di costruzione.

LII. Qualunque sia per essere la costruzione interna, la separazione, e la distribuzione delle malattie interne nel piano superiore del Nuovo Spedale, e qualunque la distribuzione delle esterne nel pian-terreno; il difetto dell'altezza nelle Sale, e camere di questo piano richiede l'applicazione de' Ventilatori in ogni stanza degli ammalati. Li condotti d'aria dall' esterno all' interno dirigger si possono lungo il pavimento, ed aprirsi negli angoli delle stanze con sufficiente distanza da' letti. Qualche ventilazione si è fatta superiormente nelle grandi Infermerie per mezzo di piccoli fori al pavimento. E questi saranno bastanti nella nuova costruzione interna, e divisione delle grandi Infermerie nelle Sale mediocri. La ventilazione, che in alcuni Spedali, si trova per mezzo di aperture al soffitto, può essere nociva anzichenò; se l'aria esterna atmosferica entrando precipitasse la moffetta più leggera decomposta, di-

ſciolta, e ſoſpeſa dall' alto al pavimento, o la diſperdeſſe nell' ambiente più centrale. La coſtruzione interna regolata nel modo indicato deve procurare la miglior corrente all' aria, e portare il miglior ventilatore. Sebbene al pavimento del corritojo per li fori fatti nel muro maggiore può accreſcerſi la ventilazione eziandio nelle Sale di tal piano ſenza alcuna offeſa degli ammalati giacenti all' interno e ſenza che v' abbia d' uopo del loro traſporto all' apertura delle ſteſſe fineſtre, qual ſi è notato conveniente in qualche progetto (*a*).

LIII. Trovandoſi in qneſto Spedale il comodo dell' acqua, deſiderata da ciaſcuno, e corrente lungo il ſuo lato anteriore e aggiugner ſi deve l' uſo di queſta, e la ſua portata in ogni parte dello Spedale, ove occorre e ſuperiore, ed inferiore, cioè nella Cucina, Spezieria, e nelle Sale principalmente de' convaleſcenti, nonchè per tutto il Corritojo del lato anreriore; e molto più facilmente nelle Sale del pian-terreno. La mancanza dell' applica-

---

(*a*) Encycl. Art. Mil. T. III. P. I. Ch. Sect. v. p. 52.

plicazione degli acquedotti viene tanto più confutata, quanto maggiore è il comodo, e la facilità di instituirli, e quanto maggiore è il desiderio di alcuni Uffiziali, onde venga stabilita, e quanto più pronta sembra la disposizione, e persuasione di qualche Amministratore. Se il regolamento della strada sì bene appianata, e consolidata riscosse un applauso universale; la condotta dell'acqua del rivo all'interno dello Spedale non solo l'applauso esterno, ma la benedizione più interna dovrà ottenere dagli Infermi, ed Uffiziali, e Serventi di economia, e di governo. Gli Spedali di Vienna, e di Firenze s'ammirano principalmente per questa instituzione, ed uso. Per questo gli Accademici Commissarj de' quattro Spedali studiarono altamente per avere il bene dell'acqua, tradotta da lungi in tre de' medesimi dalla riviera lontana col minor costo.

LIV. L'instituzione di un luogo comune pe' bagni dolci co' tepidi, che freschi, e per qualche stuffa, e vapore è indispensabile, il quale può essere stabilito in parte, siccome si è detto, la più vicina al fiume nel piano inferiore. Li bagni particolari potranno farsi in qualche Sala del pianterreno superiore, ed in quella de' convalescenti

ti del piano ſuperiore per mezzo degli acquedotti.

LV. Un'altra inſtituzione non difficile da aggiugnerſi ſi è quella d'un Orto Botanico sì per la provviſta dell'erbe ad uſo della Spezieria, e della Cucina, come per l'oſtenſione, ed inſtruzione agli Allievi di Medicina, e di Farmacia. Manca il terreno opportuno ad un Orto entro la circonferenza dello Spedale; ma vi ha davvicino tanto al davanti, come al lato deſtro un pezzo di terreno ortenſe, piucchè baſtante. Il giardino Botanico di queſta Univerſità il più celebre ſerve ad una iſtruzione degli Allievi dello Studio nel loro quadriennio, e ad una raccolta per un erbario delle piante officinali; ma non può ſervire al biſogno di erbe, e radici per lo Spedale, e molto meno per le Farmacie della Città. Quivi ſono degli Erboriſti ruſtici, e montani, che traſportano li generi ordinati dagli Speziali, ma la loro raccolta, e provviſta ſi eſtende a pochi generi, e a qualche giorno. Queſta mancanza degli Erboriſti ſi fa riſentire ſpezialmente allo Spedale, ove la parte vegetabile delle droghe dovrebbe eſſere la più eſteſa per ſupplire al difetto delle altre d' altro regno. L'aggiunta dell'Orto allo Spedale potrà ſomminiſtrare

ſtrare un campo di confronto tra l' iſtruzione avuta nella prima inſtituzione ſtudioſa, e quella, che ſi vuole acquiſtare nell' atto pratico delle droghe offi- cinali. E ſe lo ſtudio Botanico ſi confina all' oſten- ſione dell' erbe, ed arboſcelli co' fiori; lo ſtudio della Materia Medica eſtender ſi deve ad ogni par- te della pianta, cioè alle radici, alla ſcorza, a' ſu- ghi, a' frutti, a' ſemi. E ſe la ſcienza della Ma- teria Medica non ſi dee limitare ſu' caratteri ſoli ſuperfiziali, ma riportare alla ſoſtanza interna per la diſtinzione della parte più eſſenziale, uſua- le, ed efficace; queſta ſcienza non può averſi col- la ſola oſtenſione, e diſtribuzione del genere, ma colla ſua preparazione per mezzo delle ſezioni, e dell' analiſi, eſpoſta nel Prodromo di Fiſica vegeta- bile (*a*). Un corſo puramente Botanico non può ba- ſtare all' Allievo ſtudioſo della parte filoſofica Bo- tanica. Per queſte ragioni gli ottimi Spedali ſono forniti dell' Orto Botanico, qual è lo Spedale di Firenze (*b*), e quale nel progetto del Nuovo Spe- dale generale ſi eſalta, e ſi aſſegna (*c*). In ogni

(*a*) Prodr. P. II. pag. *61*. (*b*) Cov. l. c. T. * 41.
(*c*) Iberti l. c. p. *67*. T. I. T.

Spedale, ove avvi un' istruzione, questa esservi dovrebbe, qual considera alcuno (*a*), che vuol limitarla alle sole piante usuali, e darne la custodia al semplice Speziale. Ma la Scuola di Clinica, che deve instruire col cimento di ogni nuova produzione efficace, che si crede, o si legge, e si commenda, non deve essere priva de mezzi più estesi per riconoscere il valore predicato, e darne un detaglio scientifico. Per questo pare, che la Società di Medicina abbia aggiunto, qual parte necessaria ad uno Spedale, il giardino Botanico, acciò il Medico aver possa in pronto tutto ciò, che richiede la sua sperienza, e la prova (*b*).

AR-

(*a*) Dulaurens l. c. pag. 141.
(*b*) Plan. i. c. p. 87.

ARTICOLO V.

Amministrazione.

LVI. L' Amministrazione dello Spedale di S. Francesco dal primo fondatore privato (*a*) venne appoggiata al Collegio de' Leggisti dello Studio (*b*), scegliendosi dal medesimo dodici Dottori commissarj, o governatori, o presidenti all' economia, e alla disciplina del Pio Luogo (*c*), instituito dal particolare dopo un Decreto Sovrano. Quando nell' A. 1408. la Comunità di Padova supplicò il Senato di Venezia, acciò venissero eseguiti i testamenti, e legati in favore de' Luoghi Pii, e fosse concessa l' erezione d' uno Spedale civile per li poveri infermi, venne concesso nello stesso anno per grazia speziale dal Senato, che si faccia in Padova uno Spedale, di cui il pubblico Rappresentante ne sia il principale protettore, difen-

(*a*) Sag. l. c. p. 148.
Scordeon. l. c. L. II. Cl. VIII. p. 167.

(*b*) l. c. p. 100. (*c*) Sag. l. c.

fensore, e governatore, il quale potesse, e dovesse esigere tutti i beni, che vorranno essere dispensati a' poveri di detto Spedale, o ad altre persone fuori del medesimo, adempiendo le volontà testamentarie. E questo Decreto si prese colle condizioni espresse, che debbansi eseguire gli ordini, e le volontà de' benefattori, e leganti; ma che debba insieme il Podestà, e Capitanio di Padova deputare sei Cittadini ottimi di Padova per l'Amministrazione nel corso di due anni con licenza, notizia, e consenso di esso, e di aggiugnere quelle altre persone, che a lui sembrasse necessarie, ed opportune, dandone poscia un rapporto al Governo (*a*). Questo Decreto di massima precedette la fondazione dello Spedale di S. Francesco di alcuni anni, la quale si vuole compita nell' A. 1420, mentre altri, dissi, pose il principio posteriore nel 1428 (*b*). L' Amministrazione pertanto destinata dal testatore, e primo fondatore particolare al Collegio in quel tempo, in cui questo era già separato dal Ginnastico dell' Università, ed in quel modo

(*a*) Petr. Saviol. l. c. p. 12.
(*b*) Scardeon. l. c. Ved. sopr. p. 47.

modo preciso nel numero, e qualità di individui prescelti, non poteva allontanarsi dal Decreto, e dalle lettere patenti anteriori. Lo Spedale civile porta l'amministrazione legale, sicchè la sua fondazione è sotto la protezione delle leggi, ed abbisogna della loro sanzione sotto qualunque commissaria. La sovraintendenza superiore del Governo Generale, e del Rappresentante non poteva escludersi in nessun tempo, se questo è il vero conservatore, ed interprete della legge del Sovrano. Che, se l'Amministrazione commessa sì nella parte politica, che nell'economica sorpassò la pubblica Rappresentanza, e la sanzione legale; non cessa il dovere di richiamarla al limite del suo diritto, dentro il quale il testatore avrà voluto confinare l'autorità demandata. Tutta la povertà suddita riposa sulla forza, e vigor della legge, e sull'autorità, provvidenza, e volere del Sovrano. Il governo politico degli Spedali civili ne' varj luoghi delle varie nazioni riconosce il Reggente, il Vescovo, il Giurisconsulto delle città, e provincie (a) per pri-

(a) Encycl. Med. T. I. P. I. Admin. pag. 187.

primo presidente ereditario, a cui la commissaria testamentaria per disposizione privata aver deve un giusto rapporto per la esecuzione della legge, e per la conservazione degli ordini.

LVII. Gli abusi, e disordini, che avvennero nel secolo decorso negli Spedali civili della Francia di varia constituzione, obbligarono Enrico IV. fin dall' A. 1606. per venire a una riforma di stabilire una Commissione, o camera di Carità Cristiana per la conoscenza (*a*). Quinci li Sovrani continuarono a vigilare sulla materia degli Spedali per conservare li fondi, il buon ordine, la buona amministrazione, direzione, e polizia, e replicarono i loro regolamenti. Singolare si è il regolamento di Luigi XVI. del 2. Maggio 1782. degli Spedali militari, riducendo tutte le disposizioni antiche, e moderne in un solo corpo, e sommettendo tutte le parti dell' amministrazione ad una sola legge pegli Spedali militari de' nostri giorni (*b*). Per un simile regolamento dello Spedale civile l' *Hotel-Dieu*, si commise l' esame, e il rapporto de'

(*a*) Recalde l. c. pag. 137. (*a*).
(*b*) Recalde l. c. pag. 16. 17. 18. 19.

de' quattro Spedali descritti; li quali restarono nella sfera del progetto. Non manca nella Francia l'instituzione degli Spedali proporzionata a' luoghi, ma manca la condizione, e direzione opportuna, attestandosi, che non v'ha paese in Europa, ove siano sì mal condotti, e facciano sentire più i gemiti e i pianti degli infelici pegli abusi sussistenti, reclamando ad una riforma per tutto il regno (*a*). Gli Spedali all' incontro d' Inghilterra in ogni parte del regno si trovano in uno stato di ricchezza, di costruzione, di disciplina, e governo singolare. Non solo commendar si devono gli enunziati di *Plimuth*, di *Portsmouth*, e di *Greenvvich*, ma eziandio que' molti di Londra, que' di Edimburgo, e quel di Dublino. Rammentansi tredici Spedali nella Città composta di Londra, e tra gli altri distinguesi lo Spedale di S. Bartolammeo indicato (*b*), l' Infermeria, o grande Spedale pe' marinari Invalidi de' Mercanti, e de' poveri Cittadini, ed Artigiani ammalati, il quale è capace per fino di 6360 individui oltre quello restaurato degli Inva-

(*a*) Recald. l. c. pag. 2. 3. 4.
(*b*) Sag. l. c. p. 20.

Invalidi di *Chelſea*; nè vi mancano de' ſimili nelle altre Città della provincia, come ſono li tre a *Coceſter*, ed altri tre a *Bedford*, e a *Hetford Shire* (a). La ricchezza di queſti Spedali non ſolo ſi ammira in quello di *Greenvvich* il più magnifico uell' architettura, avendo il fondo di 10000. lire ſterline per 1500. marinari Invalidi, ſtati al ſervizio Regio; ma eziandio nell'altro de' Mercanti Invalidi, e degli infermi Cittadini, ove s' accolgono per fino le Mogli, e li figliuoli loro a ſpeſe della Società mercantile. Simili Spedali ſi trovano nell' Olanda, come la Caſa di limoſine, e lo Spedale de' Vecchi in Amſterdam, e ſimili in Haja. Gli Accademici Commiſſarj, viſitando l' Inghilterra, e l' Olanda, ammirarono non ſolo il materiale degli Spedali d' Inghilterra, ma eziandio il fondo lor ricco, ed i fonti di carità nazionale dalle taſſe; rammentando quella di una ſola Parochia di 50000. abitanti, che pe' poveri paga annualmente 11886. lire ſterline; onde ſi calcola, che la nazione in pieno

vi

(a) Buſching. Geogr. T. IV. p. 84. 93. 95.

vi paghi 45000000. lire Francesi ; ed esaltasi insieme il genere di amministrazione, e di assistenza. In questi ultimi anni, e di presente si trovano questi luoghi, ed asili di Carità in ogni parte del regno in una condizione superiore di fondo, di costruzione, e di amministrazione in ragione dell'aumento della popolazione, della povertà, del lusso, dell' inerzia, e del bisogno a proporzione ; il cui eccesso si pose a cénsura. Encomiasi inoltre la cassa di mendicità negli Stati Imperiali (*a*) ; e citasi lo Spedale generale di Vienna, come uno de' meglio tenuti in presente d'Europa (*b*).

LVIII. La disposizione testamentaria dello Spedale di S. Francesco ordinò, che al governo di questo Ospitale stia sempre un Cittadino onorato di Padova col titolo di *Priore*, il quale debba essere eletto dal Collegio de' Dottori Leggisti di questa Città, cui instituì perpetui suoi Commissarj. Il Collegio di tal fatta governò sempre questo Spedale, cavando a sorte dodici Dottori sei

nel

(*a*) Recald. l. c. pag. 142. (*a*).
(*b*) Iberti l. c. p. 26.

nel mese di Aprile, ed altri sei di Ottobre, giusta l'instituzione, li quali per un anno, e non per due insieme col *Priore* vi prestassero l'Amministrazione; mentre il *Priore* stesso astante, qual primo Uffiziale, venisse ogn'anno dal Collegio ballottato, ed ogni tre anni il Cancelliere; laddove gli altri Uffiziali si riballotassero ogn'anno da' dodici Dottori governatori. Gli Uffiziali assegnati oltre il *Priore* sono il *Sottopriore*, *due Avvocati*, *due Procuratori*, *due Medici Fisici*, *due Chirurghi*, *un Assistente*, *un Fattore*, *un Cavalcante*, *due Infermieri*, *un' Infermiera*, *uno Speziale*, *un Portinaro*, *una Portinara*, *un Cuoco*, *un Canevaro*, *un Ortolano*, *un Quadarniere*, *ed un Notajo*, qual fosse sempre il Cancelliere del Collegio (*a*). Una tale destinazione in questi ultimi tempi ebbe non pochi cangiamenti. Nell' A. 1770, riflettendo il Collegio, e li dodici governatori all' aggravio del *Priore* astante nel luogo, credettero bene di sopprimere questo Amministratore, e di sostituire invece a tale uffizio due de' dodici attua-

---

(*a*) Porten. l. c.

attuali col titolo di *Economi interni* . L' intenzione economica avrebbe corrifpofto al difetto di entrata del Pio Luogo con una doppia attenzione, fe l'uno de' dodici Governatori fi foffe fiffato per turno almeno una fettimana Aftante , divenendo un Direttore prefente ogni giorno , ed ogni ora al corfo di economia , e di difciplina , ed offervando ogni mozione la più interna . Nè quefta offervazione può averfi da una vifita di qualche ora interrottamente , nè provvedere ful fatto alle aberrazioni , e a'difordini . Il Capo di famiglia governa, ed agifce con tanta maggiore efattezza , e profitto ; quanto più attento e prefente fi trova all'azienda famigliare , regolando , correggendo , e prevenendo il difordine . Qualunque fia ftato il cambiamento di Amminiftrazione principale economica ; il rifparmio contemplato fenza il fupplemento non conduffe ad alcun avanzamento , anzi s'accrebbe il *deficit* , ed alteroffi l'interna difciplina.

LIX. Per l'affiftenza difciplinata degli infermi fono deftinati due altri de' dodici Governatori col titolo di *Vifitatori* alle Infermerie ; li quali ora fi cambiano ogni fettimana dalla Prefidenza in ogni riduzione totale , qual fuccede ordinariamente ogni venerdì. Nel turno delle elezioni fi vede tal-

volta un qualche membro il più zelante, ed il meno impiegato in altri uffizj; il quale giornalmente visita, e si presta, qual Sopraintendente alle Infermerie. Ma bene spesso una funzione cotanto interessante vi manca, e diviene una apparenza, e formalità passaggera. Di grande ammirazione agli Accademici delle Scienze Francesi fu non solo l'Amministrazione economica Inglese, ma eziandio quella di disciplina all' assistenza immediata; veggendo estendersi questa dall' infermo giacente al risanato fino all' uscire dallo Spedale. Un Amministratore particolare ivi si trova sempre presente alla sortita del guarito, e ricerca a questo, se ben si sia trovato, e si trovi, e se abbia di che lagnarsi in tutto il trattamento (*a*). La disciplina dello Spedale di Firenze ammette un dovere preciso nel Commissario, o primo Direttore di visitare cotidianamente le Infermerie degli ammalati in varie ore irregolari del giorno (*b*), interrogando, e riconoscendo il trattamento comune; dove il Sopraintendente alle Infermerie si trova assidua-

mente

(*a*) Rapp. III. l. c. pag. 25.
(*b*) Cov. l. c. pag. 8.

mente in esse per osservare, dirigere, provvedere, correggere, e soddisfare a' tanti suoi gelosi doveri; onde si presti a ciascheduno ammalato l' occorrente, si allontani il nocivo, e si dia un conforto all' afflizione negli abusi, e mancanze.

LX. Alcuni difetti dell' Amministrazione politica, ed economica interna nello Spedale di S. Francesco, rimarcati dal pubblico Rappresentante nell' A. 1793, e da qualche Amministratore esperto, e zelante, aveano fatto imaginare un Piano di regolamento, in cui si voleva un' Amministrazione composta, e prescelta dal Corpo de' Deputati, da quello della Carità, e dal Collegio de' Medici unitamente al Collegio de' Leggisti Commissario. Il nuovo Piano regolava l' Amministrazione superiore, inserendo alcuni membri di questi Corpi, e voleva combinare l' Autorità coll' intelligenza sperimentale, e pratica. Questo Piano contemplava l' inserzione d' un qualche Deputato per l' autorità, e più facile provvidenza, di un Medico pel migliore governo, e disciplina, e de' Confratelli della Carità per l' unione, aumento, e sussistenza de' fondi necessarj, e pel conforto della popolazione. Il cambiamento del Pubblico Rappresentante, la perdita immatura di qualche zelante Ammini-

ſtratore, e forſe il diſſenſo della Colleganza riduſſe il Piano all' obliviane, e laſciò proſeguire, ed aumentarſi l' abuſo, e il difetto.

LXI. L' aumento del biſogno col difetto de' fondi di queſto Pio Luogo, rimarcato dal Governo Veneto, avea eccitato, e determinato ad una providenza, unendo l' altro Pio Luogo della Carità allo Spedale; la quale unione propoſta non ſi verificò per l' oppoſizione in quel tempo. Le vicende della rivoluzione in principio portarono l' abolimento dell' Amminiſtrazione originale colla ſoſtituzione d' una nuova, indipendente dal Collegio Commiſſario per qualche tempo, e verificarono l' unione de' due Luoghi Pii; ma, ripriſtinandoſi poſcia queſto, e quello nel Governo R. I., in vigore del Decreto Generale, che tutto richiama all' A. 1796, ſi riebbe di nuovo la ſeparazione. Che, ſe l' Amminiſtrazione nell' impiego delle ſoſtanze conſacrate a' poveri aveſſe dimoſtrato un maneggio, ed un uſo il più ſacro, ed aveſſe incorporata tranquillamente l' eſſenza della vera Carità ſenza danno, e diſcordia degli impieghi; la Confraternità della Carità ſteſſa avrebbe richieſta, e ſoſtenuta l' unione, al maggior bene pubblico rivolta, e compoſta ſenza ulteriore oppoſizione. Nè lo Spe-

Spedale, dopo la ſua traslazione, e le ſpeſe incontrate nel Nuovo Luogo, avrebbe forſe ſofferta la perdita dell' unione Caritatevole oltre quell' altra, che avvenne nel deperimento de' fondi, e del depoſito pubblico Veneto, reſtando perciò l' Oſpedale eſpoſto, e privo della metà e più dell' entrata. Queſto difetto duplicato, in neſſun modo riſarcito dall' eredità de' Bagni Termali di Abano, comunque già livellati colla ceſſione di quelli di Montortone, che erano ſtati inoltre aſſegnati dall' altra Amminiſtrazione, mettendo ora a ripentaglio la ſuſſiſtenza del Pio Luogo il più neceſſario, proſtrato a' piedi del Trono, potrà eccitare l' Auguſta Clemenza del Sovrano, onde preſtarvi un riparo, ed ordinare una provvidenza fondamentale, e ſufficiente alla preſervazione dell' aſilo della povera, ed inferma ſua popolazione. E nello ſteſſo tempo, riconoſcendo un qualche difetto nell' Amminiſtrazione politica, economica, e curativa, diſcenderà certamente il Sovrano ad un Regolamento colla più ſoda Munificenza.

LXII. Li grandi Spedali Civili delle varie Nazioni à queſti tempi vennero ridotti, regolati, ed appoggiati allo ſguardo, protezione, e direzione Sovrana. L' Arciſpedale di S. Maria Nuova di

 Fi-

Firenze, e lo Spedale Generale di Vienna ſono li più grandi eſemplari della riduzione, regolamento, e Patrocinio del Trono. Dall' A. 1736. ſino all' A. 1784. proſegui la cura Sovrana in Firenze, unendo li molti Luoghi Pii diverſi all' Arciſpedale, e formandovi un Luogo comune, e normale di governo, e d' iſtruzione colle più eſteſe, e provvide inſtituzioni, e colla più ſcelta Amminiſtrazione, e diſciplina; ove ſi ammira un Corpo morale, e politico, uno Spedale, una Scuola, una Famiglia (*a*). Lo Spedale generale di Vienna, ove dapprima dodici Spedali rammentavanſi (*b*), preſenta l' unione in un Corpo il più bene organizzato, amminiſtrato, e diſciplinato ſin dall' Auguſta fondazione nell' A. 1784. a ſalute e ſollievo dell' Infermità (*c*). Se queſto Nuovo Spedale di Padova, pervenuto ſotto la Protezione dell' Auguſto, Sovrano parteciperà ſimilmente dell' unione di qualche altro Luogo Pio, come della Carità, e d' altra Beneficenza Sovrana; l' Amminiſtrazione originale di S. Franceſco potrà con altro

---

(*a*) Covon. l. c. Pref. p. xxxix. xlviii.
(*b*) Buſching. Geogr. T. X. p. 34. (*c*) Plan. l. c.

tro fondamento, e direzione soddisfare a' doveri dell' instituzione originale, ed aggiunta relativa alla Carità stessa col miglior ordine, governo, e disciplina. Li prospetti, e tabelle, emanate da più parti, e Spedali di recente, possono servire di specchio generale economico, e politico-medico. Estesa è l'esposizione del ristretto, rapporto, registro, ordinazione, dimostrazione, e tabelle dell' Arcispedale di Firenze (*a*), e, preciso è lo Specchio della spesa in quel di Pavia (*b*), nonchè il ritratto nell' Ospizio della Carità di Parigi (*c*).

LXIII. Un' Amministrazione prescelta da un Collegio di Studio, e composta di membri onorati, e colti, che governando per reggia (*d*) potrebbero dimostrare il massimo frutto desiderato (*e*), diverria la più opportuna; qualora si trovasse combinata l'aggiunta de' più intelligenti, quale si trova in alcuni Spedali d'Italia. Tale è l'Amministrazione de' due Spedali di Bologna, ove era il Corpo nobile, legale, e medico combinato, qualunque mutazione ne sia successa recentemente. I Privilegi

 regj,

(*a*) Cov. l. c. B-P. (*b*) Malasp. l. c. Tav. I-VI.
(*c*) Hosp. de Char. A. 1788. (*d*) Sag. l. c. pag. 148.
(*e*) Groffier Encycl. Art. Mil. T. III. P. I. p. 78.

regj, concessi all' Amministrazione degli Spedali di Francia, per sollevare il povero, e per eccitare la carità del ricco, degenerarono col tempo in abusi, arrogandosi de' dritti superiori, e conducendo con arbitraria direzlone alla ruina il luogo privilegiato (*a*). Nell' Amministrazione di questi Spedali, che è tanto variata, si vorrebbe un potere ne' Medici essenziale in quanto al trattamento degli ammalati (*b*). La Società Reale di Medicina nel suo piano non parlò dell' Amministrazione degli Spedali, o del Consiglio di quest' Amministrazione, senon per far sentire, quanto è importante, che una parte de' membri di questo Consiglio sia scelta dagli Uffiziali di Sanità, e quant' egli è essenziale, che li Medici, e li Chirurghi degli Spedali siano ammessi, ed abbino una voce deliberativa, essendovi un gran numero di oggetti in quest' Amministrazione, sopra de' quali essi soli possono dare un parere decisivo (*c*). Venne generalmente annotato, che un Medico dello Spedale può divenire l' Amministratore il più utile, non poten-

(*a*) Encycl. Med. T. I. P. I. Adm. pag. 188.
(*b*) l. c. (*c*) Plan. l. c. pag. 80. 185.

potendosi fare il miglore Amministratore, che l' uomo instrutto in tutte le parti essenziali del servizio, e della portata d' uno Spedale (*a*). Lo Spedale di Firenze dopo il Commissario è appoggiato in quanto al governo totale, e all' assistenza degli ammalati alla direzione del Sopraintendente generale alle Infermerie, il quale possiede una cognizione sufficiente Medica, e Chirurgica, onde esercitare l' intera sua provincia di disciplina, di servizio, e di cura. E nello Spedale generale di Vienna il Professore di Clinica si trova il primo Direttore di tutto lo Spedale per quanto spetta alla parte Medica. Un regolamento Sovrano nell' Amministrazione di questo Nuovo Spedale, che voglia combinata la massima economia col massimo governo politico-medico, ed insieme la massima disciplina per l' assistenza degli ammalati colla massima istruzione per l' educazione degli Allievi, potrà ridurre questo Luogo, qual fonte il più chiaro, il più esemplare, il più fruttuoso alla preservazione salutare di tutto lo Stato.

AR-

(*a*) Encycl. Med. T. I. Adm. p. 185.

ARTICOLO VI.

Uffiziali, e Servizio di ſalute.

LXIV. AGli Uffiziali di economia, e di polizia-medica appartiene il *Sotto-priore*. Qualunque foſſe un tempo la funzione di queſt' Uffiziale, quando vi era il *Priore*; la provincia ſua preſente ſembra quella di Maeſtro di Caſa, preſiedendo alla diſpenſa, alla cucina, alla guardaroba, a' magazzini, alle manifatture interne, e tenendo il regiſtro delle conſegne, de' depoſiti, delle ſpeſe, de' conſumi, e provvedendo a' biſogni del vitto, e delle ſuppellettili neceſſarie agli Infermi, ed al Servizio ſubordinato. Troppo intereſſa al buon governo l'attenzione, e vigilanza di queſt' Uffiziale per la qualità del pane, del vino, delle carni, de' brodi convenienti al vitto, ed alla dieta degli ammalati, nonchè alla provviſta, alla ſcelta, alla diſtribuzione delle varie ſuppellettili pe' letti con proprietà, e mondezza ad ogni occorrenza. A queſto Uffiziale dovrebbeſi la facoltà deliberativa per la provviſta, e diſpoſizione dell'occorren-

corrente giornaliero, e di prevenire le mancanze, di allontanare gli arbitrj de' ſubordinati, di correggere i diſordini in ragione de' traſcorſi iſtantanei, riſervando a ſuo tempo l'informazione delle coſe più eſſenziali agli Economi ſuperiori, che non ſono ogni giorno preſenti. Queſto Uffiziale ha un rapporto ſemplicemente economico col Fattore, o Agente interno, e col Quaderniere, ed uno economico, e ſalutare inſieme coll' Infermiere. Se il Fattore è deſtinato alle ſcoſſioni de' livelli, e a tutta la raccolta dell' Entrata interna colla preſentazione delle mancanze all' Amminiſtrazione, ed al ricevimento, e depoſito in grande de' generi primarj, cioè del grano, del vino, della legna, del carbone, e ſimili; il *Sottopriore* preſiede all' uſo di queſti, cioè al conſumo diſtributivamente col minuto regiſtro, che tiene, e conſegnaſi al Quaderniere. Nè a noſtro propoſito è l' eſaminare, e il diſcutere, di qual vantaggio ſia ſtata la riduzione di due Uffiziali in un ſolo, cioè del Cavalcante o Agente eſterno col Fattore, e l' appoggio inoltre a queſto della Caſſa, che teneva il *Priore*; ma ſolo ſi conſidera la difficoltà di potere eſtendere l' attenzione, e verificare il diſtinto, ed eſatto maneggio di ogni parte, e provincia di-

ver-

verſa ; appartenendo ciò alla parte ſola economica. L' Uffizio del *Sottopriore* ſi eſtende al governo, ed alla cura degli ammalati immediatamente in ragione del genere del vitto, e delle ſuppellettili immediate da ſomminiſtrarſi agli Infermi.

LXV. Gli Uffiziali ſemplici di ſalute, ſtabiliti dal Teſtatore, ſono li due *Medici Fiſici*, li *due Chirurghi*, l' *Aſſiſtente*, *due Infermieri*, ed *una Infermiera*, ed *uno Speziale* (*a*). Li due Medici in qualche tempo ſi trovarono inſufficienti dall'Amminiſtrazione, onde aumentaronſi a tre con una differenza indipendente tra loro. Il più Vecchio ebbe ſempre l'uſo di viſitare le Donne pe' mali sì interni, che eſterni, e gli Uomini pe' ſoli eſterni. Qualunque cangiamento però ſia inſorto nel corſo degli anni per le varie circoſtanze, ed opinioni; li due Medici preſenti viſitano entrambi li mali interni de' due dipartimenti d' Uomini, e di Donne in due corſie differenti, mentre il più provetto proſegue la viſita delle Donne anche pe' ma-

li

(*a*) Porten. l. c. p. 501. Ved. 5. p. 80.

li ſterni. Queſti due Medici ordinarj, che ſtanno fuori dello Spedale, e che fanno una visita al giorno alla mattina per tempo in due ore differenti (a), nella loro mancanza, o abſenza, mandano per ſupplire un Soſtituto da eſſi preſcelto. Li Medici Soſtituti ſi trovano in molti Spedali ſtabiliti dal Direttore, e taluni dal Sovrano, come a Firenze, e preſtanſi contemporaneamente co' Curanti ne' caſi di frequenza, ed urgenza accreſciuta (b). Queſto Arciſpedale, che ha 750. letti pe' mali interni, e 280. pegli eſterni, 12. Medici Curanti ſtipendiati, e 12. Soſtituiti ſenza ſtipendio, ad ogni Medico ad egual diſtribuzione darebbe 88. letti per uno; ſebbene la diſtribuzione è relativa alla diſpoſizione del Sopraintendente alle Infermerie (c). Queſto numero non rieſce eccedente in neſſun modo in tal luogo, ove ſi trova l' aſſiſtenza non ſolo di quattro Medici Aſtanti, ma eziandio de' Praticanti, o Apprendiſti laureati. Lo Spedale generale civile di Vienna giugne a contenere 2000. letti; ed ivi ſi rammentano

---

(a) Sag. l. c. pag. 76.
(b) Cov. l. c. p. 29. 30. (c) l. c. p. 30.

no cinque Medici primarj, e tre Chirurghi, ed altrettanti ſecondarj oltre i Praticanti fiſſati nello Spedale; e perciò eſſervi doveano due Medici per 400. letti, ſe tutti foſſero egualmente diſtribuiti. Li due Spedali di Bologna, che aver ſogliono da 150. a 200. letti, hanno un Medico ordinario per uno, ed uno o due Aſtanti Medico, e Chirurgo ſenza gli Allievi interni. Lo Spedale di S. Spirito di Roma, che arriva ad ammucchiare talora 2000. ammalati in più file nelle Sale, e Corſie, porta per un Medico la viſita di più di 200. ammalati ſenza li dovuti Aſtanti, e gli Allievi interni. Qualche Spedale militare di Francia nel ſuo progetto di riforma riconobbe, che per 400. letti vi poſſono baſtare due Medici ordinarj con un ſoprannumerario; ma quì pure ſi vogliono gli Allievi aggiunti, cioè uno per ogni 25. letti (*a*). La Società Reale di Medicina propoſe due Medici con due Chirurghi per uno Spedale di 600. letti, ed un Medico, ed un Chirurgo per uno di 150, oppure per un dipartimento di 150. d' un gran-

(*a*) Dulaurens l. c. pag. *66*.

grande Spedale, compresi li cronici, e li convalescenti (*a*), ma coll' aggiunta degli Allievi annessi di cinque sorte, cioè *Inspettori alle Sale*, *Chirurghi*, *Speziali*, *Chimici*, *e Notomici*, assegnando in particolare un Allievo Inspettore alle Sale ad ogni quindici, o venti letti, onde ciascun Medico, e Chirurgo abbia un servizio completo, incaricando questi di differenti funzioni (*b*). Lo stabilimento pertanto di due Medici, e di due Chirurghi con un Assistente per lo Spedale di S. Francesco, che portava da 165. letti per numero medio (*c*), poteva essere conveniente; qualora alla visita della mattina ordinaria si fosse aggiunta una qualche altra straordinaria nel giorno ne' casi di maggiore frequenza, e gravità, e qualora il Medico Assistente, sempre presente nel luogo, più volte al giorno rivedesse le intere Infermerie, e vegliasse ad ogni evento. Ma, se nel Nuovo Spedale il numero degli ammalati va ascendendo, e trovisi per ordinario da 200, e vi manchi sovente il Medico Astante, o sia egli altramente occupato; la prima

(*a*) Plan. l. c. p. 77. (*b*) Sag. l. c. p. 21.
(*c*) Plan. l. c. p. 79.

prima inſtituzione teſtamentaria non può ſoddisfare interamente; ſpezialmente mancandovi gli Allievi interni. In alcuni Spedali della maggiore riforma, e diſciplina ſi vuole, che al di là di 60. letti per ogni Medico non ſia poſſibile una cura doveroſa, ed un'eſatta oſſervazione, nè baſti per una ſufficiente un numero inferiore a 20, onde per numero medio ſi aſſegnano 40. letti, col dovere di un regiſtro conveniente, e coll' avere un Medico, ed un Chirurgo Aſtante (*a*).

LXVI. Il Medico Aſſiſtente, o Aſtante nello Spedale ſuole eſſere il primo, che vede, accoglie, eſamina, accetta, o rigetta l' infermo, che ſi preſenta all' ingreſſo, e che ricevuto il conſegna all'Infermiere coll' ordine del poſto, in cui deve collocarſi giuſta il genere della malattia riconoſciuta, o creduta. Queſt' Uffizio richiede preſenza, prontezza, cognizione, ſperienza, umanità, imparzialità, eſattezza, e toleranza. Per queſto giova, che il Medico Aſtante ſia ſtato dapprima un Allievo o interno, o eſterno dello Spedale. Inoltre, man-

(*a*) Malaſp. l. c. pag. 83. 84.

mancando o producendosi la visita del Curante, ed abbisognando il caso del più sollecito soccorso provvisionale, il Medico Astante prescrive un qualche rimedio indicato, e poicia riferisce al Curante il già fatto, e lo rimette alla sua cura. In progresso l' Astante rivede e questo, ed ogni altro infermo in altre ore del giorno per ordine di Visita, onde egli dev' essere al fatto del corso intero del male; e perciò si esigerebbe, che ad ogni Visita de' Curanti presente vi fosse cogli altri Uffiziali l' Infermiere, e lo Speziale. S' aggiunge ad esso la cura intera de' Convalescenti, regolando il regime, e decidendo della partenza alla guarigione. Ad esso pure dovrebbe appartenere l' ordine del registro all' ingresso, e collocamento, e del nome dell' infermo, e del male cogli antecedenti, e con quelli del progresso, della durata, del termine, e della partenza. E quest' ordine potrebbe essere eseguito o dall' Infermiere, o da un Allievo subordinato. Questo semplice registro diversifica da quello, che dev' essere fatto dagli Allievi col mezzo delle osservazioni, e documenti de' Curanti, e delle proprie, di cui si parlerà a suo luogo. Questa mansione dell' Astante non può essere eseguita da un solo, qualora richieda una costante presenza,

za, ed ordine relativo, per quanto piccolo ſia il numero degli ammalati concorrenti, ed accettati. A queſto difetto conviene una qualche riparazione o con un Soſtituto equivalente, o cogli Allievi.

LXVII. Li due Chirurghi, che vi erano in S. Franceſco, vi ſono anche nel Nuovo Spedale in modo, che l'uno è in capo, e riſiede al di fuori, e l'altro è Aſtante col nome di Sottochirurgo. Il primo fa ordinariamente la Viſita de' mali chirurgici più gravi alla mattina, e decide, opera, e preſcrive all'occaſione; nè manca di qualche Viſita ſtraordinaria nel giorno alla ricerca, e gravità. E le operazioni ſi eſeguiſcono alla preſenza, ed intervento degli Allievi concorrenti dal di fuori, nonchè dell'Aſtante, che preſtanſi all'aſſiſtenza. L'Aſtante ſi trova ſempre preſente nel luogo, e pronto; nè manca ad ogni baſſa operazione o preſcritta da' Medici, o dal Chirurgo in capo, o da ſe giudicata neceſſaria ſul momento. A queſto Uffiziale è appoggiata la Medicheria, ove non ſempre ha un qualche Aſſiſtente per le preparazioni delle faſce, delle fila, de' cerotti, degli empiaſtri, de' cataplaſmi, de' cliſteri. Queſti due Uffiziali in queſto Spedale, che porta per ordinario 60. letti al più di Chirurgia, ſembrano

ſuffi-

ſufficienti. Lo Spedale di Firenze, che ha 280. letti chirurgici, ha otto Chirurghi Curanti; onde ciaſcuno viene ad averne 35. in egual partizione, la quale è variabile a diſpoſizione del Sopraintendente; ed avvi inoltre otto Aſtanti per due anni, come Giovani di Medicheria, e di guardia, e di regiſtro delle Tabelle, e delle Storie (*a*). Lo Spedale della marina, che ſi vòlea regolare nel Servizio interno a *Rochefort*, in cui vi era da 400. letti in Sale di 50. per una con una $\frac{1}{10}$ parte di feriti, conduſſe alla ricerca d'un Chirurgo in capo, e d'un Aſſiſtente, o di due provetti Chirurghi, oltre li due Medici, cioè uno ad ogni 200. letti, ed alquanti Allievi; de' quali il primo Chirurgo della Sala preſentaſſe al Medico il Foglio giornale della viſita, e in un altro ſcriveſſe ciò, che foſſe dal Medico dettato, e preſcritto; mentre l' Aſſiſtente provetto ſu d'un altro Foglio regiſtraſſe il regime, e gli ordini relativi alle ſue funzioni. Gli Allievi Chirurghi ſubordinati al Capo doveano ſervire per turno o di ſettima-

(*a*) Covon. l. c. p. 44. ec.

rimana, o di mese, ed eseguire gli ordini del primo Chirurgo (*a*). La Società Regia di Medicina avea proposto un solo Chirurgo per l'Ospizio di 50, o 60. letti, e per uno Spedale di 600. letti due Chirurghi soltanto, oltre li due Medici, e gli Allievi; il che suppone la molta attenzione, studio, e valore.

LXVIII. L'instituzione di due *Infermieri*, e d'un' *Infermiera* nello Spedale di S. Francesco si ridusse ad un solo Infermiere pegli Uomini, ritenendo l'Infermiera per le Donne; e tale instituzione persiste nel Nuovo Spedale. L'importanza, la gravità, l'estensione di questo Uffizio quanto è maggiore; altrettanto è difficile per la scelta, e riuscita. A quest'Uffiziale è appoggiato l'intero allestimento, e disposizione de' letti, delle suppellettili, degli utensili; il regolamento dell'ambiente; la conservazione della polizia, e mondezza; l'amministrazione, ed esecuzione del vitto, e de' rimedj; la cura di tutta l'assistenza, e regola ad ogni accidente; l'allontanamento degli abusi, e degli

---

(*a*) Dulaurens l. c. p. 87. 96. 98.

gli errori il mantenimento della quiete, e del conforto; il ripiego delle omiſſioni; la relazione a' Medici Curanti, ed Aſtanti; la diſciplina, e il ſervizio de' Serventi. Quinci rilevaſi, quanto ſia neceſſaria in queſt' Uffiziale la robuſtezza, l' attenzione, la prudenza, la fermezza, l' umanità, la dolcezza perſuadente, l' eſattezza, il rigore, ed inſieme la cognizione d' ogni ſua funzione. Negli Spedali v' ha molta differenza negli Infermieri. Ve ne ha di quelli, in cui dal primo all' ultimo ſono Religioſi, e Religioſe d' ordine Oſpitalieri; ve ne ha degli altri, ove avvi in parte Religioſi, ed in parte Laici; ed evvi finalmente là, dove ſono li Laici ſoltanto; e dove un tempo vi erano Religioſi, ed ora ſono Laici. In queſto Spedale vi fu forſe il più breve tempo, in cui per Infermiere ſi ebbe un Religioſo Cappuccino pel dipartimento degli Uomini. Ora ſi ritrova un ſolo Infermiere per queſti, Licenziato in Chirurgia, e perciò ben diſpoſto a' requiſiti del ſuo Uffizio. Anche lo Spedale di Firenze ha un' Infermiere ad ogni dipartimento, Matricolato in Chirurgia, e fornito d' una ſufficiente ſperienza, e cognizione della ſua profeſſione, e delle regole uſuali. V' ha inoltre un Sottoinfermiere della claſſe de' Gio-

vani ſtudenti di Chirurgia de' più morigerati, e capaci sì pegli Uomini, che per le Donne. Quivi per le Donne vi manca, diſſi, l' uomo Infermiere; il che dovrebbe recare ad un rifleſſo. Se l' Uffizio dell' Infermiere ſi eſtendeſſe a tutti gli indicati, ed altri requiſiti, com' è ad ogni accidente inſtantaneo o ſopravvenienza di brivido, di vomito, di ſudore, di diarrea, di emorragia, o d' altra evacuazione eccedente, o ſuppreſſa, nonchè ad ogni ſincope, e convulſione ſopravveniente (*a*); queſt' Uffizio non potrebbe eſſere da una ſemplice Infermiera eſercitato. La ſteſſa relazione da darſi a' Medici, e Chirurghi Curanti, il regiſtro del principio, e della qualità del male, della durata, e della morte, o guarigione, richiede un' altra cognizione nella ſteſſa Infermeria delle Donne; onde ſembra, che l' aggiunta in eſſa d' un altro Infermiere, e l'eſtenſione del primo in capo al dipartimento pure Donneſco con un Aſſiſtente Sottoinfermiere nell' uno, ed una Sottoinfermiera nell' altro conveniſſe oltre il Medico Aſtante, che nell' una e nell'

(*a*) M. Carrere Man. Serv. Mal. Cap. III. Art. I. §. 1. ſeg.

nell'altra parte si trova, soltanto a certe ore nella Visita comune. Il numero degli Infermieri in qualche Spedale accresce in modo, che ad ogni 20, e 25. letti ve ne ha uno. Un tale Uffizio non viene rammentato dalla Società di Medicina particolarmente, indicando solo essa generalmente gli Infermieri, come li più incaricati all'assistenza de' malati in quanto alla proprietà, ed a' bisogni diversi; rimettendo gran parte di tale assistenza immediata agli Allievi Inspettori delle Sale, de' quali sene assegna uno ad ogni 15, e 20. letti (a). Il dovere di questi Astanti tutti di osservazione, di esecuzione, e di relazione non deve avanzare alla pretesa, all' arbitrio, alla disposizione, qualunque ne fosse il merito, o valore; e molto meno ad erigersi alla critica de' Medici, e Chirurghi Curanti, levando la confidenza in loro dell' ammalato, turbando, e intimorindo il suo animo, ed aggravando l' inquietudine, e l' afflizione in ogni modo; il che venne singolarmente annotato, e ripreso (b).

 LXI.

(a) Plan. l. c. pag. 79. ec.
(b) M. Carrere l. c. Cap. II.

LXI. Lo *Speziale*, assegnato dall' origine, fu sempre Astante, avvenendo una qualche varietà nella sua facoltà, e funzione. Alla provincia di questo Uffiziale appartiene la direzione della Farmacia, la provvista, o la proposta, la scelta, o l' accettazione, e la consegna delle droghe, la disposizione, e preparazione de' semplici, la manipolazione de' composti principali, la fattura delle preparazioni chimiche, la rettificazione, e conservazione delle migliori, il rilievo, e rigetto delle cattive, l' assistenza alle ordinazioni, e la dispensa delle prescrizioni Farmaceutiche, e chirurgice-mediche. Questa estesa, e variata provincia richiede degli Assistenti diversi sì per le preparazioni, che per le manifatture, e per la distribuzione. Anche ne' più grandi Spedali lo Speziale in capo ha tutta la direzione della Spezieria, cominciando dalla provvista, e scelta de' generi della Materia Medica. E, dove si trova un Sopraintendente alla sola Spezieria, qual è in Firenze, con un qualche Lettore di Chimica, e di Farmacia; lo stesso, qual capo, deve dare l' assenso, e l' approvazione per la provvista de' generi, aditando la quantità, la qualità, e la spezie necessaria da provvedersi, e passando la nota al Maestro di Casa, onde ven-

vengano eseguite le provviste, e poscia ricevendole in consegna, e tenendone il registro di entrata, e di consumo (a). Li Ministri subordinati della Spezieria in diverso numero hanno diverso rango, ed ispezione, a' quali si aggiungono degli Allievi, o Praticanti in ragione della estensione del luogo, e delle opere (b). Uno Speziale in capo, ed un Assistente o Sottospeziale si propose ad uno Spedale di 400. letti coll'aggiunta degli Allievi, cioè d'uno ad ogni 50. letti (c). La Società Regia ammette lo Speziale, qual Direttore della Farmacia senz'alcun Assistente; ma solo cogli Allievi, cioè d'uno almeno ad ogni 15, o 20 letti, li quali insieme preparano, e dispensano i rimedj sotto la direzione del Capo. Nè la Società stessa s'estende al particolare delle funzioni relative ad un sistema stabilito.

LXIX. La Farmacia dello Spedale di Padova è confinata ad un Catalogo di semplici, e composti il più ristretto, ove mancano alcuni generi recenti

(a) Cov. l. c. Sez. II. Art. VI. p. 54.
(b) l. c. pag. 62. 69.
(c) Dulaurens l. c. p. 66.

ti sì ſemplici, che preparati. E queſto limite abbiſogna di eſtenſione, correzione, e rettificazione per non abbatterſi ſovente nelle preſcrizioni col mancante, e per non eſſere coſtretti o alle omiſſioni, o al ſuccedaneo non equivalente contro i principj della Polizia Medica (*a*). Il Catalogo comune delle Farmacie della Città, riſtampato nell'A. 1795, contiene maggior numero di generi ſemplici, e compoſti; li quali devono eſſere coſtantemente tenuti, e pronti. Queſti Cataloghi però abbiſognano di regolamento, non altramente, che l'uſo delle Farmacopee, il quale è vario; onde incerta ſi rende al Medico la preſcritta preparazione in qualità, combinazione, ed efficacia. Una Farmacopea Nazionale completa vi manca, la quale è ſtata due volte commeſſa dall' Ordine Sovrano. Queſta ben compilata potrà a ſuo tempo ſervire di norma alle Farmacie dello Stato, ed a queſta più che ad ogni altra potrà conformarſi quella dello Spedale; ſebbene da queſto fonte di ſperienza, e d'oſſervazione potrebbe ſcaturire un prodotto

ſuo

(*a*) Metzger l. c. pag. 57. §. 194.

ſuo proprio. Il genio dello Speziale nel lavoro, e nella preparazione, la ricerca del Clinico nelle prove de' rimedj di nuova ſemplicità, e combinazione recò qualche nuova preparazione efficace, come fu quella in queſt' anno dell'Etiope noſtro marziale, e della combinazione coll' antimonio sì crudo, che oſſidato. Ma lo ſtudio dell' uno, e dell' altro richiede un' eſtenſione de' ſemplici, una provviſta, e ſcelta più accurata per la miglior qualità, e prezzo, ed inſieme un' aggiunta, e riforma di ſtrumenti, ed utenſili chimici per le preparazioni, e qualche apparato più preciſo, e comune nell' Elaboratorio meglio rettificato. Nè ſi vorrebbe vedere dallo Speziale o la mancanza di certi generi, o la provviſta non iſcelta; ſiccome il Clinico oſſervatore degli effetti vorrebbe riconoſcere una riforma, e regolamento in ogni parte, che ſerve alla ſua direzione, e preſcrizione, a decoro non ſolo del Luogo, ed a vantaggio maggiore degli Infermi, ma eziandio ad iſtruzione degli Allievi affidati alla ſua diſciplina.

LXX. A gli Uffiziali indicati, e voluti dall' origine non venne aggiunta la determinazione de' Serventi Infermieri interni, li quali ſi trovano di quella qualità, in quel numero, ed in quel ran-

go,

go, e diſtribuzione, che porta il dipartimento, e il numero degli ammalati colla ſubordinazione agli Uffiziali ſuperiori, variando queſti in parte in ragione del biſogno, relativo al maggiore, e minor numero, e gravità delle malattie. L'Aſſiſtenza poi ſpirituale, e di religione, appoggiata da più anni a'PP. Cappuccini Aſtanti da più anni, ſembra la più lodevole, e la più conforme alla quiete, ed al ſollievo maggiore degli infelici in mezzo all'afflizione, al timore, all'angoſcia, che da un caritatevole Miniſtero ſpirituale può ottenere il più utile conforto in ogni parte.

ARTICOLO VII.

Aggiunte di Assistenza, e d' Istruzione.

LXXI. L' Instituzione degli Allievi Astanti negli Spedali civili, e militari è di epoca rimota. L' Italia riconosce un principio nell' Arcispedale di Firenze sin dall' A. 1725, aumentato nel 1748, ed avvalorato nel 1756, 1762. coll' erezione delle Scuole allo Spedale (*a*). Un numero indeterminato di Giovani studiosi Praticanti, o Apprendisti, accettati dal Commissario co' loro requisiti, si trovano in quell' Arcispedale, e vi stanno per due anni alloggiati con molte incombenze. Dovendo essi ogni mattina intervenire alla Visita, co' Medici Curanti, e scrivere le osservazioni, e le ordinazioni dettate dal Curante, ed avendo la facoltà di rivisitare gli ammalati, e di farne le relazioni, vengono a tessere le Storie delle malattie.

(*a*) Cov. l. c. Pref. pag. XXVIII. XXXIII.

lattie. Dodici di essi per turno vengono scelti dal Sopraintendente alle Infermerie per tali scritture, relative a' dodici Curanti coll' obbligo di presentare al cadere del loro Anno qualche Storia la più rilevata al Presidente degli Studj; e dopo un biennio, muniti di attestati dell' attenzione, e valore, restano approvati (*a*). E questa instituzione è differente da quella della Scuola Clinica in qualche modo ivi stabilita (*b*). Gli Spedali generalmente della Francia conobbero da pochi anni il vantaggio dello stabilimento degli Allievi Astanti agli Spedali, limitandone il numero, ed assegnandone uno in Chirurgia nello Spedale militare ad ogni 25. letti, ed un altro in Farmacia ad ogni 50; cosicchè in uno Spedale di 400. letti vi fossero 16. Allievi Chirurghi, ed 8. Speziali; sebbene al Governo Reale si propose, che fosse più utile, che tali Allievi potessero essere di Medicina per aver de' più eccellenti, ed utili soggetti allo Stato, dando loro l' alloggio, e qualche vitto, ed istruzione per un tempo. A questi voleasi appoggiare la distribuzione

(*a*) l. c. p. 37. 40.
(*b*) Cov. l. c. delle Sc. Art. II. pag. 222. 223.

zione de' rimedj, la custodia de' Fogli di Visita, e di Osservazione giornaliera, e darvi de' privilegj; onde avere un Servizio più esteso, ad un' Istruzione più fondata (*a*). Negli Spedali militari stessi dell' Armata di primo ordine furono instituiti li Chirurghi Dimostratori per l' istruzione degli Allievi Chirurghi, e Medici, uno per ogni Spedale di primo ordine; il qual posto si progettò di conferire a' Chirurghi Maggiori de' Reggimenti, li quali nel medesimo tempo sarebbero Medici, o Letterati co' requisiti loro, e doveri molti progettati (*b*). Gli Allievi Chirurghi degli Spedali militari sono molti, e di tre classi ordinariamente, ed il numero è relativo alla grandezza degli Spedali, e alla gravità degli ammalati, giammai però men di due per ogni Spedale, od uno ad ogni 10 Uffiziali, o 25. Soldati. Gli Allievi della seconda classe stipendiati hanno altri il dovere nelle Sale di scrivere le Visite de' Chirurghi Maggiori, e de' Medici, avendo il loro Foglio, col rimettere il regime al Direttore; altri presiedono alla distri-

buzio-

(*a*) Dulaurens l. c. p. 67.
(*b*) Encycl. Art. Mil. T. I. P. II. p. 681-82.

buzione degli alimenti; ed altri sono di guardia: ove ne' nuovi piani si vorrebbe, che i primi rendessero conto a' Curanti de' casi, a cui assistono, e che i secondi distribuissero anche i rimedj, e che gli altri fossero occupati solo per l' esame degli Entranti; e che non solo questi, ma eziandio i Sopranumerarj fossero Letterati, e seguissero il piano d' istruzione (*a*). L' instituzione degli Allievi è stata progettata co' mezzi di riforma per tutti gli Spedali civili della Francia, e col metodo d' istruzione rammentato in qualche Spedale (*b*), e riconfermato pegli Allievi Chirurghi (*c*). La Società Regia indica gli Allievi Astanti per la scelta, funzioni, ordine, e divisione in Inspettori delle Sale, Chirurghi, Speziali, Chimici, Anatomici senza rammentare li Medici (*d*), ed assegna loro le funzioni diverse de' registri relativi, aggiugnendo solo per quelli della Scuola Clinica la riduzione delle Storie colle riflessioni; il che non può del tutto soddisfare.

LXXII.

(*a*) l. c. p. 688.
(*b*) Recalde l. c. p. 182.
Iberti l. c.
(*c*) Rec. l. c. p. 191. (*d*) Plan. l. c. p. 79.

LXXII. All' intero, e più esatto servigio dello Spedale, nonchè a' progressi dell' Arte ricercasi l' aggiunta degli Allievi, o Apprendisti da' più colti d' Italia, proponendosi varj metodi per tale applicazione, ed assegnandovi loro un discreto dispendio (*a*). Questo attaccamento degli Alunni introdotto in molti Spedali sussistette sempre in Spagna, ed in Italia (*b*); e, se vi manca in questo Nuovo Spedale, dev' essere ricercato, desiderato, e stabilito nel miglior modo, e col minore dispendio sì pel migliore servizio degli ammalati, che per una più fondata, ed avanzata istruzione. L' instituzione degli Allievi Astanti in questo Pio Luogo sembra tanto più interessante, quanto più abbisogna di risparmio, e di ajuto agli Uffiziali, di assistenza agli infermi, di osservazione del corso de' mali, del registro delle osservazioni, della nota delle prescrizioni, e dell' esecuzione più esatta di queste, e di frutto di pratica più fondato, ed avanzato. Le osservazioni de' sintomi nel vivente, e delle alterazioni viziose nel morto, fatte nello Spedale co-

 mune

(*a*) Malasp. p. l. c. p. 91. (*b*) Iberti l. c. p. 23.

mune dagli Allievi, e confrontate con quelle della Scuola Clinica, nonchè le simili meteorologiche, qual doppio frutto, ed illustrazione non produrranno? Dieci, o dodici Allievi Laureati, e Licenziati possono essere alloggiati, ed esservi Astanti, cioè quattro Laureati, quattro Licenziati in Chirurgia, e due Approvati in Farmacia, ed ordinarne cinque per turno ogni giorno, cioè due Medici, due Chirurghi, ed uno Speziale per la guardia, e per l'assistenza alle visite, alle osservazioni, a' registri, alle compilazioni in ogni visita de' Curanti, e del Medico, e Chirurgo Astante, e fuori insieme di queste. E questa loro istruzione deve essere tanto più pronta, quanto più sollecito fu il Governo Veneto a stabilirla da alcuni anni, assegnando al primo Medico di questo Spedale una contribuzione, ond' esso in qualche parte si presti all' istruzione degli Allievi Praticanti concorrenti dal di fuori ad ogni Visita. Nè deve essere un obietto l' alloggio interno, potendosi collocare li quattro Medici, e li quattro Chirurghi in due sole camere, e li due Speziali in una, che non manca nello stesso appartamento dello Speziale. Questi colla loro presenza, attenzione, e studio potranno informare i Curanti ad ogni letto, annotare le pre-

scri-

ſcrizioni ſulle Tabelle, eſeguirle, e farle eſeguire, compilare de' Fogli di Viſita, e di Oſſervazione, e tenere de' regiſtri, ed eſtendere delle Storie de' mali principali. La mancanza delle Tabelle, e del regiſtro particolare delle preſcrizioni ordinate in queſto Spedale comune non deve proſeguire; anzi dev' eſſere ſtabilito un regiſtro il più eſatto, e normale, ed il più proſſimo a quello della Scuola Clinica. Un altro diſordine ſi ritrova nella diſpoſizione de' cadaveri. Il nuovo Piano di Clinica dimoſtrò neceſſaria l' apertura de' cadaveri, provenienti dalle Cliniche Infermerie; e perciò venne decretato dal Veneto Governo a dì 29. Gennajo 1789, che il Profeſſore di queſta Scuola ſi valga di queſti per praticare le inciſioni, ed oſſervazioni convenienti. Nonoſtante queſta Terminazione avvengono degli abuſi, traſportandoſi alle altre Scuole di Notomia pubblica, e privata gli ſteſſi cadaveri della Clinica ſenza eſſervi fatta alcuna oſſervazione Patologica. Queſta in ciaſcun individuo, oſſervato in tutto il corſo del male, non deve eſſere poſpoſta all' anatomica, che può farſi ſulla parte ſana di qualunque cadavere. Queſto diſordine deve eſſere tanto più emendato, quanto che da queſto deriva una maſſima imperfezio-

ne alle Storie de' mali mortali, ed agli Atti Clinici. Questa imperfezione non si trovava nella Clinica di Vienna sotto il de *Haen*, e dello *Stoll*, che esposero le loro osservazioni patologiche, nè si trova ora sotto la direzione del Cons. *Frank*. La Scuola Clinica nelle Università principali a questi tempi primeggia, e dà norma agli Spedali, com' era a Pavia, ed è tutt' ora in Vienna, e in Edimburgo; nè questa si trova subordinata alle altre Cattedre, come parve, che fosse in Padova, nella prima instituzione; anzi pare egli, che tutte le altre di Medicina servano, e convergano ad essa, come al punto centrale, e finale. Fornita è una tale Scuola di Allievi Praticanti, e concorrenti dal di fuori in gran numero, che assistono, osservano, e registrano le osservazioni, e prescrizioni. Ma, questi Allievi non sendo Astanti nello Spedale, non possono presiedere alla custodia pronta de' cadaveri, come potranno far quelli Astanti, e di guardia nel comune Spedale, invece di un custode Servente. A questi adunque non solo apparteranno i registri, e le Storie, ma anche la custodia, e distribuzione rispettiva de' cadaveri, cioè alla Scuola di Clinica, alla Notomia, ed alla Chirurgia per le rispettive osservazioni; non lascian-

lasciando zoppicare gli arbitrj senza riguardo, e convenienza. Questi Allievi Astanti dovranno inoltre intervenire alla Clinica, come quelli dello Spedale di Firenze; e quinci verranno a raccorre un doppio frutto, ed acquistare sin dalla prima età, ed instituzione (*a*) quell' abito facile, ed adattato, che solo può aversi collo starsi, e fissarsi su quello, che si fa, e col versarvi nel massimo grado, che è la vera Medicina (*b*), e coll' essere Astante nel luogo naturalmente atto alla disciplina (*c*), qual esser deve uno Spedale a' nostri tempi. Dopo un triennio di stazione, e di esercizio, che avranno fatto gli Allievi d' intorno agli ammalati sì nè nell' uno, che nell' altro dipartimento degli Uomini, e delle Donne, e dopo un giornaliero colloquio, e comunicazione cogli Allievi della Scuola Clinica, concorrenti dal di fuori, si potrà sperare una raccolta di frutti, ed uno progresso di cognizione, e di sperienza, che, ammessa all' esame, ed alla parte per l' esercizio nella Città, e

 Pro-

(*a*) Hip. Præcept. v. Foes. Sect. I. p. 26. v. 18.
(*b*) Hip. l. c.
(*c*) Hip. Lex v. Foes. l. c. p. 2. v. 14. 24.

Provincia, dimoſtrerà immediatamente il merito dell' Approvazione, e Sottoſcrizione del Privilegio per la *Praxi* , nonchè quello d' un poſto , d' un impiego , d' una condotta , d' uno ſtipendio, proporzionato al valore riconoſciuto o per la Città , o per altro luogo della Provincia .

LXXIII. Queſta provvida inſtituzione degli Allievi Aſtanti colle altre aggiunte , dirette sì alla cura, e preſervazione degli Infermi e della popolazione , come all' iſtruzione , ed educazione degli Allievi Medici e Chirurghi pel Pubblico bene nazionale, potrebbe eſeguirſi prontamente; ſe l' Amminiſtrazione ſembraſſe diſpoſta , e propenſa alla Pubblica iſtruzione , ſtabilita nel Pio Luogo dal Veneto Governo . Queſta diſpoſizione non venne indicata nel Vecchio Spedale all' erezione delle due Infermerie Cliniche ſeparate, e molto meno all' ingreſſo in queſto Nuovo , occcupandoſi , e diſponendoſi ad un tratto la parte migliore deſtinata alle Scuole. La ceſſione , che ſi fece della parte, ſpettante alla Scuola Clinica , da due meſi a' feriti della Truppa Tedeſca, e la mancanza di luogo alla Scuola nel principio dello Studio di queſt' anno , non dimoſtrò tutto il riguardo . Nè queſto comparve pu-

re

re alla ricerca, fatta d' un altro luogo interinalmente per far la semplice Lezione alla Gioventù in gran numero concorsa, restando chiusa ogni Sala pur vacua, e sospesa per più giorni la Lezione. Ma, se l' Amministrazione di questo Spedale avesse considerata la Professione del primo fondatore, dedicato all' istruzione Pubblica, la scelta per Commissario d' un Collegio Sacro, e Pubblico dello Studio, la determinazione del Numero, e qualità di dodici Dottori per l' immediato governo; avrebbe essa ravvisata la disposizione originale, che aver deve il Pio Luogo alla pubblica istruzione, relativa alla sua natura, nonchè allo stabilimento successivo del Sovrano Governo. E se un qualche individuo, non bene scorgendo l' oggetto originale in più parti, venisse abbagliato, e deviato da altro fine; il Numero XII. in pieno, fornito de' veri lumi di Virtù, e probità, dovrebbe regolare le proposizioni, e determinazioni d' un singolare, escludendo quelle di ogni sinistra massima, e sostenendo la prima contemplata in tal Luogo di istruzione Pubblica, e di applicazione massima pel Pubblico bene, qual fonte perenne, dissi, ov' esisteva un Convento, ed un Collegio, in cui fioriva, a maraviglia l' Istruzione, la Carità, e la Religione. Che, se l'

 Am-

Amministrazione inoltre rivogliesse lo sguardo agli altri Spedali principali d' Italia, come sono quelli di Bologna, di Pavia, di Milano, di Firenze; vedrebbe l' oggetto dell' istruzione coltivato in essi al massimo grado per mezzo della stessa loro Amministrazione. Nell' Arcispedale di Firenze non solo il Commissario in capo, e il Sopraintendente all' Infermerie presiedono, attendono, e regolano la disciplina degli Allievi Apprendisti, e principalmente degli Adetti allo Spedale; ma vi è anzi aggiunto un Presidente a bella posta per tale educazione, e studio oltre il Lettore di Medicina Pratica (*a*). L' Amministrazione dello Spedale di Pavia, formata da un Ceto prescelto di Soggetti, contemplando il vantaggio, che hanno gli Spedali pe' progressi della Medicina, e della Chirurgia, addottò la massima degli Alunni, o Apprendisti, in modo, che, esposti li varj metodi per verificarla, e per eseguire il doppio scopo del servizio migliore degli Infermi, e dell' istruzione della Gioventù, ammise il maggior numero possibile di gio-

(*a*) Cov. l. c. delle Sc. Art. I. II. p. 220. 221.

Giovani ſtudioſi con qualche diſcreto ſtipendio, e promette un più facile impiego (*a*). Nè c' è d' uopo d' aggiugnere gli ſtabilimenti di tal fatta ne' due grandi Spedali di Milano, e di Vienna, aggiugner poi ſi deve, che il primo Spedale civile d' Italia in Firenze non ſolo ha la Cattedra di Medicina Pratica, o di Clinica, ma altre ſette eziandio auſiliari, tra le quali l' Anatomia, le Inſtituzioni, e le Operazioni Chirurgiche, la Botanica, la Chimica, la Materia Medica, la Farmacia (*b*). Simili otto Cattedre ſi propoſero per gli Spedali della Francia civili, e militari ad eſempio dell' Univerſità di Montpellier (*c*). E ſimili eſteſe iſtruzioni ſi vogliono per ſino negli Spedali dell' Armata ſedentarj (*d*). Con queſte conſiderazioni, e riguardi la noſtra Amminiſtrazione potrà diſporſi altramente, e promovere, e ſecondare la pubblica iſtruzione sì Comune, che Clinica ſtabilita nel Pio Luogo, e far conſtare la più perfetta, ed utile direzione. Che ſe queſta mancaſſe per

parte

(*a*) Malaſp. l. c. p. 91. 92. (*b*) Covon. l. c. p. 217.
(*c*) Dulaurens l. c. p. 118. 119.
(*a*) Encycl. Art. Mil. T. I. P. II. p. 688.

parte della facoltà neceſſaria al ſoſtentamento, che pur troppo ſi trova in grande anguſtia, ſi dovrà ſperare, che la Sovrana Autorità, uniforme, e coſtante nelle ottime Maſſime, e Provvidenze, vorrà opportunamente uſare della ſua Clemenza, e Munificenza, ſomminiſtrando a queſto perrenne aſilo, e conforto dell' Umanità un fondo occorrente, onde ſi ſerbi, e divenga lo Specchio del ſoccorſo, e buon governo della Povera Infermità, ed il modello della prima educazione, ed iſtruzione Medico-Pratica dello Stato.

CAPO III.

Regolamenti Medico-Pratici.

ARTICOLO I.

Spedali principali, ed iſtruzione Pratica nello Stato.

§. LXXIV. LA Pratica di Medicina nello Stato Veneto, autorizzata dal corſo del tempo di tre anni, due di Medicina, ed uno di Chirurgia, impiegati in qualunque luogo, e fornita di atteſtati di qualunque Medico riconoſciuto, e privato, porta colla Pubblica Sottoſcrizione del Diploma del Laureato la ſua facoltà per l' eſercizio. Il Tribunale Superiore di Sanità di Venezia, a cui ſi raſſegnano gli atteſtati de' Medici, e Chirurghi di Pratica, ſegna la Sottoſcrizione del Privilegio, e dà il valore alla facoltà. Queſto Tribunale in varie occaſioni conobbe l' inſufficienza di queſto metodo

todo nella folla degli errori, degli abusi, delle accuse, e nella insufficiente difesa delle relazioni dalle Città, e Provincie. Il Tribuuale medesimo, vigilante, e pieno di zelo Politico-Medico si prestò di sovente per riparare agli abusi con Terminazioni emanate in varj tempi, le quali richiamavano le contrafazioni all' osservanza delle leggi, e al regolamento, e riforma delle cause radicali (a). La materia dello Studio, appoggiata al Magistrato apposito de' Riformatori, e sanzionata da' Decreti del Senato, risguardava in gran parte l' Università di Padova, onde il corso, e il metodo dello Studio dipendeva da tal Magistrato. La legge poi degli anni tre di Pratica a' Laureati di Medicina, imposta dal Senato, per l' osservanza fu sempre diretta dal Supremo Tribunale di Sanità. Questo Tribunale però in qualche ramo di Studio assunse una Presidenza, come alla Cattedra di Ostetricia, a' Collegi di Farmacia, all' Innesto del Vajuolo, alla Cura de' mali venerei, ed al Collegio Medico-Chirurgico in Venezia; dove il Collegio Medico dipende-

(a) Termin. A. 1717. 1723. 1733. 1780. 1794.

pendeva da' Riformatori. Quinci eſſervi doveva un rapporto tra queſto Tribunale, ed il Magiſtrato dello Studio, concorrendo l'uno e l'altro al miglior eſſere ſalutare con reciproche Leggi, e Providenze. Il Tribunale Superiore di Salute Pubblica, preſiedendo ad ogni ramo della Polizia Medica dello Stato, vegliò ſempre per la conſervazione de' Cittadini, e della Popolazione, allontanando ogni cauſa comune inſalubre, e cercando ogni mezzo pel riſtabilimento delle comuni malattie; onde vi foſſe la minore mortalità. La conſervazione dell' atmosfera ſalubre di Venezia in mezzo a tante cauſe di emanazioni impure e corrotte, il mantenimento dell' acqua dolce nelle maſſime ſiccità delle ciſterne, la qualità ſana degli alimenti, e de' medicamenti nello ſtato lor ſemplice ſi deve alla Vigilanza di queſto Tribunale. Al primo arrivo l' eſame de' Baſtimenti, della Gente, e delle Merci con viſita la più cauta, e rigoroſa, la depoſizione, il riſcontro, la diſciplina de' Lazzaretti co' Priori Aſtanti, l' attenzione, e i ſoccorſi pronti e maſſimi nel contagio, nell' Epidemie, e nelle Epizotie, la geloſa cuſtodia, e l' evacuazione opportuna delle Sepolture, la ſegregazione delle Fabbriche, e de' Magazzini di emana-

zioni

zioni pericolose, l' esplorazione delle morti repentine, i pronti tentativi negli asfitici, e negli annegati, e suffocati, l' esame de' rimedj specifici, la visita delle droghe, e la preparazione de' Farmaci composti più comuni, il registro, e la pronta cognizione de' nati, e de' morti devesi alla Polizia Medica di questo Tribunale. Alla sua Superiore Autorità, e Vigilanza vi corrisponde la relazione degli Uffizj di Sanità delle Città di Provincia sì di Mare, che di Terra-ferma, ed a questi i Delegati de' Distretti delle Provincie, co' Medici, e Chirurghi prescelti, e co' Parochi rispettivi, concorrendo tutti agli oggetti di Sanità per ogni parte dello Stato. Gli abusi, e le contrafazioni, nonostante ogni Vigilanza, insorsero in più tempi nelle varie materie, e principalmente nella prassi Medica, e Chirurgica, ingerendosi nell' esercizio chi privo si trova d' ogni requisito, e d' ogni Pubblica Autorizzazione.. Non solo gli Empirici, e Ciarlatani passaggeri abusano dovunque della loro facoltà; ma eziandio alcuni Chirurghi, Speziali, e molti Infermieri Regolari si trovano nella stessa Città di Venezia esercenti la Medicina nelle prime Famiglie; e frequentissimi poi sono li bassi Chirurghi nelle Campagne, che a man bassa abbrac-

bracciano ogni cura, e prescrivono ogni rimedio interno. Questi abusi, e contrafazioni in più tempi occuparono la Vigilanza del Supremo Tribunale, pubblicando delle varie Terminazioni contro i controfacenti sì forestieri, che nazionali con pene dichiarate, e limitando le facoltà de' Chirurghi di diverso rango, e classe, e quelle degli Infermieri Regolari, e degli Speziali; ed annullando in fine le Licenze particolari in più tempi sin dagl' anni 1567, 1574, 1581, 1593. Considerando però il Tribunale in questi ultimi anni il bisogno urgente ne' luoghi di Campagna, più distanti dalla Città, e dalla Terra, che avviene per l' absenza d' un Medico, impartì qualche Licenza al Chirurgo licenziato, esperto, e provetto; onde possa supplire alla mancanza colle condizioni ricercare. Eccedendo nuovamente gli abusi per l' indisciplina, ed arbitrio degli Esercenti sì nelle Città, che nelle Campagne, pubblicata venne di nuovo una Terminazione, colla quale si proibisce dovunque nello Stato l' esercizio a qualunque persona, che non sia munita de' legali requisiti, o di privilegi non riconosciuti, ed ammessi dal Supremo Magistrato, e rinovasi l' ordine, che nessun Laureato possa esercitare, se non avrà fatta

la

la ſua pratica per due anni continui in Fiſica, ed uno in Chirurgia ſotto la direzione di qualche provetto Profeſſore, ſenza la quale condizione non ſarà riconoſciuto il Privilegio dal Priore del Collegio de' Medici di Venezia, nè ſottoſcritto dal Supremo Magiſtrato (*a*). Queſta Terminazione limita inoltre le facoltà de' Chirurghi di primo, e ſecondo rango, nonchè degli Infermieri de' Conventi religioſi, e degli Speziali, ed aggiugne i divieti, e le pene a' contrafacenti (*b*). Perſiſtendo però de' grandi abuſi, e contrafazioni nelle Città pegli Infermieri de' Conventi, che medicano al di fuori, e nelle Campagna pe' baſſi Chirurghi, che trattano ogni ſorta di male interno preſſo i Ruſtici all' azzardo; il Supremo Tribunale con preſente Terminazione commette ad ogni eſercente la preſentazione de' loro Privilegi, onde riconoſcere, ſe vi eſiſtono le facoltà, e ſe le ſono legali. La quiſtione, che viene fatta ſulla toleranza de' Medici non approvati con argomenti moderni, venne abbaſtanza diſcuſſa dalle prove in contrario, e con-

(*a*) Termin. A. 1794. Art. I. II.
(*b*) l. c. Art. III. IV. V. IX. X.

conchiuse dalla Polizia - Medica generale, che il Governo illuminato si deve prendere cura degli inscienti, e frenare la petulanza d'immischiarsi nelle altrui incombenze (a). Il Tribunale di Sanità suppone a ragione, che tre anni continui di esercizio, fatti dal Laureato esattamente, possono bastare per un'approvazione, onde esercitare immediatamente. Ma questo esercizio esatto di tre anni continui, prescritto al letto degli ammalati, non viene fatto comunemente. La maggior parte de' Laureati ottengono i certificati da varj Professori esercenti senza l'esecuzione esatta, e completa dell' Ordine Supremo; e quinci le sottoscrizioni de' Privilegj non reggono alla legge Sovrana. Questo disordine va a carico della misera Umanità, e ricerca una grande considerazione, e la prescrizione d'un rimedio, che prevenga l'origine di tal male. La Pratica, che vien fatta con un Medico qualunque, è sempre imperfetta, ed interrotta dalle molte circostanze, riserve, e riguardi. Nè ogni

 fami-

(a) Metzger l. c. §. CLXII - CLXXII.

glia, nè ogni ammalato, nè in ogni ora viene ammeſſo al letto del pari il Praticante, che il Medico. Gli ammalati nelle caſe de' Grandi, e ne' Conventi raramente, e in neſſun tempo in quelli delle Monache introducono il Praticante. Inoltre ogni Medico non ſembra egli capace di diriggere ſempre l' eſercizio di un Pratico Allievo. La legge Sovrana vuole il continuo eſercizio, e determina il provetto Profeſſore. Per ben eſeguirla uopo ſarebbe, che la Pratica de' Medici Allievi foſſe obbligata ad altra iſtruzione, e che queſta ſi faceſſe principalmente agli Spedali principali dello Stato, dove può eſſa trovarſi pronta, e facile, non mancando alle Città principali li loro Spedali, e li Profeſſori Curanti riſpettivi; ſebbene alcuni meritano un qualche regolamento. Richiedeſi oltracciò una prova maggiore d' un ſemplice atteſtato, onde riconoſcere la capacità dell' Allievo, anzichè azzardare a' ſuoi giudizj, ed alle ſue preſcrizioni la vita dell' uomo. Di troppo ſi tratta, e troppo importa, ed eſige una prova; colla quale ſi preverranno più agevolmente li molti ſconcerti, e misfatti.

LXXV. La Città di Venezia ha ſei Spedali principali, ed alcuni Oſpizj. Sono tra' primi lo Spe-

Spedale della Pietà, li Mendicanti , gli Incurabili, l'Ospedaletto, S. Pietro e Paulo, e l'Ospedale de' Marinari a Castello; e tra' secondi lo Spedale di S. Giambattista, e della Cà di Dio. E siccome il primo è destinato solo a' Bambini esposti, o trovatelli, e alla conservazione delle Donzelle; così gli altri cinque servono tutti agli infermi di diverso genere, ed alcuni insieme al Conservatorio delle povere Donzelle, e de' Fanciulli orfanelli infetti da esantemi.

LXXVI. Lo *Spedaletto*, fabbricato dal 1330. per dar ricovero a' Poveri febbricitanti, sì Uomini che Donne, è all'interno della Città, circondato da strade anguste, e da case d'ogni intorno, e manca di una esposizione, e ventilazione conveniente. Avvi tre Sale principali, rettangolari, l'una a pian-terreno, e due nel piano superiore. Due di queste Sale sono sovraposte l'una all'altra, e contengono gli Uomini; e la terza ad angolo colla seconda le Donne. Vi sono nelle due prime da 87. letti; e nella terza 48 in due file, o corsie per ciascuna. Talvolta si vede aggiunta una fila di letti nel mezzo; crescendo il numero non di rado quasi del doppio. Avvi inoltre delle stanze particolari, cioè una pe' Preti infermi, ed altre

per alcuni Vecchj. Le due Sale prime rettangolari hanno in un lato maggiore le finestre esposte quasi all' *Est*, e l' altro all' opposto, ma di due lati minori non hanno immediata esposizione, e ventilazione. E' stato osservato in questo Spedale l' avvenimento frequente delle parotidi, e d' altri tumori passare in assesso, e grangrena. Avvi un Medico, un Chirurgo, un Infermiere; e vi concorrono de' Giovani Praticanti ad osservare, ma senza alcuna istruzione; nè avvi altro registro, che quello de' rimedj, e del vitto.

LXXVII. L' Ospitale de' *Mendicanti*, fondato nel principio del secolo decorso, si trova situato nell' estremità settentrionale della Città, ed è esposto al *Nord*, ed all' *Oveste*. Ha delle Sale grandi nel solo pian-terreno. Due Sale contengono gli Uomini, ed una le Donne. Limitato è il numero degli Uomini a 32. in tre classi, e quello delle Donne suol essere minore, e sono per lo più vecchj, e mendici con alcuni orfanelli esantematici, e sono mantenuti da varj corpi di Carità, come dalle Procuratie, dalla Fraterna, e dal Magistrato sopra Spedali, e dalle limosine contingenti. Vi è il Medico, il Chirurgo, e lo Speziale pel Luogo Pio particolare; ed in questo luogo il Supremo Tri-

Tribunale di Sanità fece eſeguire più volte inneſto del Vajuolo.

LXXVIII. Lo Spedale degli *Incurabili* è all'altra eſtremità della Città ſulle fondamenta delle Zattere al *Sud*. Ha due Infermerie in due piani eſpoſte al *Sud-Eſt* per mali diverſi. Nel pian-terreno vene ſono due, l'una pegli Uomini, e l'altra per le Donne, le quali ſendo a livello del ſuolo, ed interne, e con Poche fineſtre, ſi trovano umide grandemente. Ed in queſte vi ſono per ciaſcuna da 56. a 60. letti, e contengono li mali eſterni di piaghe invete-rate, e dette perciò incurabili. Nel piano ſuperiore vi ſono due altre Sale, o Infermerie molto lunghe, in cui ſi trovano da 30. letti per una, e conten-gonſi li mali venerei, d'Uomini nell'una, e di Donne nell'altra, le quali giungono talvolta al doppio numero; ed avvi un aumento di recente legato. Alla cura venerea vi preſiede il Tribu-nale di Sanità col ſuo Protomedico, e Protochi-rurgo, ed avvi un Medico inoltre, e Chirurgo ordinario; ſiccome un Chirurgo con un Aſſiſtente ſi trova pe' piagati.

LXXIX. L'Oſpitale di *S. Pietro* e *Paulo*, ſi-tuato ſul rivo di Caſtello, è circordato da caſe contigue, e vicine. Ha due Sale in due piani di

cui la ſuperiore contiene de' mali Chirurgici, cioè ferite, fratture, luſſazioni in 24. letti d' Uomini ſoltanto. Quivi ſi fanno le Operazioni di Litotomià principalmente, e ſi danno alcune Lezioni, e ſi fanno le Operazioni di Chirurgia agli Allievi per Pubblca inſtituzione del Magiſtrato de' Riformatori ſin dall' A. 1772. Avvi quivi un Medico, un Chirurgo, ed un Pubblico Profeſſore.

LXXX. Lo Spedale de' *Marinari* pure a Caſtello conta da 150. a 200. letti in più Infermerie, e ſi curano sì i mali interni, che eſterni della Gente di mare; ed avvi un Medico, un Chirurgo, ed un Sotto-Chirurgo, che è inſieme Speziale, amminiſtrando i rimedj, che ſi ſomminiſtrano da un Pubblico Speziale. Non manca lo Spedale de' Folli a S. *Servolo*, e qualche Infermeria de' colpevoli nelle Prigioni, e nella Fuſta col loro Chirurgo.

LXXXI. Quinci è manifeſto, che gli Spedali comuni pei poveri infermi della Città di Venezia ſono due principalmente, cioè lo *Spedaletto* per li mali interni, e *S. Pietro* e *Paulo* per alcuni eſterni, e recenti, e gli *Incurabili* pegli inveterati, e pe' venerei; onde v' ha una diſtribuzione de' mali in tre luoghi in ragione delle indicate

lor

lor differenze. Manifesto è inoltre il piccolo concorso, che vi ha in ragione della popolazione. Se la popolazione di Venezia è di 145000. a 150000, ed il concorso medio in questi tre Spedali non giunga a 500., cioè 200. allo *Spedaletto*, 200. agli *Incurabili*, e 30. a S. *Pietro* e *Paulo*; il concorso è molto minore rispettivamente, che a questo Spedale di Padova. Poichè, se la somma de' malati è $\frac{2}{3}$, la popolazione è quasi $\frac{4}{5}$; onde il concorso è quasi la metà minore. Una tal popolazione in ragione de' rapporti d'altre Città principali dovrebbe richiedere uno, o più Spedali, che portassero la somma almeno di 900. letti; quando è stato calcolato, che per una Città di 200000. abitanti vi occorrono 4200. letti all'incirca. Che se si aggiunga, che ne' tre Spedali di Venezia vi accorrano sovente de' Poveri infermi delle Isole vicine, e della Terraferma, come gli Ortolani di Palestrina, del Lido, delle Vignole, ed altri luoghi, nonchè di Campalto, e talvolta degli altri più distanti, e spezialmente negli *Incurabili*; il concorso diviene ancora minore. Questo difetto non si dee credere, che dipenda o dal numero minore de' Poveri, o dalla difficoltà di essere accolti, e ben trattati; ma piuttosto

tosto dal particolare instituto, che vi è in Venezia, di curare gli Infermi caritatevolmente nelle loro abitazioni per mezzo della tassa delle Contrade, o Parocchie, e della Fraterna de' Poveri; dove il Medico, il Chirurgo, ed il Medicamento viene *gratis* somministrato. Nè quì si fa quistione in punto di Polizia Medica, se sia un tale instituto di cura da preporsi a quello dello Spedale. Questa quistione venne considerata, come si dirà appresso, per molte ragioni.

LXXXII. Gli Spedali di Venezia un tempo si trovavano provveduti, amministrati, e diretti da un Magistrato sopra Spedali; ma da venti e più anni decadettero in ogni parte; sicchè il loro degrado, e difetto richiedette la Pubblica, e privata Assistenza provvisionale. Qualunque sia per essere la loro riforma politica, ed economica, dipendente dall' Autorità Sovrana; alcuni di questi possono essere regolati, e ridotti ad uso comune in modo, che servano all' intero ricovero, e governo delli poveri infermi della Città, e d' istruzione insieme agli Allievi di Medicina, e di Chirurgia nazionali.

LXXXIII. La situazione, l' esposizione, l' ampiezza, la disposizione interna de' due Spedali de' *Men-*

Mendicanti, e degli *Incurabili* deve effere antepofta a quella dello *Spedaletto*, e di S. *Pietro* e *Paulo*. Quinci, fe nello Spedale de' *Mendicanti* fi ridurranno le più Sale a pian-terreno con alcune altre del piano fuperiore per varie Infermerie d' Uomini, e di Donne, collocandovi li mali interni acuti, e cronici, con una diftribuzione conveniente tra loro; fi avrà uno Spedale all' uno eftremo, ove non manca il Medico ordinario, ed il Chirurgo per dare l' iftruzione al letto degli ammalati, e per ordinare un regiftro delle offervazioni, e la fattura delle Storie agli Allievi sì aftanti, che concorrenti. Se poi nello Spedale degli *Incurabili* fi innalzeranno le Sale a pian-terreno, e fi muniranno di aperture, e fineftre convenienti, dividendofi infieme le lunghe Sale fuperiori, ed aggiugnendofi delle altre particolari; fi avrà quivi uno Spedale opportuno a' mali efterni d' ogni maniera, ed a' venerei colla dovuta diftribuzione. Nè quivi pur manca il Medico, ed il Chirurgo in capo per darvi un' iftruzione al letto degli ammalati, e per farvi le più grandi operazioni. Quefti due Spedali divifi, e fituati ne' due eftremi della Città, ed efpofti l' uno al *Nord-Eft*, e l' altro al *Sud* in gran parte, poffono effere capaci

ci di 450. letti per uno, e sufficienti perciò al bisogno della popolazione di Venezia. Venendo poi disposta all' uopo nello Spedale de' *Mendicanti* non altramente, che in quello degli *Incurabili*, la parte superiore, ora occupata dal Conservatorio delle Donzelle; queste potranno essere co' Fanciulli orfanelli tradotte in altro luogo, cioè o allo *Spedaletto* con unione, oppure allo Spedale di S. *Pietro* e *Paulo*, che può essere più opportuno a tal collocamento. Restavi poi lo Spedale della Marina, il quale così separato, regolato, e diretto da un Sopraintendente Generale può dare un' istruzione de' mali di mare a' Praticanti Medici, e Chirurghi eccellenti, che devono essere impiegati sulle Navi, e sulle Galere. Questi tre Spedali ben organizzati possono essere il migliore asilo de' Poveri infermi, ed il fonte più limpido d' istruzione alla Gioventù con una regolata disciplina, ed obbligo per tre anni di attenta Pratica. Assegnandosi in ciascuno di questi alcuni Allievi Astanti, e dando loro le rispettive incombenze, ed uffizj, non solo migliorerà il governo degli ammalati, ma eziandio il registro delle osservazioni; ed aver si potranno de' monumenti di Storia Medica, e di Osservazione notomica per formarvi una Medicina,

e

e Patologia nazionale, e particolare della Città maritima.

LXXXIV. Se v' ha Città nello Stato, che più abbisogni d' un regolamento esatto negli Spedali de' Poveri infermi, e d' una istruzione applicata, e che eseguir possa facilmente sì l' una, che l' altra per la condizione de' suoi Luoghi Pii, esserlo deve quella di Venezia. La più grande popolazione, che ha questa, il massimo numero di Artigiani meccanici, di Servi, di Facchini, di Barcajuoli, di mendici senza impiego, il numero di mali particolari dell' aria, e del clima portar deve un maggiore bisogno d' un asilo di Carità agli indigenti dall' una parte; il gran numero di Allievi Medici, e Chirurghi, che si trovano quivi per la Pratica, sì Veneti, che d' altre Provincie, e che vogliono essere iniziati, ed impiegati successivamente nella Città stessa dall' altra, richieder deve un' istruzione locale, e spezialmente su' mali più frequenti, ed endemici. E questa istruzione dovrebbe essere la più simile alla Clinica dell' Università, e confluire con essa al progresso Pratico nazionale. Non mancano in Venezia le Scuole pubbliche di vario rango, e materie; ed avvi pure il corso metodico di due anni nella

Geo-

Geometria, nella Fisica, e nelle instituzioni Mediche alle Scuole, ov' erano i Gesuiti; il qual corso, e biennio viene nell' Università di Padova egualmente valutato. Evvi un corso pubblieo annuo di Notomia nel Teatro a S. Giacomo dall' Orio, ove io ebbi per sei anni ad esercitarmi nell' incisione di un gran numero di cadaveri col Dott. Maffeo Calvi, Protomedico; ed a questo esercizio io debbo le osservazioni principali notomiche pubblicate nel libro de' mali de' nervi, e qualche preparazione patologica conservata. Evvi inoltre un corso di Lezioni osteologiche, di Operazioni chirurgiche colla visità di qualche operato allo Spedale di S. *Pietro-Paulo*; il che fin dall' A. 1770. lodevolmente sostiensi dal Cel. Sig. Francesco Pajola. V' ha ancora una Scuola di Ostetricia col Museo, ed una di Oculista; e vi era un tempo per fino uno Spedale Chirurgico privato (*a*). Ritrovasi finalmente un Collegio de' Medici, ed un altro di Chirurghi, che importono la Laurea ad un dato numero di Allievi. Per le quali cose tutte

(a) Bernardi Prosp. St. Crit. Ven. A. 1797. p. 72. 75.

tutte sembrar deve l'istruzione Clinica in questo luogo la più conveniente, e la più desiderata.

LXXXV. Alcuni Spedali delle Città principali dello Stato vennero o del tutto, o in parte regolati, come in Brescia, in Vicenza, in Udine; nè manca un principio di disposizione in Verona, in Bergamo, in Trevigi, in Belluno, in Feltre. Lo Spedale di Brescia è il più grande esemplare del ricco fondo, dell' Amministrazione esatta, d' una costruzione a crociera migliore, e di un' ottima disciplina d' uno Spedale di Provincia; e si conferma dalla riforma della sua Spezieria (*a*). Un piccolo modello di proprietà, e disciplina presenta pure lo Spedale di Vicenza; dove si vorebbe, che l' Infermeria delle Donne quanto è ben situata, esposta, e ventilata; altrettanto più alta ella fosse, e divisa in più parti per una separazione, e distribuzione migliore delle diverse malattie. Quivi il buon governo pel fondo della Carità, e la disciplina per l'Amministrazione per 120 letti è nel miglior grado; e si sarebbe aumentato que-

(*a*) Mem. A. 1794.

questo Pio Luogo in ogni parte, se avesse conseguito il bene legato controverso. La nuova fabbrica dello Spedale Maggiore di Udine, eretta in parte, può promettere a tempo una costruzione, ampiezza, e semplicità conveniente pe' quattro cortili, d' intorno a' quali s' aggirano le Sale a crociera; dove la disciplina colle regole raccolte, ed emanate tutt' ora viene eseguita. Per un nuovo Spedale si veggono anche in Verona le fondamenta gettate, ed erette, sebbene in parte concentrata, qual è quella del primo sussistente. Le altre Città delle Provincie hanno li loro Spedali, che sono capaci del migliore regolamento. Lo Spedale maggiore di Bergamo, formato dall' unione di molti dispersi per la Città, contiene un numero sufficiente di ammalati, ed ha un' Amministrazione, e disciplina, e governo bastante per un' istruzione (*a*). Uno Spedale opportuno vi è pure in Trevigi tra' quattro, che vi esistono; siccome quello, che, avendo un' entrata oltre di 26000. ducati, può mantenere 600 Poveri infermi, e servire all' istruzione.

(*a*) Notiz. Stor. Berg. P. I. Cap. III. p. 40. 41.

zione (*a*). La Città di Feltre, provveduta di un comodo Spedale (*b*), ricerca ora di darvi un regolamento, e riforma, e commise al Medico Condotto un esame, un piano, un rapporto economico, e Politico-medico per tale riforma.

LXXXVI. Nè solo le Città principali delle Provincie, ma eziandio alcune Città nelle provincie stesse hanno il loro Ospizio, il quale in qualche luogo è il più ben tenuto, qual è in Castelfranco (*c*); il cui pari viene rimarcato anche in Francia (*d*); ed ogni luogo sembra il più bene disposto a stabilirvi un regolamento. La massima di Carità ospitale verso li Poveri infermi in mezzo alle tante calamità pare, che aumenti dovunque in Europa. L' instituzione de' Luoghi Pii di presente si vede abbracciata, ed ingrandita non solo nella Russia, ma eziandio nella Polonia, ove rammentasi più d'uno in Varsavia, ed in Leopoli, ed altre parti Settentrionali. La massima poi de' regolamenti progettati in Francia risguarda l' introduzione

(*a*) Notiz. Trev. P. II. p. 12.
(*b*) Notiz. Feltr. p. 16.
(*c*) Notiz. Trev. P. II. p. 30.
(*d*) Realde l. c. p. 143. (*a*).

ne dell' istruzione ne' medesimi principalmente in un dato piano.

LXXXVII. La Società Reale di Medicina propose un insegnamento in grande, ed uno in piccolo per la Medicina, e Chirurgia, volendo quella ne' Collegj, o nelle Università, e questa negli Spedali sin dalle prime instituzioni. L' istruzione da noi proposta negli Spedali principali delle Città suppone il corso completo negli studj fisici, e medici, e il conseguimento della Laurea; e poscia ricerca il progresso d' istruzione coll' esercizio pratico negli Spedali rispettivi, fatta per mezzo de' Medici, e Chirurghi de' medesimi, per cui richiedesi un regolamento, o una migliore organizzazione. La Polizia Medica considerò, in qual luogo possa il Medico osservar meglio l' ammalato ed indagare più comodamente, ed esattamente le cause, e le sedi de' mali; e decise negli Spedali, giudicando, che lo stesso ammalato negli Spedali può ottener maggior assistenza, e quivi ogni Praticante, ed il popolo stesso può essere più facilmente ammaestrato (*a*).

LXXXIII.

(*a*) Metzger l. c. §. CLXXXIII. P. 54. 55.

LXXXVIII. Questo esercizio, ed istruzione Medico-pratica tanto più facilmente verrà eseguita dagli Allievi Laureati ne' varj Spedali, soddisfacendo alla legge Sovrana; quanto più gli stessi Studenti nell' Università, intervenendo nel loro terzo, e quarto anno di studio allo Spedale, e alla Scuola Clinica Pubblica, si resero bene disposti, e instituiti a tale istruzione. Compiuta questa applicazione giusta il piano stabilito; ciascun Allievo potrà di leggeri incontrare, e sommettersi a quell' esame, ed a quella prova, che verrà dal Governo, o dalla Polizia medica giudicata necessaria.

ARTICOLO II.

Esame Medico-pratico.

LXXXIX. LA Polizia medica decise, che per la natura della cosa richiedesi, che i Medici vengano sommessi a' più severi esami; e dove questi non si hanno per bastevoli, vi abbia almeno de' certificati del grado laureato; e dopo gli esami di tutte le parti della Medicina ottengano i diritti del Medico-pratico (*a*). Un esame de' Praticanti Laureati dopo tre anni d'esercizio si è da noi desiderato, e proposto oltre un certificato del buon costume, della diligenza, e dell'abilità nello studio Medico-pratico ad esempio delle più commendate instituzioni di Vienna, e d' altre Università di Allemagna (*b*). Li grandi disordini introdotti nella Francia sulla materia Medico-pratica richiedettero una riforma politica di educazione Me-

---

(*a*) Metzger l. c. §. 380-383. pag. 111.
(*b*) Sag. l. c. p. 157. 158.

Medica da Luigi XIV nell' A. 1707 colle prove le più rigorose, ed esatte ne' Dottorati, Licenziati, ed Aggregati a' Collegj (a); e nel nuovo Piano di Costituzione Medica di quel regno si aggiunsero gli esami di Pratica sul gusto rimarcato (b) di Vienna, e giusta il piano, e regolamento Medico-Chirurgico di Pavia (c). Non basta, che il Candidato Medico provi d' aver ottenuto co' debiti requisiti il grado di quest' Arte in una delle Università degli Stati Austriaci, e di aver fatto tre anni di Pratica nella Scuola Clinica di Pavia, o negli Spedali principali dello Stato sotto là direzione d' un Medico pubblico del medesimo Spedale; ma e' deve comparire alla Scuola Clinica, e nello Spedale di questa esaminare sul fatto tre ammalati, assegnati dal Professore, dichiarando la diagnosi, la prognosi, e le indicazioni curative, e scrivendo le ricette corrispondenti, rimettendosi al fine tutto ciò al giudizio del Collegio Medico-Chirurgico. Un tale esame de' Pratici laureati

nell'

(a) Gilbert Anarch. Med. P. I. p. 6.
(b) Plan. l. c. p. 42.
(c) Piano di Regolam. A. 1788. Art. III. §. VIII. p. 27.

nell' Univerſità di Padova, e nella Scuola Clinica vi manca, e dev' eſſere propoſto, e deſiderato.

XC. Nell' ultima Riforma di queſto Studio, cominciata nell' A. 1772, ſi decretò una diſtribuzione per le Scuole convenienti agli Allievi in ogni anno Accademico, e nel fine di queſto un eſame dal Collegio de' Profeſſori, e Maeſtri; ma queſto eſame è limitato al ſolo quadriennio ſcolaſtico. E ſe giuſta una tal Riforma gli Studenti Artiſti del terzo e quarto anno ſono obbligati ad intervenire alla Scuola Clinica, e devono eſſere muniti del Certificato, o Terzaria del Clinico Profeſſore, non vengono però eſſi nella materia Clinica punto eſaminati. Le Scuole decretate, e l'eſame degli Studenti del terzo anno di Medicina appartiene alla Filoſofia, ed alle Febbri, e per quelli del quarto alla Patologia, ed a' mali particolari; onde la teoria Medica viene ſtudiata, ed eſaminata contemporaneamente, non altramente, che la Geometria colla Fiſica generale, e le Inſtituzioni Mediche colla Fiſica particolare, ſenza preſcrizione ſulla Notomia. Queſto Piano portar deve al diſordine, alla difficoltà, alla confuſione; e richiede un regolamento, che faccia premettere la Geometria alla Fiſica, e queſta alle Inſtituzioni

ni Mediche, e il corso di Teoria Medica colla Notomia al corso metodico di Pratica.

XCI. Qualunque sia per essere il Regolamento conveniente al buon ordine, e disciplina del corso scolastico; l' esame di Pratica, dopo un tempo d' impiego, e di esercizio al letto degli ammalati negli Spedali principalmente, deve adottarsi in questo Stato, ove esigesi la prevenzione di tanti abusi, errori, e contrafazioni, che sussistono ad onta della vigilanza Pubblica, de decreti, e delle pene. Questo esame però potrebbe ammettere una qualche differenza in ragione del Luogo, del Clima, e della Pratica delle diverse Provincie, in cui si ebbe l' esercizio dall' Allievo. Sebbene non v' abbia, che una sola Medicina, e una sola moda di prova (*a*), che è l' esame, ed il cimento; nonostante il punto dell' esame può versare su ciò, che si crede più relativo all' esercizio fatto particolare dall' Allievo in tal Luogo. L' esame di Medicina Pratica deve versare generalmente sugli ammalati, scegliendosi questi dal Professore,

(*a*) Plan. l. c. p. 53. Sag. l. c. p. 156.

ſore, ed aſſegnandoſi all' Allievo nello Spedale Clinico ſul fatto, onde queſti giudichi, e renda conto della loro malattia. Almeno tre ammalati devono aſſegnarſi a ciaſcun Candidato, l' uno di mal chirurgico, l' altro di medico acuto, e il terzo di cronico. Ed egli dovrà eſporre la ſpezie del male col nome, e genere, ed indicare le cauſe principali, e la ſede; li ſegni diagnoſtici, prognoſtici, e le indicazioni, e li rimedj. E ſi avverte, che nell' eſpoſizione di tutto ciò pel male chirurgico aggiugnerà il modo dell' operazione, ſe queſta è indicata, per la cura radicale. E queſta prima parte di eſame ſulla malattia chirurgica attuale ſi rende tanto più neceſſaria; quanto più eſteſa ſi ſuol dare la facoltà al Medico di curare le malattie chirurgiche, mentre ſovente s' ignora dal Medico ogni principio, e manca d' ogni requiſito di cura chirurgica. Nè qui ſi vuole, che il Candidato Medico abbia il dovere manuale di operare, come aver dee quello di ſapere il proceſſo dell' operazione. Nè ignorar deve negli altri due caſi, qual differenza vi abbia tra loro di claſſe, d' ordine, e di genere giuſta una qualche diviſione, e diſtribuzione metodica. Non ſi pretende, che l' Allievo riduca la ſpezie della malattia propoſta al

gene-

genere, ordine, e classe di un qualche grande Sistema, come alla Nosologia, o alla Sinopsi di questa indicata da alcuno (*a*); ma, se l' Allievo, istrutto della Nosografia Scolastica la più semplice, e breve, volesse indicare il genere, l' ordine, e la classe, a cui appartiene la spezie proposta; si vorrà sempre ammirare il suo sapere, e la sua disciplina.

XCII. La Nosografia Scolastica ha sole cinque classi. La I. contiene le febbri; la II. le flegmasie; la III. le malattie nervose; la IV. le intumescenze; la V. le macilenze. La I. è divisa in quattro ordini; la II. in due; la III. in cinque; la IV. in cinque, e la V. in quattro; onde la somma degli ordini, che credonsi li più naturali, è di venti. Alcune classi della prima Nosologia si ridussero agli ordini di certa classe della Nosografia, come la classe I. della Nosologia è nel I., e V. ordine della classe V.; e la classe VI. VII. VIII. in varj ordini della classe III. Questa nuova forma Nosografica è tratta dal metodo analitico, ed è molto diversa

 dalla

(a) I. Em. Gilibert Adv. Med. Pract. seu Annot. Clin. Ref. Med. Ep. ad Tissot. Vid. Com. de reb. Lips. Vol. 34. p. 311. Olivari Piano della Scuol. Clin. p. 37. Gen. A. 1789.

dalla Nosografia filosofica (*a*); ed ha sempre per carattere della classe, dell' ordine, e del genere il fenomeno considerato nel suo grado, variazioni, e rapporti dal principio al termine della malattia. La spezie è il risultato della risoluzione della Storia del caso osservato, ed ha il confronto delle più simili, e il numero delle varietà; siccome già verrà esposto. Nè questa si reputi un saggio d'un nuovo sistema, che si voglia introdurre nella Scuola Clinica, da cui si dichiarò lontana (*b*); ma una semplice linea direttrice per allontanare il genio giovanile dalle aberrazioni nel vasto campo de' Sistemi, e di concentrare direttamente la malattia osservata, e trattata ad un sito, ove si vegga davvicino la più simile. Questa Nosografia scolastica richiede essa un esame, e giudizio del Pubblico; nè vuol servire di base fondamentale al Candidato, ma di semplice indice del maggiore suo studio nella Scuola Clinica.

XCIII. L'esame dovrà estendersi ad altri quesiti generali, cioè l'uno su' segni diagnostici, e prognosti-

(*a*) Par. Ph. Pinel. A. VI.
(*b*) Sag. l. c. p. 170.

gnoſtici di qualche malattia più frequente, e più difficile, l' altro ſul valore, ed uſo di qualche rimedio eroico, e il terzo ſulla qualità delle malattie principali oſſervate nel triennio pratico col loro eſito; ed infine ſi eſigerà qualche ricetta ſemplice, e compoſta con qualche doſe, e virtù, ed uſo; e qualche punto Medico-forenſe. Queſti queſiti riuſcir devono facili di ſoluzione agli Allievi Praticanti della Scuola Clinica, avendo aſſiſtito alle malattie diverſe, avendo compilato i regiſtri, e le ſtorie, inteſe e traſcritte le lezioni ſulle medeſime, ed avute le oſtenſioni, e le conſiderazioni ſu' ſemplici e compoſti per la Materia medica clinica, ed al fine ſcritte ſu' Fogli le ricette principali. Nè ſi pretende dall' Allievo una Diſſertazione nella ſoluzione, ma un preciſo indizio del progreſſo Pratico.

XCIV. Li Praticanti degli altri Spedali dovrebbero ſimilmente avere l' eſame ſu' tre ammalati nella Scuola Clinica; ſenonchè queſti dovriano al queſito de' mali oſſervati ne' loro Spedali riſpondere, riferendo le malattie ivi oſſervate, col produrre qualche ſtoria ſcritta nel loro triennio Pratico: e da eſſi ripeteraſſi principalmente la cognizione delle malattie endemiche loro, ed il metodo più efficace,

ce, e comune nel curarle co' rimedj ivi comunemente usati. Questi inoltre dovranno essere instrutti della Materia Medica in modo, che saranno obbligati a render conto de' rimedj sì semplici, che composti, e scrivere le ricette ricercate sul piano della Formacopea nazionale, quale sarà pubblicata. Questi Praticanti potrebbero essere li più disposti ad un esame completo; mentre essi pure, nel terzo, e quarto anno del loro quadriennio scolastico intervenendo alla Scuola Clinica dell' Università, appresero il metodo, osservarono, registrarono, udirono, e videro un corso Clinico completo. Quinci non vuolsi distinguere l' esame, e dividere gli Approvati in più classi per ragione del luogo di Pratica; ma piuttosto in ragione del loro valore, e merito. Questo esame dovrà essere preceduto dal certificato de' Medici direttori degli Spedali rispettivi, in cui fece l' Allievo la Pratica; e poscia verrà fatto in quanto a' casi particolari sugli ammalati assegnati nello Spedale Clinico alla presenza, ed alla interrogazione de' due Professori di Clinica il Medico, ed il Chirurgo. E l' Esaminato avrà il dovere di scrivere sul fatto ogni caso proposto colla sua risposta, onde all' intero Collegio raccolto nel luogo degli esami rassegnar-

segnarlo, ed essere giudicato. In questo Collegio verranno poscia proposti gli altri quesiti, cioè da' Professori di Medicina il primo, e secondo, e da quelli o di Chimica, o di Botanica, o di Materia Medica il terzo; e dopo tali soluzioni con risposte vocali, e poscia in iscritto verrà deciso, e dichiarato.

XCV. Il corso degli Studj proposto dalla Società Regia, estendendosi a sei anni, ammette tre esami senza certificati di studio (*a*), e ne propone tre sorte in tre tempi, cioè il primo delle Scienze preliminari, o ausiliari della Medicina per tre giorni; il secondo della Teoria Medica per altri tre giorni; ed il terzo di Medicina Pratica per nove giorni; li tre primi de' quali versano sulle malattie chirurgiche di varia natura, e sede; il quarto, e quinto su' mali acuti, e cronici con quattro quistioni; il sesto, settimo, ottavo, e nono sui malati nelle Sale della Scuola Clinica chirurgica, e medica (*b*), facendo operare, e scrivere l' Allievo ciò, che operò, e dichiarò sulla natura de' mali. L' esame chirurgico col medico è re-

(*a*) Plan. l. c. p. 43. 44.
(*b*) l. c. p. 47. 50. 51. V. Sag. l. c. p. 156.

è relativo alla combinazione dello ſtudio di Chi-
rurgia con quello di Medicina, che ammette il
Piano, e che ordina, che verſo la metà del ter-
zo anno del corſo ſtudioſo gli Allievi entrino nel-
la Scuola Clinica medica, e chirurgica, aſſiſten-
do al corſo delle Operazioni chirurgiche, e ſtu-
diando gli elementi; laddove nel quinto, e nel
ſeſto anno doveſſero conſacrarſi intieramente allo
ſtudio della Medicina, e della Chirurgia clini-
ca (*a*). Ma queſto Piano rimaſe nel ſuo pro-
getto, ed il corſo non ebbe per anco il primo
moto. L' eſame di Pratica, che ſi propone per li
Medici dello Stato, eſige li tre anni di eſercizio,
ſin da gran tempo preſcritto dopo la Laurea; e
ritiene il corſo degli Studj qualunque cogli eſami
antecedenti annui; e ſi limita ſul fine del terzo
anno di eſercizio non a più giorni, ma a poche
ore, ſugli oggetti corriſpondenti all' iſtruzione, e
ſperienza avuta. E perciò queſto eſame potrà farſi
ogni anno dopo gli altri eſami Accademici, cioè
dal Meſe di Giugno a Settembre nel luogo, e mo-
do

(*a*) Plan. l. c. p. 42. 43. Sag. l. c. p. 156.

do indicato, mentre lo Spedale Clinico è aperto per dieci mesi dell'anno Accademico, come si è indicato.

XCVI. Che se all'esame della Pratica medica sarà aggiunto quello della Pratica chirurgica colla forense; e vi corrisponderà l' altro della Farmacia nella forma dovuta colle attuali operazioni manuali oltre i quesiti; la Pratica chirurgica, e farmaceutica saprà stare confinata nella sua provincia; nè si arrogherà quel diritto, che porta all'abuso, ed alla contrafazione. La Pratica chirurgica in qualche luogo della Germania per se sola si estende per fino a sett'anni (*a*); laddove in questo luogo lo Studio chirurgico è arbitrario; nè il corso ha un tempo, ed un modo prescritto, potendo i Candidati ottenere la Licenza o il grado sul fatto col solo esame di tre quesiti; nè la Pratica successiva sorpassa li due anni di esercizio. Lo studio chirurgico, come dissi (*b*), abbisogna di tutto il regolamento, e d'un altro pure il farmaceutico; e la Pratica tutta d' altro esame rispettivo. Gli esa-

(*a*) Metzger l. c. p. 113. §. 387.
(*b*) Sag. l. c. pag. 174.

esami di Fisica, di Medicina Teorico-pratica, che quivi si fanno annualmente prima del Dottorato, possono confluire utilmente per quello di Pratica proposto; e confluiranno molto più, venendo pur questi regolati. Ma questi, dissi, non bastano per provare lo spirito, e il valore pratico d'un Allievo, che entrar deve in esercizio, a decidere, e regolare la vita dell'uomo; richiederebbesi la prova di fatto coll' attuale proposta, e rilievo su ciò, che si è replicato (*a*); e questa prova potrebbesi ottenere il giudizio degli Esaminatori, e del Collegio tutto colla sola pluralità de' voti; e tale approvazione avria ad essere scritta dal Cancelliere del Collegio, e registrata; e poscia dichiarata ad alta voce dallo stesso Cancelliere, qual fa negli altri esami correnti dello Studio. Ciò fatto verrebbe rilasciata all' Approvato la Patente, sottoscritta dal Direttore, o Presidente del Collegio; e questa, indirizzandosi al Tribunale Supremo di Sanità, porterebbe alla sottoscrizione del Privilegio, ed alla intera facoltà dell'esser-

(*a*) Sag. l. c. p. 158. Ved. sopr. p. 149. 150. 151.

sercizio Medico-pratico. La prova aggiunta delle tesi, che pubblicamente sostengonsi in qualche Università, conservasi anche in questa pegli Aggregati al Collegio (a); ma si osserva, che questa è un' opera d'una mano straniera dall' una parte, e che ha una relazione, e comunicazione dall' altra cogli Arguenti in guisa, che la prova non dimostra punto il valore, ed il merito intrinseco del Candidato; la quale perciò può meritare un' omissione (b).

CVII. Una Pratica ben coltivata, e completa nella Scuola Clinica, e negli Spedali, instruttivamente organizzati delle Città principali, ed un esame a' Praticanti, corrispondente giusta il Piano indicato, allontanar potrebbe dal Ceto Medico alcune metamorfosi sorprendenti, quali tutt'ora sussistono, veggendosi un qualche esercente dal più infimo grado repentinamente volato, ed innalzato al più sublime posto, e nome senza aver fatto un corso ordinato di Studj, senza un esercizio di Pratica agli Spedali, e senza una prova di merito

al,

(a) Sag. l. c. p. 154.
(b) Plan. l. c. §. VIII. p. 45.

al Pubblico in alcun tempo contro il pregio, e la ſentenza dell'Arte grave, lunga, difficile, pericoloſa. Nè baſterà la voce romoreggiante di alcuni pochi, incantati da un caſo accidentale, da una ſoavità ſeducente, e da una ſtudiata impoſtura per produrre, e ſoſtenere un giudizio pubblico favorevole nell' errore e pregiudizio; ma vi dovrebbe concorrere il coſtante, il retto, il maturo de' più dotti, ed eſperti dell' Arte, onde promuovere, e diſtribuire il merito reale al poſto conveniente.

ARTICOLO III.

Diſtribuzione, ed impiego de' Medici Approvati nello Stato.

XCVIII. LA Vigilanza del Supremo Tribunale di Sanità, rivogliendoſi al Collegio de' Medici, e de' Chirurghi in Venezia, ordinò in più tempi la ſtampa del Catalogo degli Eſercenti, e l' eſpoſizione del medeſimo nelle pubbliche Farmacie a direzione degli Speziali nel diſpenſare le ricette, ed a lume de' ricorrenti nel caſo di diſordini. Le Terminazioni replicate ſi avanzarono a' Rappreſentanti, ed agli Uffizj Delegati per la pubblicazione in tutto lo Stato; ed alcuni Uffizj delle Città principali ſimilmente commiſero la ſtampa di ſimili Cataloghi de' loro Medici riſpettivi. E, ſe queſta ſtampa ſi foſſe eſeguita in ogni luogo, ſi avrebbe avuto un Catalogo univerſale degli Eſercenti. Ma queſta vi manca nella maggior parte delle Città, e molto più ne' Diſtretti delle Provincie. Queſto Catalogo ordinato da gli Uffizj di Polizia Medica ebbe per oggetto il ri-

lievo della quantità, e qualità de' Medici, e Chirurghi esercenti, onde riconoscere la loro legalità, dirigere l' esecuzione delle prescrizioni, ed allontanare gli abusi, e disordini degli illegali. Nè quest' Ordine ebbe per oggetto la distribuzione, e la determinazione degli impieghi de' Medici, e Chirurghi ne' varj luoghi, onde ogni Città, Distretto, e Villaggio non manchi di questo provvido mezzo salutare. La distribuzione, e l' impiego de' Medici e Chirurghi dipende dall' elezioni pubbliche, e particolari di diverso genere, e dal genio, dall' arbitrio, dalla speranza, dalla protezione, da' rapporti, e della proprietà originale degli Esercenti; e perciò essa è varia in guisa, che alcune Città abbondano di Medici e Chirurghi, ed alcune ne sono mancanti, e molto più le molte Campagne, e li molti Distretti montuosi, e pallustri. L' elezione di qualche Medico stipendiato viene fatta dal Pubblico, qual è quella del Protomedico in Venezia, ed in qualche Città principale di Provincia maritima, cioè dal Supremo Tribunale, e similmente il Protomedico si elegge dagli Uffizj Delegati rispettivi; e dal Pubblico vengono eletti li Medici delle Prigioni, delle Galere, delle Navi; e da' Corpi amministranti li Medici degli

Spe-

Spedali; e da' Corpi, e Presidi delle Comunità li Medici condotti delle Città, Terre, e Castelli, e similmente da' rispettivi Direttori i Medici de' Collegi, de' Conventi, delle Confraternità, delle Scuole, delle Arti, non altramente che li Medici stipendiati da' Capi delle Famiglie. Le pubbliche elezioni, e Condotte, che risguardano principalmente ne' luoghi il bisogno, e l' assistenza de' poveri infermi, non vengono fatte dalla Polizia Medica, o da un Collegio Medico demandato in questo Stato.

XCIX. Il Governo R. I. della Lombardia Austriaca ha un Corpo Direttoriale *Medico-Chirurgico*, il quale, trasferito da Milano a Pavia nell' A. 1788, è formato da una scelta del Collegio de' Professori di quella R. Università, presiede a varj oggetti, spettanti alla Medicina, e ad altre Professioni analoghe. Nè solo presiede agli esami de' Medici, e Chirurgi Pratici, e delle Levatrici, e degli Speziali, e Droghieri; ma eziandio alla elezione pronta, e conveniente de' Medici, e de' Chirurghi per le Comunità, assegnando de' Sostituti interinali in caso di vacanza, onde non resti sprovvista dell' assistenza occorrente la popolazione. Questo Corpo Direttoriale, avendo un' esatta cognizione locale di tutte le Cit-

tà, Borghi, e Paesi principali dello Stato cogli Spedali rispettivi, ha insieme la facoltà di proporre al Governo R. I. il piano di tutte le Condotte Mediche, e Chirurgiche; degli onorarj rispettivi da fissarsi, delle residenze, e distretti di ogni Condotta, e di limitare le nuove Condotte, procurando, che vengano li Medici approvati impiegati in ragione del loro merito, e classe, e che nelle Campagne si trovino de' Medici-Chirurghi, e non manchino in alcuna parte (*a*); onde a tal Corpo è appoggiata principalmente la distribuzione, e l'impiego del Medico approvato, ed esercente.

C. La Società nel nuovo Piano, volendo limitare una giusta distribuzione de' Medici, e Chirurghi, relativa a' bisogni, e conforme alla polizia Medica del suo regno, e principalmente pe' poveri infermi delle Città, e Campagne, espose un modo calcolato. Questo modo suppone un'equabile popolazione in tutti i dipartimenti, distretti, e cantoni del regno, ed assegna un Medico, e un Chirurgo per cantone nel centro; onde abbia una lega di raggio, e di giro per ogni parte (*b*). Questa equa-

(*a*) Piano di Regolam. del Dir. Med. Chir. di Par. Art. II. §. I-XVII.

(*b*) Plan. l. c. P. II. Sect. I. p. 68. 69. 70. 71.

equabile popolazione vi manca in ogni luogo; ma pure può dare una diſtribuzione in ragione compoſta della popolazione, e della diſtanza de' luoghi opportuna.

CI. Il Tribunale Supremo aver deve un' eſatta cognizione del locale di tutte le Città marittime, e di Terraferma co' Caſtelli, Borghi, Terre, Villaggi principali, o Comuni, e Parrocchie dello Stato; ed avendo il regiſtro de' nati, e de' morti per mezzo de' Parochi, e degli Uffizj Delegati, conoſce l' intera ſua popolazione, e la diſtribuzione ne' paeſi diverſa. Allo ſteſſo Tribunale ſono cogniti i Medici, e i Chirurghi tutti nazionali approvati, e note ſono le molte Condotte, ed impieghi principali. Le graviſſime occupazioni di queſto Tribunale non permettono di riconoſcere, ed avere preſenti li luoghi mancanti di Condotta, e le reſidenze mancanti de' Medici e Chirurghi relativi; li quali molti vi ſono tra le Terre, e Diſtretti, e molto più ne' Villaggi, ſpezialmente i montuoſi, o palluſtri, o ſelvaggi. Perciò ſembrerebbe conveniente, che a queſta mancanza veniſſe preſtata una conſiderazione, un piano, un regolamento in ragione dell' ampiezza del terreno, e della popolazione.

CII. Lo Stato Veneto viene calcolato nell' estensione della Terraferma a 15140 miglia quadrate geografiche da alcuni (a); sebbene dalla Carta la più recente rilevasi minore di 14400 (b); e da altri venne posta di 11438 (c). Questa estensione oltre il Dogado, che è in gran parte pallustre, comprende dodici Provincie di Terraferma, cioè il Padovano, il Polesine, il Vicentino, il Veronese, il Bresciano, il Bergamasco, il Cremasco, il Feltrino, il Bellunese, il Cadorino, la Marca Trivigiana, ed il Friuli; omessa l' Istria, e la Dalmazia, e le Isole del Levante. L' intera popolazione si vuole, che giunga a 2,460,000 (d); ed altri la fa ascendere coll' Istria a 2,687,000, e senza di essa a 1860000 (e). Le Provincie, o Dipartimenti sono divise in Distretti, spezialmente nel Padovano, e Vicentino, e li Distretti suddivisi generalmente in Comnni, e Villaggi. Queste

(a) Notiz. Ist. Topogr. di Ven. P. I. A. 1780.
(b) Capellari Tav. della Guer. A. 1790.
(c) N. Giorn. Univ. del Dom. Ven. A. 1791. p. 227. Palese
(d) Notiz. l. c. p. 7. (e) N. Giorn. l. c.

ſte Provincie hanno la loro Città capitale; ma variano nelle altre Città, e Terre de' Distretti loro in modo, che nelle dodici Provincie della Terraferma Veneta ſi calcolano ſopra 30 Città, compreſe le Fortezze, e da 140 Terre, compreſi i Caſtelli, e 3840 Comuni, e Villaggi circa; ſebben queſti ſi riducono da altri a 3500 (*a*), ed a 4000 Parrocchie circa. L'eſtenſione della Dalmazia ſi ammetteva di 3650 miglia quadrate, e la popolazione di 262250; mentre in Albania vi foſſe l' eſtenſione di 162 miglia, e la popolazione di 33800. Laddove nel Levante coll' eſtenſione di 750 miglia quadrate ſi ponevano 231000 abitanti (*b*). Nel riſtretto dello Stato di Terraferma ſi aſſegnarono 236 abitanti ad ogni miglio quadrato con 4531 luoghi abitati; in quello di Dalmazia 72 abitanti ſoltanto, ed 871 luoghi abitati; mentre in Levante vi foſſero 309 abitanti ad ogni miglio con 356 luoghi abitati. Quinci ſi faceva aſcendere la ſomma di tutta la eſtenſione Veneta di Terra, e di Mare a ſole 16000 miglia quadrate, e la popolazione a 3214945; e gli abitanti

(*a*) Not. ls c. p. 6.
(*b*) N. Giorn. l. c. p. 228. 229.

tanti a 205 per ogni miglio quadrato (*a*). Questi calcoli però non possono credersi, senon di approssimazione, variando tra di essi, benchè fatti circa il medesimo tempo, e molto più in diverso, differendo sempre la popolazione sotto la stessa estensione; le cui varietà si trovano pure ne' simili fatti nelle altre nazioni. Prendendosi però a parte, e per norma la Provincia più vicina, il calcolo potrà desumersi da questa per adattarvi l'assunta distribuzione degli individui destinati alla Salute.

CIII. La Provincia, o Territorio Padovano, che si pone dal *Nord* al *Sud* estesa per 40 miglia circa, e dall'*Est* all'*Ovest* 45 col giro di 150, ha un' area di miglia quadrate superiore agli ottocento mille campi, che vennero in essa misurati. Questa estensioue contiene una popolazione che fu in qualche tempo di 297861 (*b*), in qualche altro di 311900. con 661 luoghi abitati (*c*; mentre la Città capitale di Padova nel primo tempo avea 33359 abitanti, e nel secondo 34000 cir-

---

(*a*) N. Giorn. l. c. p. 229.
(*b*) Protog. A. 1772. Pad. N. I.
(*c*) V. Nuov. Giorn. Univers. A. 1791. Ven. l. c. p. 100.

circa. Nell' A. 1793 io posi la somma degli abitanti in Padova di 32000 (*a*), qual rilevai dall' Uffizio di Sanità; il quale poi nell' A. 1797 la registrò di 31888, e di 13958 ne' Termini, o Ville Suburbane. La Provincia nelle sue parti ha 1 Città, 14 Ville Suburbane, e 9 Terre; e si annoverano da alcuni 270 Villaggi (*b*). Questo numero però si trova nelle varie descrizioni variato. Poichè da una particolare descrizione il numero delle Ville ascende a 650 (*c*), e da un' altra (*d*) a 643, e per una comune (*e*) a 640 circa. Questi Villaggi si riferiscono a' Termini, a sei Distretti, o Vicarie, ed a 7 Reggimenti così detti, qual è Montagnana, Este, Monselice, Castelbaldo, Campo S. Piero, Cittadella, Piove; ed in tutto il Territorio si numerarono 296 Parrocchie (*f*), mentre in Padova ve ne sono 28, compresa la composta del Duomo, divisa in 7 Mansionarie; sebbene dal registro dell' Uffizio ultimo dell' A. 1797. si rile-

(*a*) Sag. l. c. p. 17. (*b*) T. Protog. A. 1772. Pad.
(*c*) Descriz. del Territ. Pad. A. 1777. Penad.
(*d*) Descriz. A. 1776. Penad.
(*e*) Nuov. Giorn. Univ. A. 1791.
(*f*) Descr. Terr. Pad. A. 1777. l. c.

rilevò una qualche piccola varietà in più luoghi. Venne misurata inoltre la distanza di ogni luogo dalla Città capitale (*a*), ed esposta la particolar popolazione de' luoghi; il che tutto importa per la distribuzione ricercata.

CIV. La Città di Padova presenta nel Catalogo dell' A. 1795 da 85 Medici, e 30. Chirurghi. Questa Città non ha il posto di Medico condotto, come tante altre capitali; ma vi sono de' Medici variamente stipendiati. Il Protomedico della Sanità, li Medici dello Spedale, e que' de' Conventi, de' Collegi, delle Confraternità, o Scuole hanno uno stipendio, come una gran parte di quelli delle Famiglie civili, sorpassando il pubblico de' Medici, e Chirurghi Professori dell' Università almeno fin dall' A. 1222 (*b*). Il numero di questi nomi sembra essere maggiore del bisogno, relativo alla popolazione di 32000 abitanti. Se la constituzione di questa Città portasse per ordinario un malato sopra 30, cioè al più 1060. malati circa persistenti; ogni Medico egual-

mente

(*a*) Descr. l. c. A. 1776. 1777.
(*b*) Tomaf. de Gymnas. *Patav.* L. I. p. 5. IV. 356.

mente impiegato ne avrebbe 12 ſoli al giorno; e perciò ſovrabbonderebbbe il numero de' Medici in queſta Città; e quinci dovrebbe eſſere maggiore pe' poveri Infermi un' aſſiſtenza. Laddove gli altri luoghi di queſta Provincia, e di alcune altre ſembrano comunemente mancanti di Medici, sì dove ſi trova la pubblica Condotta, come dove queſta vi manca. La Città di Eſte, e la Terra di Monſelice ne fanno una prima teſtimonianza. La prima, che è diſtante dalla Capitale 15 miglia, e porta la popolazione maggiore di 10000 abitanti, nonchè de' 5000 indicati (*a*), e forſe una maggiore nel ſuo Territorio, in più di 33 Comuni, e Villaggi (*b*) per la deſcrizione la più eſatta, che li fa aſcendere a 53 (*c*), ha due ſoli Medici condotti, o ſtipendiati dalla Comunità, e perciò è mancante nella ſteſſa Città, ove pur mancano de' Medici avventurieri. Una tal popolazione nell' interno della Città portar dovrebbe d' ordinario 330 malati, pe' quali due ſoli Medici ſono inſufficienti nel giro,

(*a*) N. Giorn. Univerſ. l. c. p. 99.
(*b*) l. c. (*c*) Deſcr. A. 1777. Penada.

giro, che far devono. Che se si aggiunga la popolazione esterna delle sue Ville, e distintamente delle più vicine nelle 26 Parrocchie divise, molto più mancar deve l' assistenza Medica. La Terra di Monselice, distante 10 miglia da Padova, che porta 8000 abitanti (a) con 46 Ville, ed 11 Parrocchie, richiederebbe più d' un Medico condotto; ove per esso avvi un comodo stipendio; ma quì pure ve ne ha un solo senza alcuno Avventuriere. Vi sono però de' Chirurghi, li quali si estendono, e s' immergono nella facoltà non loro propria, e spezialmente al di fuori nella Campagna. Un solo Medico vi ha ancora a Campo S. Piero, distante 10 miglia, ove si computano 2000 abitanti con 20000 ne' 99 Villaggi, e 31 Parrocchie, che si calcolano nel suo Territorio. Un solo Medico stipendiato v' ha parimente a Piove, lungi 10 miglia di 4000 abitanti, e con 33000 forse ne' 119 Villaggi, e 49 Parrocchie del suo Territorio. V' ha una Condotta di Medico riputata in Montagnana, lontana miglia 25; ma un solo Medico stipendiato

(a) N. Giorn. Un. l. c. p. 90.

diato ivi pure non basta per 5000 e più abitanti; benchè il Territorio non abbia, che 19000 di popolazione, e 15 Parrocchie. Nè un solo vi potrebbe bastare in Cittadella distante 16 miglia per 4000 abitanti in essa co' suoi quattro quartieri, e 20000. nel Territorio di 59 Villaggi, e 34 Parrocchie. Mancano del tutto li Medici stipendiati nelle altre Terre de' Distretti, come a Conselve, a Teolo, ad Oriago, a Mirano, e per fino alla Mira, al Dolo, benchè molto popolate. La Terra di Conselve, distante 10 miglia, si calcola di 4000 abitanti, di 75 Villaggi con 50000 di popolazione, e 40 Parrocchie. In qualcuno di tali luoghi si trova un qualche Medico appostato o per ragione di origine, e di proprietà, o di avventura, prestandosi per un lucro del tutto incerto, e relativo all' industria, attenzione, e direzione non senza una qualche impostura. Il perchè ne' Comuni, e Villaggi intermedj, appostandosi li Chirurghi di infimo rango, e di prima produzione col manto di Medici, non solo cacciano sangue arbitrariamente per una pronta, e data mercede; ma prescrivono eziandio de' rimedj interni comuni, ripetendo le visite, e diriggendo interamente il male, onde accrescere la mercede.

Que-

Questi esercenti illegali si trovano non pochi nelle Ville intermedie fra le Città, e le Terre indicate, ove sono meno esposti; ma molto più si trovano nelle Ville più interne, e più lontane sì dalla Città, che dalle Terre, e spezialmente ne' luoghi montani, e pallustri. Questo difetto in questa Provincia si rileva da' ricorsi frequenti, che vengono fatti o da' Medici legali, o da' Delegati de' Comuni a quest' Uffizio di Sanità ne' casi avversi, e dagli errori strepitosi.

CV. Un simil difetto vi esiste nelle altre Città, e Provincie. In qualche Provincia, comminciando dalla Capitale, vi ha una qualche miglior distribuzione de' Medici con Condotte, e stipendj pubblici più frequenti, qual è nel Vicentino, e nel Friuli. La Città di Udine di 15000 e più abitanti dà il più grande stipendio al primo Medico, e discende ad altri due a proporziene; onde avere tre Medici per la Comunità, e spezialmente pe' poveri Infermi. In questa Provincia si numerano da 543 luoghi abitati tra Castelli, Terre, e Villaggi. E molte Terre, e Castelli hanno il loro Medico stipendiato, come è a Sacile, a Pordenon, a Porcia, a Polcenigo, a Maniago, a Spilimbergo, a Cividal, a Gimona, a S. Daniele, a S. Vito, a Portogruaro, ed

avvi

avvi un qualche particolare, com'è a Palma. In alcune di queste Terre vi sono due Medici stipendiati, come è a Pordenone, e a S. Vito; nè vi manca un qualche stipendio in qualche Comune in più parti del Friuli.

CVI. La Marca Trivigiana, non tanto in Treviso di 13000 e più abitanti, quanto in alcune sue Città, Terre, e Comuni ha li suoi Medici stipendiati, come è in Asolo, Bassano, Castelfranco, Uderzo, Portobuffolè, Motta, Ceneda, Conegliano, Valmaren, S. Zen, S. Polo, S. Donà di Piave, e simili. Laddove il Bellunese, e il Feltrino ha il primo stabilimento in Belluno, e in Feltre con due Condotte, e stipendj. E similmente l' Istria, cominciando da Capo d' Istria, contiene uno stabilimento in Pirano, Parenzo, Rovigno, Montona, Albona, e Pinguente, lasciando le molte della Dalmazia. Rammentar si potrebbero le rispettive del Veronese, del Bresciano, del Bergamasco, del Cremasco, del Cadorino. Ma un esame in ogni parte, e provincia porta alla conclusione, che la distribuzione de' Medici, e de' Chirurghi co' loro impieghi più, e meno manca nello Stato Veneto di Terra, e di Mare.

CVII. La Città di Venezia, che ha circa

ca 145000 a 150000 abitanti con 72 Parrocchie, e Contrade, aver ſuole da 100 a 120 Medici, de' quali uno di primo ordine s' impiega al ſervizio de' poveri Infermi per ogni Parrocchia, e Contrada; ed ha qualche ſtipendio dagli abitanti, e proprietarj della Contrada. Vi ſono degli altri Medici ſtipendiati dal Governo nelle Prigioni, nelle Galere, negli Spedali, ed altri dalle Fraterne, Scuole, Congregazioni, e Collegi, ed altri da' Conventi de' Regolari, e la maggior parte dalle Famiglie Nobili, e Mercanti. Queſti ſtipendj ſono arbitrarj, e relativi alla conſuetudine, alla diſcrezione, alla generoſità delle Preſidenze. E per tale conſtituzione, e ſtabilimento alcuni Medici ſuſſiſtono comodamente con poche, e rare occupazioni; ed alcuni altri uſar deggiono di tutta l' attenzione, ed induſtria.

CVII. L' inſtituzione de' Medici di Contrada, o ſtipendiati per l' aſſiſtenza comune de' poveri delle Parrocchie converge provvidamente a due beni, l' uno di aſſiſtenza comune, e l' altro d' iſtruzione ſperimentale a' Praticanti iniziati. E, queſto unendoſi alla caritatevole ſomminiſtrazione de' rimedj dalla Spezieria comune della Fraterna de' Poveri, ſtabilita a tal uſo, viene a ſcemare il con-

concorſo de' poveri Infermi agli Spedali riſpettivi, come ho accennato. E qui rinovar ſi potrebbe la quiſtione in via politico-medica, ſe ſia da anteporſi la cura pe' poveri infermi nelle proprie caſe in Venezia per mezzo di tale inſtituto, oppure negli Spedali regolati (*a*). E ſi potrebbe decidere, che, ſendo le caſe de' poveri sì anguſte, quali ſono in tale Città, e tra' pareti sì elevati, e con calli sì infleſſe, e poco ventilate da ogni parte, l' atmosfera interna delle caſe non deve eſſere alla guarigione opportuna. Gioverebbe impertanto, che li difetti degli Spedali propoſti ſi emendaſſero, e ſi rendeſſe queſti d' ottima organizzazione per dare un più ſalubre ricovero a' poveri infermi; laſciando però a' mendici vergognoſi un ritiro domeſtico con un proporzionato ſoccorſo. La Città di Londra, provveduta de' più comodi, e ben tenuti Spedali, e fornita di caſe le più polite, ſomminiſtra annualmente a' poveri sì ſani, che infermi delle Parrocchie le più generoſe offerte, onde vi ſia pure la domeſtica aſſiſtenza.

M CVIII.

(*a*) Metzger l. c. §. CLXXXIII. p. 53. Ved. ſopr. p. 36.

CVIII. L' inſtituzione di aſſiſtenza medica in doppio luogo, e modo doppiamente eſalta la carità nazionale, e ſoddisfa al maggior ſegno al biſogno de' poveri; e ſi vorrebbe, che ſimilmente foſſe diſtribuita ne' luoghi vicini pallustri, e ſpezialmente nelle Ville, ed Iſole del Dogado, ove sembra mancante in ragione della popolazione. La Città di Burano, che ha più di 8000 abitanti, ha un ſolo Medico condotto, ed un altro ivi ſi trova a caſo in aggiunta. La popolazione in gran parte è povera, e biſognoſa della pubblica aſſiſtenza; onde il Medico di queſta ſtipendiato aver deve un'occupazione da non poterſi ſoddisfare. Aggiugnere ſi deve, che sì la miſeria, che la vita peſchereccia degli abitanti, e la ſituazione palluſtre ſuol portare un maggior numero di ammalati nell' interno della Città. Poca è la popolazione ne' contorni vicini, non oltrepaſſando 500 abitanti tra Torcello, e Mazzorbo, ed altri pochi a S. Franceſco del Deſerto, a' Treporti, al Cavallin, a S. Eraſmo, li quali abbiſognano di medico ſoccorſo tanto più di ſovente, quanto è più inſalubre l' aria di tutto il diſtretto, e ſono privi d' ogni Oſpizio comune. Il difetto del conveniente ſtipendio al Medico

con-

condotto, e la mancanza dell' altro, che vi era ſtipendiato da alcuni Conventi religioſi aboliti, rende più difficile il medico ſervizio. La conſtituzione del clima, e dell' aria ſi ravviſa dall' abito del corpo degli abitanti, e da' mali più frequenti, e comuni; come ſono le febbri periodiche, le eſantematiche, e le intumeſcenze, e li profluvj. Nelle Campagne vicine palluſtri verſo il *Nord* pochi vi ſono gli abitanti, come a Cà da Riva, alle Porte del Sile, e a tutto il diſtretto a tal plaga, poſto tra Campalto, Deſe, Roncade, Meolo, un tempo altramente abitato, ſe ivi era l' Altino, e appreſſo la Selva Fetontea (*a*), forſe al fine ſolo dell'A. 1797 all' ultimo ſradicata. In queſti luoghi palluſtri il medico ſoccorſo deve aſpettarſi da lontano, cioè o da Burano, o da S. Donà di Piave, o da S. Biagio, dove il male è il più vicino, e frequente. Se pochi ſono li Medici ſtabiliti in certi luoghi riſpetto alla popolazione; baſterebbe, che vene foſſero di vicini, come ſi trova in Murano riſpetto a Venezia, e la Peleſtrina riſpetto a Chioggia; ſebbene la condizione di queſte iſole può impedire in qualche gior-

M 2 nata

(*a*) Martial. Lib. IV. Ep. XXV. de lit. Altini.

nata procellosa il viaggio dall' una all' altra, e rendere impossibile la visita medica giornaliera.

CIX. Oltre il difetto della conveniente distribuzione de' Medici, e de' Chirurghi ne' varj luoghi dello Stato, forse vi ha quello pure de' Medici nazionali; siccome può raccorsi dagli annui Dottorati, che si fanno nell' Università. Questa Università, prendendo il medio numero d' un decennio, addottorar suole in Medicina da 30 Studenti di Terraferma, e 10 circa di Oltramarini per anno. Supposta però la vita medica media di 30 anni, vi dovrebbe essere nello Stato di Terra 900 Medici, ed in quello di Mare 300. Aggiugnendosi poi sei di quelli, che ottengono la Laurea nel Collegio de' Medici in Venezia, e che essere potrebbero otto all' anno; crescerebbe il numero a 180; sicchè in tutto lo Stato esservi dovrebbe la somma di 1380 Medici legali. E se la Città di Venezia ne contiene da 100 circa, e questa di Padova da 80, e così Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, ed Udine, e le altre Città capitali a proporzione, e se un terzo di questo numero è impiegato nelle Città principali, e quasi un altro terzo nelle Terre, e Castelli; vi resterebbe solo un terzo pe' Comuni, e Villaggi: il

che

che non può giammai baſtare, ſe la ſomma della popolazione di queſti ſi trova più che quadrupla della intera popolazione delle Città, Terre, e Caſtelli della Provincia; ſiccome ſi raccoglie dalla Padovana. Aggiugner ſi devono le diſtanze maggiori, e le vie montane per richiederne un maggior numero a proporzione.

CX. Per regolare il doppio diſordine nelle Campagne pel doppio difetto sì del numero, che della diſtribuzione, converrebbe ſtabilire a certe Comunità, o Parrocchie il poſto, e la condotta del Medico col dovuto ſtipendio in ragione dell'ampiezza, popolazione, ed inſalubrità de' luoghi. Ammettendo la baſe della Terraferma Veneta in un piano di 12000 miglia quadrate, ed aſſegnando pel giro d'un Medico 30 miglia quadrate, cioè un raggio di tre miglia, o una lega, qual propoſe la Società regia di Medicina, baſterebbero li 400. Medici, o il terzo de' Laureati; anzi ſoddisferebbero ſoli 333 al piano, fiſſandoſi ciaſcuno nel centro. Ma il giro di 30 miglia in alcuni luoghi palluſtri, o montani eccede la miſura conveniente per un giro di 20, o 30 viſite d'ammalati. Ed inoltre non in tutti i luoghi può fiſſarſi il poſto del Medico nel centro dell'area, che ab-

bia il raggio d' una lega, come nelle parti pallustri del Dogado, del Polesine, e del basso Veronese, nelle montagne del Bresciano, del Bergamasco, del Bellunese, del Feltrino, e del Friuli.

CXI. Volendosi fare l' assegnamento in ragione non de' Villaggi, e de' Comuni, che sono più e meno composti, ma delle Parrocchie, e supponendosi ciascuna di queste composte di 700 abitanti, e distanti tra loro due miglia, qual numero medio in Campagna; si potrebbe assegnare un Medico ad ogni 4 Parrocchie. Impertanto, se la Provincia Padovana contenesse 295 Parrocchie nelle Terre, e Villaggi, e, se detratte quelle delle Terre, si supponessero 200 per li Villaggi; converrebbero 50 Medici per le Campagne di questa Provincia. Ponendosi nelle Città, e Terre le Parrocchie composte di 1500 abitanti, quivi li Medici basterebbero in ragione di un tal numero; e perciò almeno tre Medici stipendiati occorrerebbero in Montagnana, tre a Monselice, e cinque in Este, e così nelle altre Terre a proporzione. Supposti al fine 3 ammalati per cento, cioè 20 per ogni Parrocchia, il Medico di 4 Parrocchie verrebbe ad avere da 80 malati; e ponendosi tra questi $\frac{1}{20}$ del tutto indigenti, avrebbe egli ad assistere *gratis* a 4 mala-

malati circa. Per questi sarebbe utile un qualche Ospizio rurale giusta la nota estesa della Società a certe distanze presso i Comuni più popolati, onde il vero mendico aver potesse un qualche sostentamento, ed il Medico del posto più vicino un comodo per fare la visita comune in un luogo, e ad un tempo. Così potrebbe estendersi il posto a più di 4 Parrocchie, e a maggior circondario, e ristringersi il numero degli stipendiati. Questo suppone un proporzionato, e certo stipendio; il quale potrebbe essere riconosciuto, e proposto dalle Intendenze Politico-mediche delle Terre, e Distretti, che hanno la cognizione topografica de' Comuni, acciò per mezzo degli Uffizj di Sanità e' fosse al fine determinato dal Supremo Tribunale, o Deputazione. Le Intendenze potranno riconoscere prontamente i posti, che rimangono vacanti, e darne le relazioni, ed insieme vegliare su' doveri de' Medici stipendiati, onde s' allontanino gli abusi, e le omissioni, ed i ricorsi relativi. Lo stabilimento al fine distributivo de' posti medici cogli stipendj assegnati farà crescere il concorso degli Studenti all' Università il numero de' Laureati, e de' Praticanti, e l' aspiro degli Esercenti all' impiego conveniente, e l' esecuzione de' doveri rispettivi.

ARTICOLO IV.

Doveri de' Medici ſtipendiati.

CXII. AL Medico ſtipendiato, oltre la viſita, che deve fare all' ammalato della Comunità sì beneſtante, che povero ſenza mercede particolare, appartiene il dovere oſſervare, regiſtrare, raccorre, ed eſporre le malattie più comuni, e regnanti, più gravi, e più oſcure; dinotare i rimedj, che ſi trovarono più efficaci, e ſalutari, e preſentare ogn' anno, o ad ogni ſemeſtre un riſcontro delle proprie oſſervazioni alle Intendenze Politico-mediche ordinarie, ed al Medico principale, che ſerve alle medeſime, o all' uffizio Provinciale, che vi preſiede. Queſto, bene informato di tutti i poſti ſtipendiati del proprio circondario, o Diſtretto colla topografia medica, e co' mali più frequenti, ed endemici, potrà per le particolari oſſervazioni preſiedere col ſuo maturo conſiglio alle provvidenze, prevenzioni, o correzioni delle cauſe, e degli effetti eminenti, e relativi all' aria, all' acqua, al vitto, ed alla vita degli abitanti inſalubre. Ne' caſi di mali Epidemici, e contagioſi li Medici pubblici degli Spedali, e delle Comunità avranno il dovere di oſſervare, e rinvenire, e ſigni-

gnificare il genio del male, ed il valore del rimedio. E, mentre il Delegato per mezzo del Medico principale passerà le relazioni all' Uffizio capitale di Sanità; sarebbe molto giovevole, che questo si comunicasse alla Clinica dell' Università dello Stato, onde avere nella Scuola generale un' intera nozione corrente delle malattie regnanti, ed estendere, e regolare le istruzioni agli Allievi d' ogni Città, e Provincia nazionale. Facendosi inoltre una collezione delle più rimarchevoli Osservazioni, e Storie, si potrà dagli Uffizj principali col consenso del Supremo farne le opportune pubblicazioni; siccome venne esposto nel Regolamento Medico-Chirurgico I. R. della Lombardia Austriaca.

CXIII. Dopo il regolamento I. R. la Società regia di Medicina ne propose uno per la Francia, eccitando le ricerche, e le osservazioni de' Medici Clinici degli Spedali, le quali venissero comunicate all' Accademia Clinica con una corrispondenza pratica indicata, onde via maggiormente perfezionar l' Arte medica (*a*). Propose la Società stessa l' unione de' Capi Medici, Chirurghi, e Speziali

(*a*) Sag. l. c. p. 169.

ziali delle Città, e delle Terre capitali del dipartimento per contribuire al maggior ſegno a' progreſſi dell' Arte, ſiccome vi ha nel Regolamento Auſtriaco (*a*). Nè manca d'invitare la Società li Medici delle Campagne a travagliare colle ſteſſe viſte, riducendo i travagli ad un corpo, o ad un centro, cioè a ſe ſteſſa (*b*), come fece il Regolamento accennato. La Società vuol moſtrare nella ſua riforma la ragione, per cui non vuole eſſere applicata al Corpo inſegnante, come ſe i Collegi, le Univerſità, e le Accademie foſſero ad un fine differentiſſimo dirette, e doveſſero i primi poſſedere l' intiera ſcienza, inſegnando ſenza mira al progreſſo, ed i ſecondi doveſſero occuparſi nel progreſſo, cercando delle nuove verità; e perciò li primi marciar devono dal preſente al paſſato, e li ſecondi dal preſente all' avvenire; arrolando però i Profeſſori inſegnanti, come membri della medeſima. Vuolſi oltracciò, che per prima funzione fondamentale vi ſia una corriſpondenza degli Uffizj di Sanità co' Profeſſori delle Scuole pratiche, co' Medici, e Chirurghi nazionali, ed eſteri i più celebri, e principalmente con quelli, che trattano le

(*a*) l. c. Art. VIII. p. 39.
(*b*) Plan. l. c. p. 72. 154.

le malattie popolari negli Spedali, e nelle Campagne. E proponsi essa di pubblicare la storia delle malattie Epidemiche, di rispondere a tutte le quistioni proposte da' Corpi destinati alla salute, di esaminare li nuovi rimedj, di proporre de' programmi, di pubblicare le Osservazioni e le Memorie raccolte, ed approvate (*a*). Questa sua instituzione, separata dal Corpo insegnante, può bensì confluire a' progressi dell' Arte più rapidamente, e generalmente, qual Corpo centrale, normale, e giudice de' valori degli Uomini dotti; ma non promovere, e rimarcare il valore degli Allievi. Per questo rimarco, e per darne una facoltà corrispondente richiedesi il giudizio del Corpo insegnante, che solo può rilevare l'abilità, la disposizione, e la potenza medico-pratica, onde sostenere un impiego, rimpiazzare un posto, e riuscire con una retta direzione nell' esercizio. La Scuola, ed Accademia Medico-Chirurgica C. R. I. in Vienna presenta il più grande esemplare del Corpo insegnante coll' Accademico unito, ed applicato ad uno Spedale particolare, il più bene organizzato, e provveduto d'ogni requisito per l'ottima

(*a*) Plan. l. c. p. 150. 152.

ma cura, ed istruzione metodica degli Allievi nell arte Medico-Chirurgica militare, quando l'esame, grado, impiego, distribuzione, e dovere rispettivo nell' esercizio castrense, e la corrispondenza delle altre Scuole, e Spedali militari s'adempisse (a).

CXIV. A' Medici, stipendiati dalle Comunità nelle Campagne, apparterrà l'osservazione, e la relazione delle Epizotie, delle morti repentine, gli esami, e le visite delle Spezierie, e la vigilanza ad ogni sorta di arbitrio, di contrafazione, d'abuso. Ogni Medico stipendiato di Campagna dovrà sapere, a qual sorta di Spezieria diriggonsi le sue ricette, e prescrizioni, e sapere, se v' abbia il semplice, o composto prescritto, e con qual preparazione sia fatto, ed attendere alle alterazioni, ed arbitrj degli Speziali, e de' Chirurghi, e prevenirle per mezzo della corrispondenza colle Intendenze Politico-mediche.

CXV. Le visite regolari, e generali, che far si sogliono ogni anno dalle Sopraintendenze Politiche, o dagli Uffizj di Sanità alle pubbliche Spezierie delle Città, come ricerca la Polizia Medica (b), dovrebbero essere estese anche a quelle delle

(a) V. Com. de reb. Lips. T. XXVIII. P. I. p. 164. T. XXXII. p. 495.

(b) Metzger l. c. §. ccclxxii. p. 106. Pav.

delle Campagne almeno ad ogni quattro, o cinque anni. Quivi in Padova avvi una doppia visita pubblica, l' una dall' Uffizio di Sanità per mezzo d'un Provveditore, del Protomedico, e di due Speziali deputati, e l' altra dal Collegio de' Medici per mezzo di due Medici di Collegio, detti Sopraromatarj, prescelti ogni anno, con due Speziali, e il Cancelliere. La prima visita un tempo estendevasi anche alle Spezierie della Campagna; il che era tanto più utile, quanto più ivi insorgono maggiori li disordini, gli arbitrj, gli abusi, e le frodi. Le Spezierie di Venezia sono in più tempi, modi, e circostanze visitate dal Supremo Tribunale. La visita, che viene fatta ad alcune nel tempo, che si vuol preparare la fabbrica della Teriaca, è la più solenne, esaminandosi i componenti, e presiedendo a tutta la composizione. Gli esami de' rimedj eroici sono rigorosi; e ne possono fare testimonianza le Terminazioni molte emanate, e singolarmente le più recenti sulla China. L' arte degli Speziali in Venezia sembra rivolta ad un' ottima disciplina, e progresso; e si vorrebbe instituita su un nuovo piano d' istruzione. Le preparazioni Chimiche in grande si fanno da alcuni più rinomati, esperti, e studiosi, e quasi comunemente si eseguiscono le più piccole, e de-

licate. Vorrebbesi però, che queste preparazioni rettificate colle droghe le più scelte si diffondessero nelle Spezierie dello Stato; nè vi fosse d'uopo dell'esame, e riconoscenza esatta de' Medici rispettivi nelle Campagne.

CXVI. Il dovere, che ha ogni Medico di riconoscere ciò, che prescrive in istato semplice, e composto, e di riscontrare il modo dell'esecuzione delle prescrizioni, diverrà meno grave, meno difficile, e meno incerto dal nuovo Ordine del Supremo Tribunale per la compilazione della Farmacopea comune nazionale (*a*), ricercata dalla Polizia Medica (*b*). Il Medico avrà il dovere di conoscerla, e d'indagare, se venga eseguita giusta l'ordine della Polizia Medica; ed un limite, una scelta, una preparazione de' rimedj semplici, ed un numero, una combinazione, un processo de' composti per la stessa via Chimica, e Galenica renderà più rigorosa, e più simile comunemente l'esecuzione delle formole, e più pronti, ed astanti i generi semplici e composti, e più precisa l'efficacia ma-

---

(*a*) Cod. Farm. A. 1890. Pad.
Commifs. del Mag. San A. 1791. Sup. Trib. I. R.A. 1799
(*b*) Metzger l. c. §. ccclxi. p. 105.

materiale de' rimedj prescritti, e contenuti nel Codice Farmaceutico, relativamente alla natura degli individui giusta il dato clima, ed i mali rispettivi, rimarcati fin da' più Antichi (*a*), nonchè giusta la *praxi* stabilita dalla serie delle osservazioni. Per queste particolari differenze, e circostanze li Collegi Medici delle varie nazioni hanno similmente compilata la loro Farmacopea con replicati cangiamenti, riduzioni, e riforme.

CXVII. Un esame al letto sugli ammalati estratti a sorte, un impiego ad un posto stipendiato, un dovere di relazione annua de' casi più gravi, trattati col rigor della legge, sarà il più valido mezzo per atterrare il regno dell' Arte ignorante, e larvata. Li modi illusorj, seducenti, e raggiranti, che abbagliando il pubblico ignaro trionfano a gran passi(*b*), svaniranno; e cadrà l' Anarchia medica, risorta nelle più grandi nazioni, nonostante gli editti più severi (*c*). Una prova di fatto, un' occupazione perenne, un riscontro frequente sosterrà il sistema Medico-pratico sulla più solida base, e costante direzione.

AR-

(*a*) Hip. de aer. aq., & loc.
(*b*) Gilibert Anarch. Med. T. II. Ch. I. Art. VI. p. 93.
(*c*) l. c. T. III. Ch. IV. p. 57. seg.

ARTICOLO V.

Base del regolamento Medico-Pratico.

CXVIII. IL Tribunale di Sanità di Venezia, ſtabilito dal Maggior Conſiglio, fu ſempre la baſe fondamentale della Polizia Medica di Mare, e di Terra dello Stato. Queſto Tribunale, decorato dall' Auguſto Sovrano della Preſidenza Superiore, colla ſua Autorità, e Vigilanza proſegue il governo Politico-medico per ſimile eſtenſione. L' occupazione ſua profonda nella parte medica richiede l' Intendenza del Protomedico, e del Protochirurgo in Venezia, e di ſimili negli Uffizj Delegati di Sanità nelle Città Provinciali sì di Mare, che di Terra; nonchè de' Collegi Medici sì in Venezia, che in Padova all' occaſione di gravi urgenze mediche, di conſigli, di progetti, e regolamenti pratici, come conſta dalle Terminazioni in varj tempi emanate. L' occupazione ſua vaſta, e profonda, non veggendo una pronta, e ſicura eſecuzione de' ſuoi Ordini, e delle ſue Provvidenze in molti rami della Facoltà medica, potrebbe facil-

cilmente ricercare un' Affiftenza, o un inftrumento aufiliare, applicato al luogo dello Studio, e dell' infegnamento Medico nazionale, cioè un Collegio di Medicina, qual è il *Direttorio Medico-Chirurgico* di Pavia, relativamente al Configlio di Governo R. I. della Lombardia Auftriaca. Quefto Corpo, fubordinato ad una parte dell' autorità, e faccende del Supremo Tribunale, potrebbe divenire un mezzo inftrumentale per attendere interamente alla difciplina della facoltà medica, ed efeguire l' amminiftrazione Medico-pratica generalmente propofta (*a*).

CXIX. Lo Studio di Padova fin dal fuo origine ebbe un Collegio Ginnaftico, compofto foltanto di Profeffori Pubblici per la Laurea ad ogni nazione, e religione (*b*). Quefto, col fuo reftauro ottenendo il nome di Veneto, non comprendeva, che otto Profeffori primarj, ed ordinarj, quattro di Filofofia, e quattro di Medicina, di cui l' uno primario fi fece Prefidente (*c*); quando in pro-

 greffo

(*a*) Metzger l. c. §. CCCI. p. 102.
(*b*) Papadop. Hift. Gymn. Pat. L. I. C. XII. p. 23.
(*c*) l. c. p. 27. Facciol. Faft. p. 225.

greſſo venne il numero aumentato dalle Cattedre aggiunte, ed introdotte nel Collegio. Queſto Collegio è quello, a cui è demandato l'eſame annuo del corſo ſcolaſtico de' quattro anni, ed è quello, che è aperto alla Laurea degli eſteri, e degli oltramarini di ogni parte. Qualunque ſia per eſſere il nuovo piano, o la riforma degli ſtudj deſiderata, e della Pratica medica; l'eſame de' pratici Allievi può eſſere fatto da queſto Collegio, aggiungendo all' occaſione quegli altri Profeſſori Medici, Chirurghi, e Speziali, che richiede la materia pratica riſpettiva. Perciò parrebbe egli conveniente, che vi foſſe aggiunto il Profeſſore di Chimica e Botanica, o di Materia Medica, quello di Chirurgia, il Protomedico, e qualche Speziale il più riputato. E volendoſi di queſto Collegio ſtabilire la parte direttoriale, avrebbe luogo per queſta il Profeſſore Chimico-Botanico, o della Materia Medica, ſiccome è nell' Univerſità di Pavia. A queſta parte direttoriale potrà appoggiarſi la corriſpondenza immediata col Tribunale Supremo di Venezia, il quale potrà ad eſſa demandare, come ad una Deputazione Intendente, la materia Medico-pratica dello Stato.

CXX. Fatto l' eſame dell' Allievo praticante prima

prima di esporsi all' esercizio, ed ottenuto il certificato dal Collegio esaminatore co' gradi di merito, o col vero stato, potrebbe la Deputazione passare alla sottoscrizione del Privilegio, e dare all' approvato la Patente sottoscritta per l' esercizio, inserendo il nome del medesimo nel catalogo de Pratici approvati. Nè quì si determina, qual essere debba l' esame del Medico-chirurgo separato; anzi non si decide, se gli instituti privativi di creare alcuni Chirurghi disgiunti dalla facoltà medica siano inconvenienti, qual escrescenza dello Stato; e se un Dottore in Chirurgia sia un Ente di ragione, come impossibile fosse, che si unisca in un individuo il Medico, e il Chirurgo, qual viene rigettato sotto qualunque Collegio instituito (*a*).

CXXI. Riferendosi a questa Deputazione la vigilanza su' posti vacanti, e sul rassettamento pronto degli esercenti, o altrove impiegati, o da impiegarsi, dovrà questa possedere la Topografia medica delle Terre, de' Distretti, de' Comuni, e delle Parrocchie, e sapere gli stipendj, e i doveri particolari

N 2 de'

(*a*) Metzger l. c. §. 140. 141. pag. 40.

de' pofti co' generali, tenere una corrifpondenza colle Intendenze, e Medici provinciali, ed effere avvertita delle morti degli ftipendiati, rilevare la concorrenza, ed eccitare la nuova elezione delle Comunità, e poi darne la decifione, o farne la fcelta. Quefta decifione, o fcelta farà relativa alla prenozione dell' abilità del Pratico da impiegarfi. E fe a quefta Deputazione fi demandaffe l' uffizio non folo di tenere un regiftro, o catalogo de' Medici approvati, sì ftipendiati, che da ftipendiarfi, ma eziandio di efporre un piano delle Condotte mediche, e chirurgiche fiffate, e da fiffarfi colle refidenze, ed onorarj rifpettivi ful ragguaglio accennato (*a*), e di promovere gli efercenti fenza ftipendio a' pofti vacanti; farebbe neceffaria la corrifpondenza della Deputazione con qualche Delegato nelle Provincie, che aveffe l' infpezione ful numero, ed impiego de' Medici, e Chirurghi della fua Provincia.

CXXII. E dovendo il Corpo deputato prefiedere all' offervanza, al decoro, all' aumento dell' Arte, aver

(*a*) Ved. fopr. pag. 182. 183.

aver dovrebbe la cura, e la vigilanza, onde veniſſero oſſervati, ed eſeguiti i doveri de' Medici ſtipendiati, ricevendo le loro relazioni indicate (*a*), e facendone delle più ſcelte un uſo decoroſo, ed utile, e riconoſcendo l' abuſo di qualche nuova dottrina (*b*). E nella omiſſione degli ſteſſi doveri, e negli abuſi, e contrafazioni potrebbero accogliere le relazioni oppoſte de' delegati, o ricorrenti; e riſcontrate paſſarle agli Uffizj di Sanità, onde foſſero arreſtati.

CXXIII. Nell' inſorgenza, e devaſtazione delle Epidemie, ed Epizotie, venendo informata la Deputazione, dovria queſta colla maſſima ſollecitudine preſtarſi, e preſentare agli Uffizj di Sanità il ſuo rapporto, ed occorrendo portarſi all' eſame, ed oſſervazione attuale ne' luoghi infeſtati.

CXXIV. A queſta Deputazione potrebbe eſſere appoggiata la viſita de' luoghi, e poſti di condotte sì nelle Città e nelle Terre, che ne' Comuni, ove li Medici, e Chirurghi hanno la loro reſidenza, e farne di queſti il riſcontro; ed inoltre coll' oſ-

N 3 ſerva-

(*a*) Ved. ſop. pag. 188.
(*b*) Nuov. Dott. Med. di G. Brovvn.

ſervazione certificarſi della Topografia medica, de' mali endemici, e regnanti colle cauſe principali, e il trattamento conveniente. E rilevandoſi una qualche cauſa, o mancanza ſuſcettibile di correzione, dovria la Deputazione preſtarſi per allontanarla. E ritrovando oltre la ſituazione, e l'aria comune un qualche difetto inſalubre nelle caſe ſingolari de' poveri, nel vitto, nel modo di vivere loro; potria farne un rapporto al Tribunale Supremo per l'opportuna Provvidenza. La viſita degli Spedali dovrebbe eſſere demandata alla ſteſſa Deputazione pel più eſatto, e rigoroſo eſame. Oltre il riſcontro de' Medici, e Chirurghi ſtabiliti, e dell'ordine, e qualità delle viſite cogli Infermieri, Speziali, ed Allievi, e co' loro regiſtri, potria la Deputazione eſaminare la ſituazione, l'eſpoſizione, la coſtruzione, la ventilazione delle Sale degli infermi, la diviſione, e la diſtribuzione delle malattie, la diſpoſizione, e la diſtanza de' letti, la qualità, e proprietà loro, e degli utenſili, il trattamento degli ammalati in tutto il Servizio. E raccorre potrebbe inoltre, ſe il numero aſtante degli Infermi corriſponda al numero de' poveri abitanti; e ſe, mancandovi queſto, vi abbia un qualche mezzo al di fuori, che ſuppliſca

al

al bisogno della povera infermità. Sapendosi dalla Deputazione la popolazione di ogni luogo per le tavole de' nati, e le necrologiche, il rapporto de' poveri a' ricchi, degli ammalati a' sani, delle malattie popolari alle singolari; potrà riconoscere, se il numero degli astanti nello Spedale corrisponda alla popolazione, ed al concorso rispettivo. E rilevandosi un qualche rigetto per ragione economica, potrà riscontrarsi, se è giusto col paragonare il quadro dell' entrata colla Tabella della spesa, che essevi deve giusta le Tabelle comuni le più esatte, ed economiche di prova degli altri Spedali (*a*). E rinvenendovi un giusto rigetto per ritenere il confine economico, potria darsi un rapporto al Governo, o al Tribunale per l' opportuna Provvidenza. In qualche Spedale comune in ragione dell' entrata si trova limitato il numero, fino a cui s' arriva ad accettare gli ammalati nello Spedale, come è in quello di Vicenza, che dicesi essere di 120 nella popolazione di 30000 circa. Ma, se in questo vi ha tal limite; non man-

 cano

(*a*) Ved. Hosp. de Char. A. 1788. Teol. p. 8. 13. Malasp. l. c. Tav. IV. V. VI.

cano a' poveri infermi della Città nelle loro case un' assistenza medica caritatevole, essendovi stipendiati due Medici, ed aperta una Spezieria della Carità; e quinci il supplemento in Vicenza corrisponde a quello indicato di Venezia. Ad ogni modo la Deputazione dovrebbe riconoscere, se l' una a l' altra instituzione corrisponda a dovere in ogni parte. Qualche altro Spedale della più recente riforma, qual è quello di Brescia, ammettendo il più esteso ingresso al nazionale, ed all' estero infermo, e contenendo un numero molto maggiore di quello, che dà la popolazione di circa 30000 abitanti in quella Città, dee far conoscere il ricco suo fondo, la più zelante sua amministrazione, ed un trattamento il più esatto; nè può ricercare, senon un esame sulla distribuzione, e sulla più congrua, ed utile disciplina.

CXXV. La visita di tutte le Spezierie in ogni parte, e di alcune Drogherie in qualcuna sì in Città, che in Campagna ad un dato intervallo, dovrebbe appartenere alla stessa Deputazione. Ed oltre il riscontro topografico-medico vi dovrebbe essere quello dello Speziale, e degli Assistenti approvati, con un esame il più minuto de' semplici, e composti, e delle manipolazioni, e preparazioni chimiche,

che, e Galeniche co' varj iſtrumenti, utenſili, vaſi, apparati, e reagenti principali in ragione de' luoghi, e delle incombenze, e delle impreſe colle tariffe (*a*). L'eſame analitico degli ſpecifici ſegreti, e de'nuovi farmaci degli Empirici, e Ciarlatani o per la permiſſione, o per la ſoſpenſione, nonchè delle operazioni chirurgiche decantate potrà eſſere dell' uffizio di queſta Deputazione.

CXXVI. Li tentativi colle macchine, e ſtrumenti, ed uſo pegli asfitici di qualunque maniera vantati, e le inciſioni notomiche particolari nelle morti repentine dovrebbero eſſere aſſoggettati alla direzione, al giudizio, alla deciſione, e cura della medeſima Deputazione; per mezzo della quale aver ſi potrebbe una ſerie di oſſervazioni originali, e luminoſe sì per la ſalvezza de' caſi derelitti, che per l' intelligenza, e prevenzione delle cauſe fatali.

CXXVI. La Sopraintendenza delle Terme, de' Bagni, e delle Acque minerali nazionali potrebbe appoggiarſi alla ſteſſa Deputazione colla determinazione nell' uſo, nel tempo, nel modo, e nelle

taſſe.

(*a*) Metzger l. c. p. 47. Ved. ſopr. §. CXV.

taffe. Le Terme Euganee nel Territorio Padovano, le Acque acidule marziali nel Vicentino per la celebrità la più eftefa, ed antica, e per l'ufo comune richiedono una pubblica infpezione. Li Riformatori di quefto Studio nell' A. 1545 veggendo derelitte le Terme d' Abano, che erano dapprima molto frequentate, e fpezialmente dagli Alemanni (*a*), e pofcia riveggendole nell' A. 1554 nello fteffo abbandono, eleffero tre Profeffori, i quali vifitaffero, e reftauraffero le medefime (*b*). Rinovoffi la fcelta per la vifita, e l' ufo nell' A. 1554 (*c*). E finalmente dagli anni 1765. 1767. 1768. 1779 fi propofero, e fi fecero decretare dal Senato degli altri Infpettori, e tra quefti nell' A. 1767 fi affegnò un Aftante alle Terme di Abano col titolo di P. P. (*d*). Il Tribunale Supremo di Sanità vedendo l' eftenfione, che fi può dare alle Eugane Terme, nell' A. 1794 e commife a quefto facro Collegio de' Filofofi, e Medici, onde per una Deputazione foffe fatto l' efame delle for-

(*a*) Faciol. Faft. Gymn. Pat. p. 207.
(*b*) Fac. l. c. p. 209. (*c*) Faciol. p. 249.
(*d*) Mandruzzato Tr. de' Bagni d' Ab. A. 1789.

ſorgenti Termali di S. Elena, dal quale avvenne un reſtauro dal proprietario il S. M. P. *Selvatico* coll' uſo alla Battaglia. Ed a queſti Bagni, nonchè a quelli d' Abano deſcritti sì vecchi, che nuovi, o dell' *Orologio* (*a*) aſſegnata ſi era un' inſpezione di qualche altro Profeſſore dell' Univerſità per una qualche Terminazione, come vi è quella d' un Aſtante. Oltre li Bagni di Montortone, del pari recentemente reſtaurati, ed ora frequentati avvi quelli di Montegroto, di S. Pietro, di S. Bartolameo, ed altri derelitti, li quali potrebbonſi ridurre, ed eſtendere all' uſo de' bagni di vapore generali, e pubblici, quivi ora mancanti con ogni metodo, e grado differente (*b*).

CXXVIII. Li Bagni pubblici de' Greci, e de' Romani rammentati (*c*) erano aſſoggettati al Tribunale di Polizia medica; ed i Bagni celebri di Piſa, e di Monte Catino, devenuti ſotto la Protezione di S. A. R. Arciduca di Toſcana, riconoſcono i proprj delegati per la loro coſtituzione, e preſervazione (*d*). I Bagni di vapore di Ruſſia eſpo-

(*a*) Mandruz. l. c. p. 34. (*b*) Encycl. Med. T. III. P. II. p. 343.
(*c*) Riſc. Med. ſulle febr. larv. p. 389. ſeg.
(*d*) Cocchi de' Bagni di Piſ.
Bicchierai de' Bagn. di M. Cat. p. 160.

espoſti, e propoſti per la coſtruzione ricercano un Tribunale di Polizia ſparſo per tutto il regno per l'inſpezione, e regolamenti (*a*); ove vanno creſcendo le erezioni degli Spedali di vario uſo co' più grandi diſpendj mercè la Sovrana Munificenza, tra' quali i due militari in Peterburgo coll'iſtruzione medica, e chirurgica (*b*). La Società regia tra le inſpezioni, e viſite della Polizia medica non rammenta quella de' Bagni, e dell'acque Termali, come fa dell'acque minerali per l'uſo interno (*c*) ſenza indicare le precauzioni (*d*); nè fa menzione de' bagni molteplici pegli Spedali (*e*).

CXIX. L'Acqua minerale la più celebre nello Stato ſi è quella di Recoaro nel Vicentino, di cui da molti anni ſene fece un regolamento (*f*). L'uſo di queſt'acqua il più eſteſo in queſti ultimi tempi, e la cenſura, che viene fatta al fonte cam-

---

(*a*) Sanches Mem. de la Soc. de Med. A. 1779. p. 274.
(*b*) Encycldp. Geogr. T. II. P. II. p. 601.
(*c*) Plan. l. c. p. 120.
(*d*) Marquart Encycl. Med. T. V. P. II. p. 393.
(*e*) Tenon Ved. Encycl. T. III. P. II. p. 543. Thour.
(*f*) Lorgna Off. Fiſ. Acq. Marz. pag. 4. 5. 6. A. 1780. Maſtin. Oſserv. Med. Prat. A. 1781. p. 4. 5.

cambiato per la efficacia minore, che si rimarca da alcuni sì esteri, che nazionali, richiede un' inspezione, una visita, un nuovo regolamento. Non mancano de' vestigj di sorgenti di acque diverse minerali in altre Provincie, come a Caldiero nel Territorio Veronese (a), a Monfalcone nel Friuli, a Tresuriana nel Bergamasco (b). Questi vestigj meritano d' essere riscontrati, esaminati, e ridotti a quell' uso, che porta il loro valore per mezzo della Sovrana Protezione. E questi riscontri, e Sopraintendenze non potrebbero essere meglio appoggiate dal Governo, e dalla Polizia medica, che alla Deputazione del medico Collegio.

CXXX. Se il riscontro clinico, e le riflessioni aggiunte condotto avessero alla proposizione, e determinazione de' regolamenti Medico-pratici opportuni allo Stato, e sostenuti da una base fondamentale, per cui direttamente si ottenessero gli oggetti essenziali della Polizia medica, ed al governo della Salute pubblica; sarebbe eseguita la riforma Medico-pratica, proposta nelle annotazioni clini-

(a) Fallop. Op. Cap. 24. p. 264. Francf. A. 1600.
(b) And. Bacc. de Therm. Ven. A. 1571. p. 256.

cliniche (*a*), e nelle adombrazioni (*b*) de' più esperti Professori. Quinci lo spirito della legislazione verrebbe ad allontanare alcuni mezzi avversi alla popolazione, e ad apprestare li favorevoli per la conservazione migliore della medesima in mezzo alle tante cagioni della sua perdita rimarcate (*c*). La sperienza, l' esercizio, e l' uso costante di alcuni anni nella provincia clinica dovrebbe aver resi cogniti gli errori, le imperfezioni, gli abusi, ed i bisogni Medico-pratici, ed indicato il ripiego, apprestata la correzione, appianata la via, e dimostrata la direzione, onde facilmente conseguire il doppio scopo contemplato della cura combinata coll' istruzione, e dell' impiego conveniente coll' avanzamento, e decoro dell' Arte medica.

(*a*) Gilibert Adv. Med. Pract. I. s. an. clin. Ep. ad Tiss. Ved. Com. de reb. Lips. T. 34. pag. 311.

(*b*) Frank Tract. Schol. Clin. Adumbr. Ved. Com. l. c. T. 36. pag. 479.

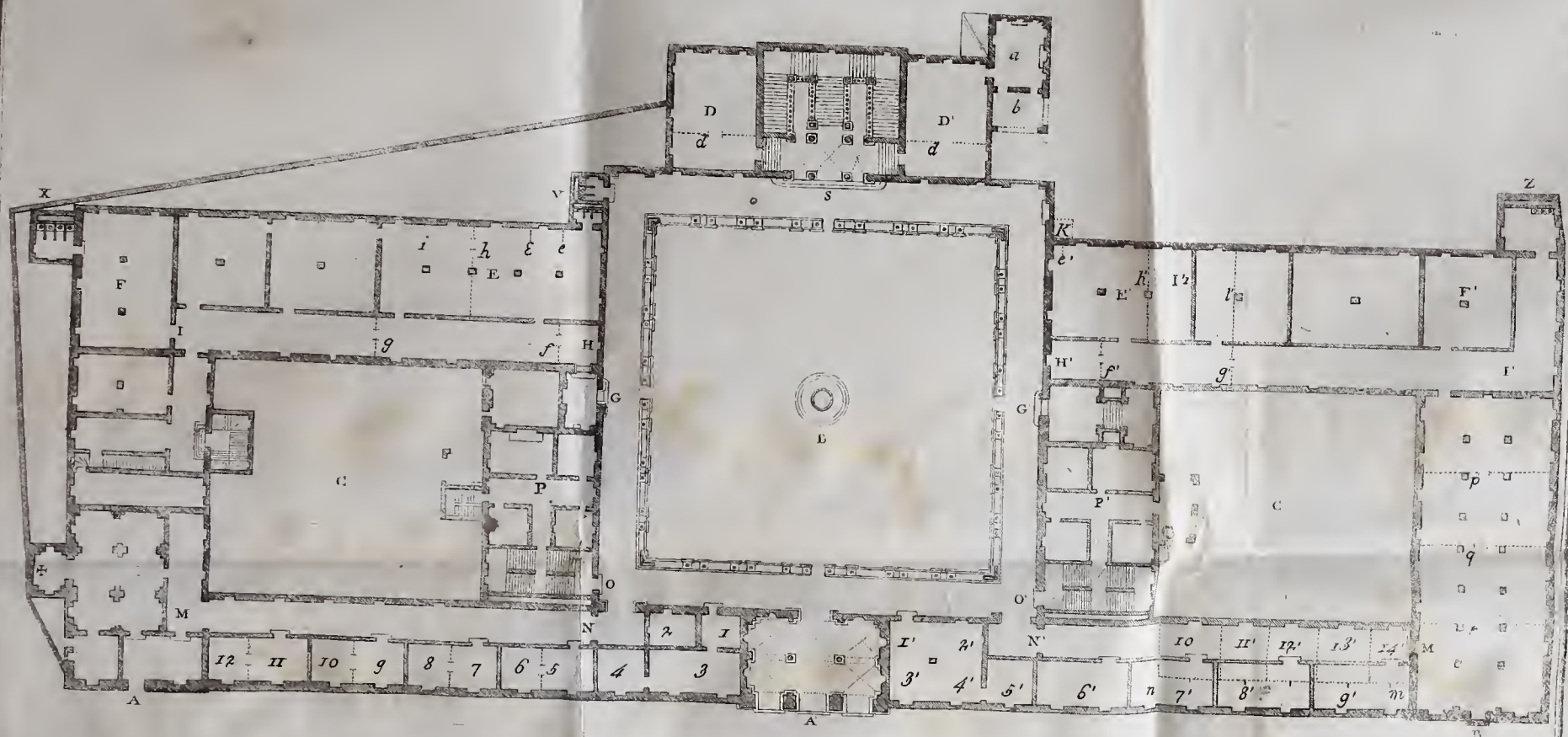
(c) M. I. Bertrand Mem. I. de la Soc. de Bern. A. 1765. p. 74 - 99.
M. Carrard l. c. Mem. II. p. 285 - 297.
Encycl. l. c. Financ. T. II. P. II. Fop. p. 611. 612.

Pian-terreno elevato del Nuovo Spedale.

TAV. I. AB facciata; A′ ingresso; B′ cortile medio; C cortile a sinistra nel dipartimento delle Donne; C′ cortile a destra degli Uomini. D, D′ Sale laterali alla Scala S, che possono dividersi attraverso per *d*, *d′* colle due camere *a*, *b* per la Clinica Chirurgica. E Infermeria clinica medica provvisionale delle Donne con finestra *e* aggiunta, e parete *h*; E′ simile degli Uomini con porta *e′* aggiunta, e camerino pel fuoco K. *h′ l* camera delle Lezioni, demolito il parete *i′*. H, H due camerini aggiunti; ed *fg*, *f′g′* corritoi della Clinica. *p*, *q*, *r* pareti trasversi, e divisione della Sala BI′ in camere con porte interne. P stanze dello Speziale; P′ simili del Sottopriore. 1, 2, 3, 4.... 12 stanze del Portinajo, degli Entranti, degli spogli, de' morti, della notomia, delle operazioni chirurgiche ec. col corritojo MN. 1′, 2′, 3′... 9′ stanze opposte più elevate col corritojo N′ M′, che possono cambiarsi di plaga all' opposto 10′, 11′, 12′, 13′, portandosi il corritojo in *n m* alla facciata per uso degli Astanti il Medico, il Chirurgo, l' Infermiere, e gli Allievi.

PIA-

Piano primo superiore.

TAV. II. *a*, *b*, *g*, *h*, *i*; *a'*, *b'*, *g'*, *h'*, *i'* divisione delle due grandi Infermerie ne' due dipartimenti, a sinistra delle Donne, a destra degli Uomini, in cinque Sale per parte. RS, SU, QZ, QY; R'S', S'U', Q'Z', QY, pareti bassi per lungo con corritojo, e porte laterali, intersecati da' trasversi elevati al soffitto. P P' Sale laterali alla scala T per le Infermerie cliniche mediche, che si ponno dividere pe' pareti trasversi *p*, *p'*, colle camere laterali *c*, *d*. K Spezieria con due stanze laterali, ed elaboratorio *x*. K' Cucina con Dispensa *l'*, *f'*. Due camere *f*, *l* per le Donne di guardia. *q r*, *q' r'* parete alla facciata pel corritojo cambiato all' esterno, e le camere opposte interne 1, 2, 3 ... 7; 1', 2', 3 ... 7' colle finestre al *Sud-Est*, e le porte al *Nord-Ovest* nel corritojo ad abitazione d' infermi particolari. S, S' due altre camere divise; e *t u*, *t' u'* altre due comunicanti colla Sala V per le Lezioni, il Museo Patologico, la Biblioteca, ed altro ad uso clinico.

T. I.
Scala del Piede Padovano.
10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 110 120 130 140 150 160 170 180 190 200
Ant. Pittafoco incid. Padov.

T. II